



LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO 12 - N. 3-4
TORINO
MARZO-APRILE 1981

Sped. in abbon. post. - gruppo III/70.
In caso di mancato recapito rispedire a: Club Alpino Italiano - Via U. Foscolo 3 - 20121 MILANO

ASOLO

7° GRADO

TESI

Franco Perlotto sulla Borgia Away nella Yosemite Valley" Ph. L. Camurri

Abbiamo creato in collaborazione con una equipe di noti arrampicatori, tra cui il californiano YVON CHOUINARD:

DIAMOND CHOUINARD: scarpa da arrampicata in appoggio e da grande parete, fondo flessibile rinforzato, suola profilata Vibram.

CANYON CHOUINARD: scarpa molto tecnica da arrampicata in aderenza, in appoggio e in fessura; tomaia in camoscio, fondo molto flessibile rinforzato, suola ad altissimo coefficiente di aderenza, due calzate.

ASOLO SPORT

QUALITÀ E SICUREZZA IN MONTAGNA



Camp. Affronta il ghiaccio trasformandolo in sicurezza.

E nuove conquiste.

Camp - da sempre in montagna,
al servizio della montagna,
vi permette di vincerne
i mille segreti con una
gamma di attrezzi la più
vasta, completa ed al
più alto livello di specializzazione.

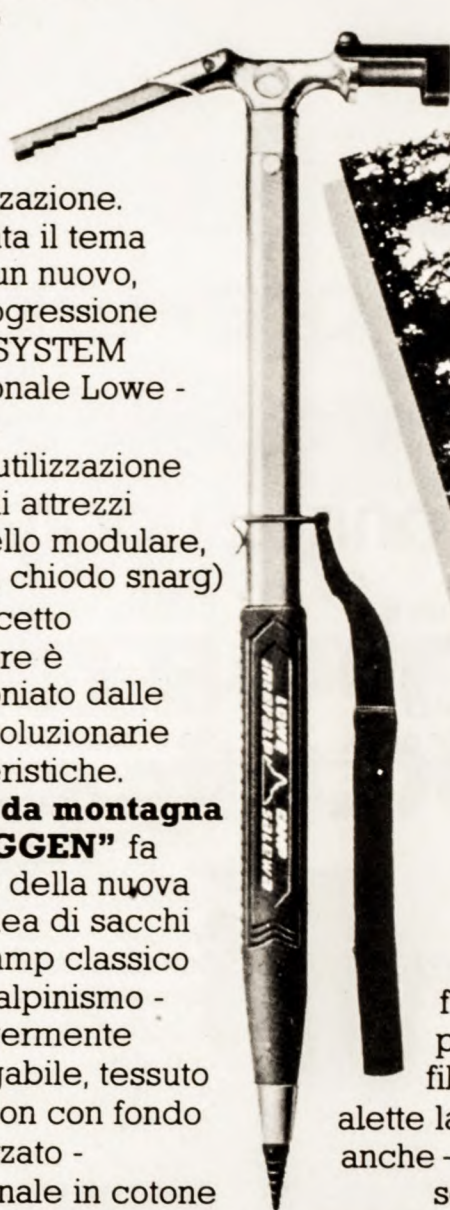
Così Camp oggi affronta il tema
"ghiaccio" proponendovi un nuovo,
rivoluzionario modo di progressione
estrema: HUMMINGBIRD SYSTEM
(Collaborazione Internazionale Lowe -
Camp - Interalp - Salewa).

Il sistema si basa su l'utilizzazione
complementare di speciali attrezzi
(piccozza modulare, martello modulare,
ramponi rigidi Foot Fangs, chiodo snarg)

il cui concetto
innovatore è
testimoniato dalle
loro rivoluzionarie
caratteristiche.

**Sacco da montagna
"FURGGEN"** fa

parte della nuova
linea di sacchi
Camp classico
per alpinismo -
leggermente
allungabile, tessuto
in nylon con fondo
rinforzato -
schienale in cotone
imbottito, a forma
anatomica ottenuta
mediante
telaio interno
deformabile.
Spallacci



anatomici imbottiti
fissati a cm. 48 o 56 per
persone di diversa statura -
fibbie ad aggancio rapido -
alette laterali di appoggio sulle
anche - patella con tasca interna
semplice ed ampia a
soffietto - altezza mm. 620,
peso gr. 1230, capacità
totale lt. 45.



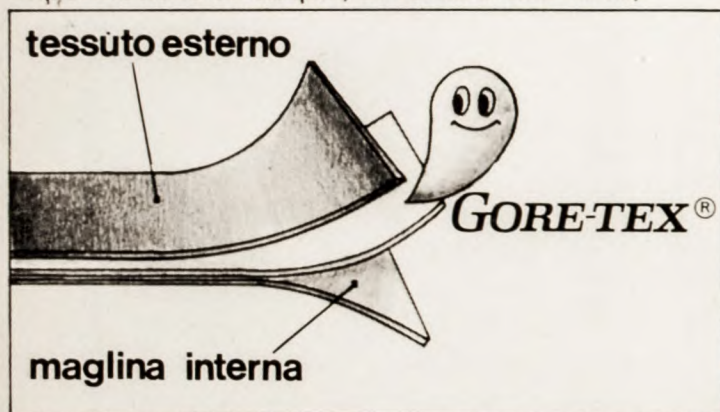
gente di montagna





Giacche in gore-tex Mc Kee's: per raggiungere "a pelle asciutta" anche i traguardi che fanno sudare sette camicie.

Giacche in Gore-tex Mc Kee's per lo sci e l'alpinismo: ideali per giungere "asciutti" alla meta. Perché non fanno passare nulla, eccetto il vapore acqueo di chi le indossa. Infatti Gore-tex è impermeabile all'acqua, al vento e alla neve,



ma "respira" e favorisce la traspirazione; e questo grazie alla membrana microporosa in politetrafluoretilene che lo compone. Ogni poro è troppo piccolo per lasciar passare il vento o le gocce d'acqua, ma grande a sufficienza per le molecole di vapore acqueo. Gore-tex è una

barriera impenetrabile dall'esterno, ma assicura benessere al corpo poiché la sua attività respiratoria è 20 volte più elevata che in qualunque altro materiale stratificato. Inoltre si può lavare, sia in casa che a secco, seguendo le istruzioni allegate ad ogni capo, certi che in tal modo manterrà inalterate le sue proprietà. A queste aggiungete, ora, le tradizionali garanzie Mc Kee's (le finiture robuste, accurate, saldate in modo da non far entrare l'acqua, i colori il taglio funzionale): potrete sfidare le condizioni atmosferiche più proibitive e vincere con stile. Anche su questo non ci piove.



Giacche in gore-tex Mc Kee's:

- impermeabili all'acqua
- barriere frangivento
- favoriscono la traspirazione.

MK MC KEE'S

PLURISPECIALISTA IN ABBIGLIAMENTO SPORTIVO



Ultra di Koflach. Ovunque in superforma, anche oltre gli 8.000 metri.

Ultra è uno scarpone Koflach particolarmente indicato per l'alta montagna, con le eccezionali caratteristiche della nuova generazione in materia plastica: pesa solo 1.080 grammi. È impermeabile, di facile manutenzione, non si graffia e dura a lungo.

Ultra si contraddistingue per il suo linguettone mobile, confortevole durante la marcia, che garantisce comunque una elevata stabilità.

L'interno estraibile, di forma anatomica, caldo e morbido, è foderato con loden in pura lana.

Ultra non fa mai male, neppure nei primi giorni. Un tacco particolare oltre ad assorbire i colpi, facilita enormemente le discese e



Valluga di Koflach.

Lo scarpone da sci alpinismo in materia sintetica più venduto nel mondo. Lo scarpone Valluga (un modello combi) è il primo scarpone da montagna in materiale sintetico che ha superato ogni prova, anche la più difficile sul leggendario K2 (a oltre 8.000 metri).

un sistema di ventilazione forzata evita fastidiose condensazioni provocate dalla traspirazione.

Ultima annotazione: Le 3 spedizioni più importanti del 1980, alle vette dello Shisha-Pangma (8.046 m.) e dell'Annapurna (8.078 m), sono state realizzate con l'aiuto degli scarponi Ultra della Koflach.



Esclusivista per l'Italia
rigoldi

viale dell'Industria 8
tel. (039) 650761/2
20041 Agrate Brianza (MI)

Koflach



TECNICA ED ESPERIENZA PER UOMINI DI MONTAGNA

Capi tecnici d'alta quota e roccia
in fiocco di piuma d'oca

Una produzione specialistica
d'alta qualità

La prima produzione di tende e ogni
tipo di equipaggiamento in Gore-tex
interamente cucito e saldato



ALTIMETRI-BAROMETRI COMPENSATI

il meglio della Germania Occ.
SUNDO-HAMBURG
BARIGO-SCHWENNINGEN

Mod. 25/10300
 0-4500 m: 25 m
 720-800 mm Hg
 ridotti s.l.m.

Mod. 89/10103
 0-6000 m: 10 m
 820-1040 mbar: 1 mbar
 pressione effettiva



anelli colorati a scomparsa per cambi scale

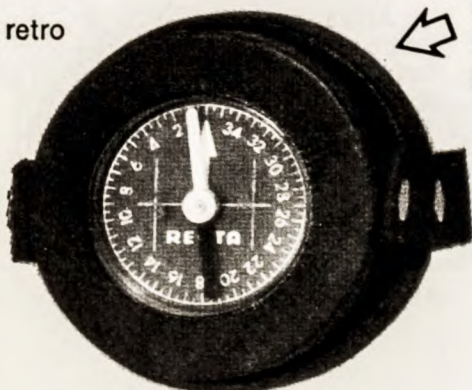


Mod. 29/10301
 0-4000 m: 10 m
 730-790 mm Hg
 ridotti s.l.m.



anteriore

retro



0-360° angolari



Altimetro con bussola

Mod. 88/10102
 0-4500 m: 50 m
 600-1050 mbar: 2 mbar
 pressione effettiva



Bussola "Militare"
 DP/20106
 SWISS MADE

in vendita presso i migliori negozi di ottica e articoli tecnico - sportivi

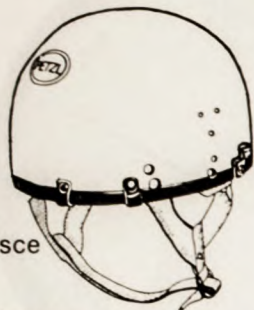
SPIGE SRL

20144 Milano, via A. Solari, 23
 tel. (02) 83.23.041 (r.a. 3 linee) TELEX 313205 METEORI

Nicola Aristide, una scelta di marche per intenditori e appassionati di alpinismo.

PETZL:

Casco in ABS trattato, che garantisce assoluta sicurezza. Protezione interna in materiale speciale. In due misure.



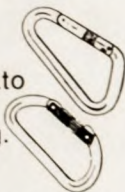
PETZL:

Discensore semplice o doppio per corde da 11 mm. in duralluminio temperato, apparecchio sia per discesa che per soccorso.



Charlet Moser:

Moschettone in lega leggera e Zicral anodizzato di forma triangolare. Carico di rottura 2.800 kg.



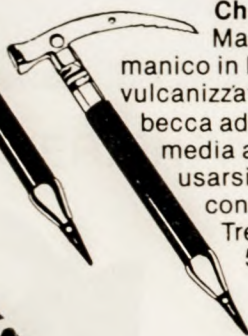
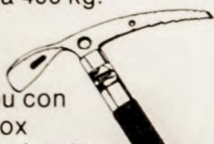
PETZL:

Bloccante in acciaio, per sicurezza sulla corda e risalita, peso 135 gr. e resistenza 400 kg.



Charlet Moser:

Piccozza Gabarrou con manico in duralinox con caucciù vulcanizzato, becca ad inclinazione media accentuata per uso tradizionale e "piolet-tration". Puntaletto forato per recupero. Tre misure: 50-55-60.

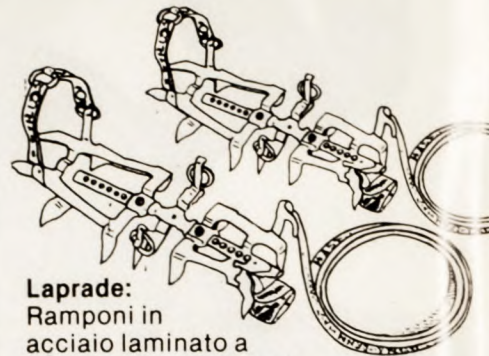
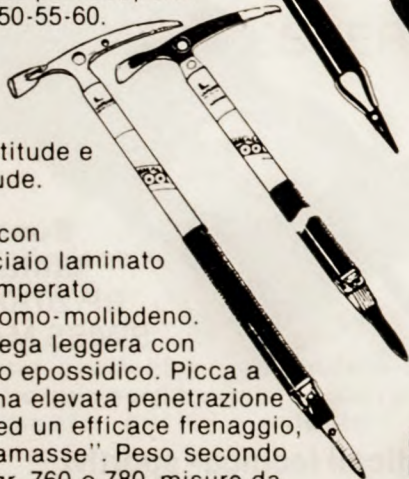


Charlet Moser:

Martello Gabarrou, manico in Dural con caucciù vulcanizzato, becca ad inclinazione media accentuata da usarsi in combinazione con la piccozza Gabarrou. Tre misure: 50-55-60.

Laprade:

Piccozze Altitude e Super Altitude. Piccozze metalliche con testa in acciaio laminato a freddo temperato al nichel-cromo-molibdeno. Manico in lega leggera con rivestimento epossidico. Picca a lama per una elevata penetrazione nella neve ed un efficace frenaggio, in "piolet-ramasse". Peso secondo il modello gr. 760 o 780, misure da 60 a 85 cm.



Laprade:

Ramponi in acciaio laminato a freddo e nichel-cromo-molibdeno, in misura unica, regolabili in lunghezza e larghezza in due versioni per salite miste roccia-ghiaccio e solo ghiaccio.

PETZL:

Maniglia Zedel di risalita con impugnatura anatomica in plastica, peso 190 gr. e resistenza 400 kg. Corpo



in duralluminio, perni e molle in acciaio inox.

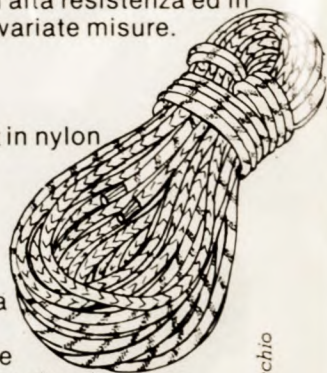
Charlet Moser:

Chiodi da roccia e da calcare, in acciaio ad alta resistenza ed in svariate misure.



Arova:

Corde Mammut in nylon da 9 ad 11 mm. approvate dalla UIAA, alta resistenza alla trazione, guaina tessuta, bassa forza massimale a garanzia di una alta sicurezza.



Distribuiti
in Italia da

nicola & aristide figlio
sentirsi sicuri in montagna.

Via Cavour (Strada Trossi) - 13052 GAGLIANICO (VC) - Tel. 015/542546/7/8 - Telex 200149

Identikit di un'ottima scarpa da arrampicate "per aderenza".

TOMAIA:

In morbidissima pelle conciata con un procedimento particolare, la tomaia può essere bagnata per aumentare ancora di più l'aderenza al piede. La rientranza sul tallone assicura un perfetto contatto con la caviglia.

Un riporto in gomma, cucito sulla linguetta, permette il passaggio del laccio, impedendo alla linguetta stessa di scivolare lateralmente, ed assicurandone così la corretta posizione.

COLLAUDI:

Questa scarpa è stata collaudata da una spedizione sulla montagna El Capitan, in Colorado, da cui ha preso il nome. Pure le guide alpine italiane e francesi l'hanno apprezzata impiegandola nelle loro scalate.

SUOLA:

A spessore ridotto, per favorire la sensibilità, è una suola in gomma pura Vibram con scanalature anti-derapanti. Disegno esclusivo Montelliana.

PESO:

Poiché una scarpa tecnica come questa non può essere usata per l'avvicinamento è stata data molta attenzione al peso: un paio di scarpe gr. 1.260.

SOLETTA SOTTOPIEDE:

In mescola di nylon e Surling a spessore differenziato, è un brevetto americano, in esclusiva Montelliana per l'Italia.

Per facilitare la flessione della punta, pur assicurando un adeguato sostegno al resto del piede, e per ottenere il massimo della sensibilità, la soletta nei primi 3 cm. anteriori ha una fresatura conica, in modo che la punta sia in linea con il sottopiede. Tutto il resto, invece, è fresato perpendicolarmente.



Sorteni

El Capitan

Montelliana

Nel prossimo numero su «La Rivista» la **MONTELLIANA** presenterà i nuovi modelli della linea **CALANQUE** modelli frutto di prove e collaudi su qualsiasi tipo di parete effettuati da **Giancarlo Grassi** e numerosi altri alpinisti.

Questi modelli, idonei per arrampicata su granito ed ogni altro tipo di roccia, sono già in vendita nei migliori negozi specializzati dell'intero territorio.

31040 Venegazzù di Volpago del Montello (TV)

Dolomite per lo sci alpinismo

Adas



Transalp

Modello in poliuretano

Scarpetta interna estraibile, in pelle montata a mano, suola in gomma, che diventa confortevole scarpa da riposo da rifugio. Allacciatura rapida con ganccio autobloccante, imbottitura anatomica, fodera in termolana, sottopiede interno in feltro.

Doppio gambetto brevettato a fissaggio laterale: permette la marcia con il semplice allentamento della leva superiore.

Bottoni di fissaggio per ghetta (optional) in nylon impermeabile antistrappo, con chiusura regolabile e bordo superiore elastico.

Leve dotate di molla, per evitare lo sganciamento durante la marcia.

Snodo con vite di regolazione dell'inclinazione del gambetto (sci-marcia).

Leva centrale a regolazione micrometrica senza sporgenze laterali.

Patellone completamente ribaltabile per la più facile calzata con la scarpetta al piede.

Suola in Vibram montagna, sostituibile.



Dolomite

Dolomite S.P.A. 31044 Montebelluna (TV)
Tel. (0423) 20941 Telex 410443





CAI SEZIONE AURONZO

Rifugio
“CARDUCCI”

ALTA VAL GIRALBA
 mt. 2297

NUOVA GESTIONE
 VECELLIO PIETRO
 Guida alpina

ESCURSIONISMO

ALPINISMO

SCUOLA ROCCIA

RIFUGIO CARDUCCI: CASELLA POSTALE N. 3 - 32041 AURONZO DI CADORE (BL)

**SALIRE ASSIEME
 TRA LE PAGINE
 DI UN LIBRO**

*a due passi
 dalla cima*

la spedizione italo-nepalese all'everest

256 pagine
 170 foto a colori
 formato 21 x 30
 copertina cartonata
 con sovracoperta

Sottoscrivo l'acquisto di n° copie del volume
 "A DUE PASSI DALLA CIMA" al prezzo speciale di L. 22.500 cad.
 più spese postali (anziché L. 30.000)

allego assegno circolare
 allego fotocopia del vaglia postale
 chiedo l'invio dei volumi in contrassegno

N.B.: Il materiale viene inviato solo dopo il ricevimento del relativo
 pagamento oppure mediante spedizione in contrassegno.

NOME E COGNOME

VIA N.

CAP. CITTÀ

TEL. DATA

FIRMA

spedire a:
 Francesco Santon - riviera del Brenta 134 - 30032 - Fiesso d'Artico - ve



Gino Trabaldo

CONFEZIONI TECNICHE
PER LA MONTAGNA

BORGOSIESIA (VC) Viale V. Veneto, 40
CREVACUORE (VC) Via Baraggia, 12

MODELLO ST. MORITZ - Creato per lo sci alpinismo delle medie e alte quote presenta una funzionale unione di tre differenti tipi di materiali: tessuto di lana 80% elasticizzata e di acrilico nella salopette per assicurare calore e impermeabilità; lana 100% feltrata per la ghetta onde assicurare impermeabilità, traspirazione e calore al piede. Particolari dettagli, come la lampo di unione delle ghetta col pantalone, danno un giusto contributo di specializzazione tecnica che fanno di questo capo di abbigliamento un vero attrezzo.



in situazioni
agghiaccianti

ALBERTO CAMPANILE
Nevado Chopicalqui m. 6400

Art. 291
LHOTSE ALTI



Calzaturificio M. Delladio Franceschi
38038 - TESSÈ (TRENTO) ITALY
Telefono (0462) 83072



LA SPORTIVA

lo sci da fondo
in tre parole:

bastoni

attacchi

scarpe



COBER S.p.A.

COBER oltre alla sua produzione (attacchi di sicurezza, bastoni e accessori)
è esclusivista per l'Italia di attacchi da fondo Rottefella, scarpe da fondo Suveren e Tok.

ASOLO

ESCURSIONE ANNI 80

TREKKING) VERSO IL MONTE KENIA. FOTO F. PERLOTTI



*SCOUT: ESCURSIONE ANNI 80
frutto dell'esperienza Asolo Sport nella scarpa
tecnica da montagna, lo Scout è una moderna
e funzionale proposta per l'escursionismo.*

*Le caratteristiche di leggerezza e di
impermeabilità ne fanno un prodotto
idoneo all'impiego nei vari settori
del tempo libero.*

*Scout significa
escursionismo a
tutti i livelli.*



ASOLO SPORT

QUALITÀ E SICUREZZA IN MONTAGNA

Millet, sacchi e giacche. Primi nella tecnica.

mod. **Altitude**
In nylon
"iristop"
esterno ed
in cotone
interno,
imbottitura
duvet, con
cappuccio
incorporato.
Colori: blu,
rosso e marine.



mod. **Huan Doy**
Sacco doppia altezza,
fondo rinforzato, doppio

fondo apribile
dall'esterno
a mezzo
cerniera.
Due tasche
tunnel
laterali con
passaggio
per gli sci.

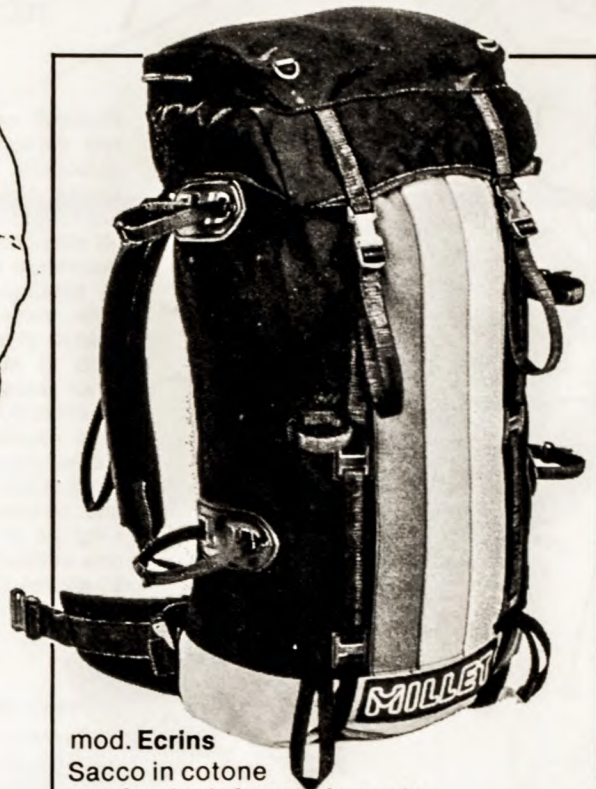
Porta ramponi
e porta piccozza.
Dorso in cotone
imbottito con
stecche amovibili
ed utilizzabili nel

soccorso alpino. Cintura molto
alta imbottita, con appoggio sulle
anche. Spallacci imbottiti brevettati
regolabili in altezza, di forma
anatomica, in nylon da una parte e
cotone dall'altra. Patella
superiore con due scomparti per
macchina fotografica e porta
carte, separabile dal resto del
sacco e utilizzabile come sacco
complementare. Due cinghie di
alleggerimento del carico,
regolabili ed utilizzabili per la
distensione delle mani e
dell'avambraccio.
Colori: rosso, blu, azzurro.



mod. **Ecrins**

Sacco in cotone
con fondo rinforzato in cuoio.
Schiena in cotone imbottito con armatura
morbida preformata (due stecche
anatomiche). Dorso trasformabile:
da dorso aerato a dorso anatomico,
mediante l'inversione delle stecche.
Cintura con la nuova fibbia Quick.
Porta ramponi con accessori. Colore blu
con strisce colorate in tre gradazioni.



Nuovo dorso aerato.
Cintura in
cotone imbottito
molto larga con
la nuova fibbia
Quick.
Colori: rosso,
azzurro, blu,
bronzo, verde.



mod. **Yves Pollet
Villard**
Poliestere,
cotone
impermea-
bilizzato
con interno
in cotone.
Cappuccio
in nylon inserito
nel collo. 4 tasche più 2 per le mani.
Cintura in vita e cordone
di chiusura al fondo.



mod. **Ouragan**

In poliestere e
cotone elasto-
merizzato di
alte prestazioni.
Impermeabile
all'acqua e
permea-
bile alla
traspi-
razione.

Interno in duvet.
Spalle e parte
inferiore avam-

braccio rinforzati in nylon.
Cappuccio nel collo. Colore:
grigio, finiture bordeaux.



mod. **Gran Dru - René Desmaison**
Sacco in tela di nylon con fondo
rinforzato in P.V.C. (Taryl).

Schiena in cotone imbottito.
Cintura con aggancio rapido.
Bretelle in nylon da una parte
e cotone dall'altra, imbottite,
regolabili con fibbie automa-
tiche. Patella con una tasca
porta apparecchio fotografico
ed una porta carte. Cinghie
porta sci, porta ramponi e
piccozza. Due tasche interne
con accesso dall'esterno.
Colori: azzurro, bronzo.

mod. **Gran Paradis**
Sacco grande in nylon con fondo
rinforzato in "Taryl" con due tasche
verticali con passaggio per gli sci.
Patella con una tasca porta
apparecchio fotografico ed una
porta documenti.
Porta ramponi e piccozza.

Distribuite
in Italia da

nicola & aristide figlio
sentirsi sicuri in montagna.

Via Cavour (Strada Trossi) - 13052 GAGLIANICO (VC) - Tel. 015/542546/7/8 - Telex 200149



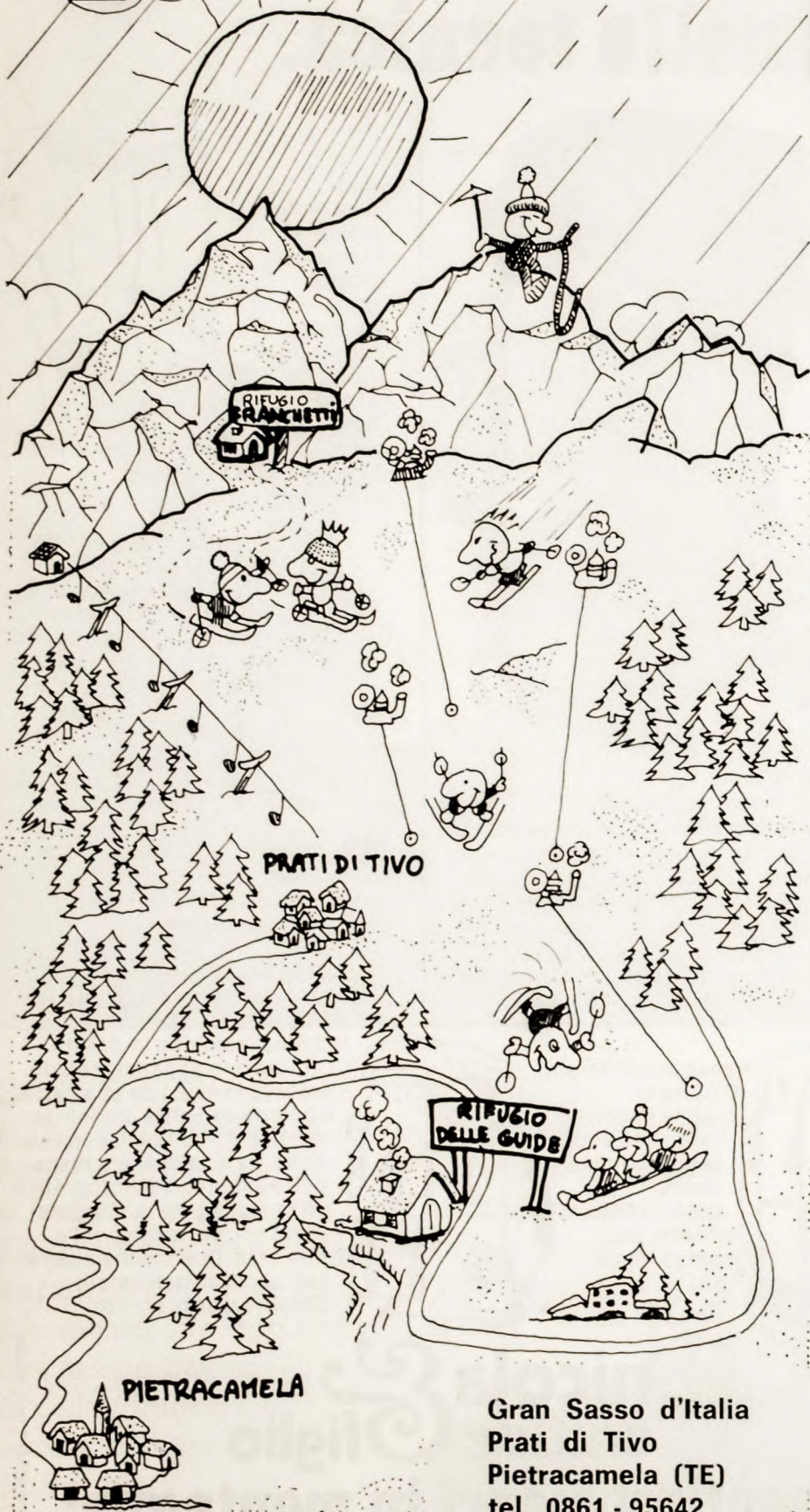
RIFUGIO delle GUIDE

GRAN SASSO

RIFUGIO

CARLO FRANCHETTI

TEL. (0861) 95634 CAI SEZ. ROMA



Profondi valloni boscosi e scoscesi, alte pareti dolomitiche, cime e creste affilate, un ghiacciaio perenne (il Calderone), un ambiente dalle caratteristiche alpine, questo il paesaggio che si offre all'escursionista o all'alpinista che si addentra nel più alto massiccio appenninico (m. 1912) dal versante teramano.

Sole, neve, roccia, prati, boschi, fiori, un cocktail di natura al rifugio C. Franchetti m. 2435, il più noto fra i rifugi esistenti sul Gran Sasso, si trova sotto la morena del ghiacciaio del Calderone su un largo sperone roccioso che si eleva dal vallone delle Cornacchie.

E' costituito da un fabbricato di due piani che comprende circa 25 posti letto. Dispone di un locale soggiorno, un mini bar, una cucina.

E' aperto da giugno a settembre.

E' gestito dalla Guida Alpina Pasquale Iannetti.

Accesso stradale:

da Teramo, con la statale 80 del Gran Sasso d'Italia, per 25 km, fino al bivio con la rotabile che sale, in circa 9 km., a Pietracamela (m. 1030). Da Pietracamela, piccolo centro turistico, la strada conduce in 6 km. ai Prati di Tivo, stazione sciistica con alberghi e impianti di risalita a quota 1450 ai piedi del Corno Piccolo e base di partenza per l'escursione al rifugio; da l'Aquila si percorre la statale 80 fino al bivio per Pietracamela (50 km.), quindi, per arrivare ai Prati di Tivo, si prosegue come per l'itinerario precedente.

Itinerario di salita:

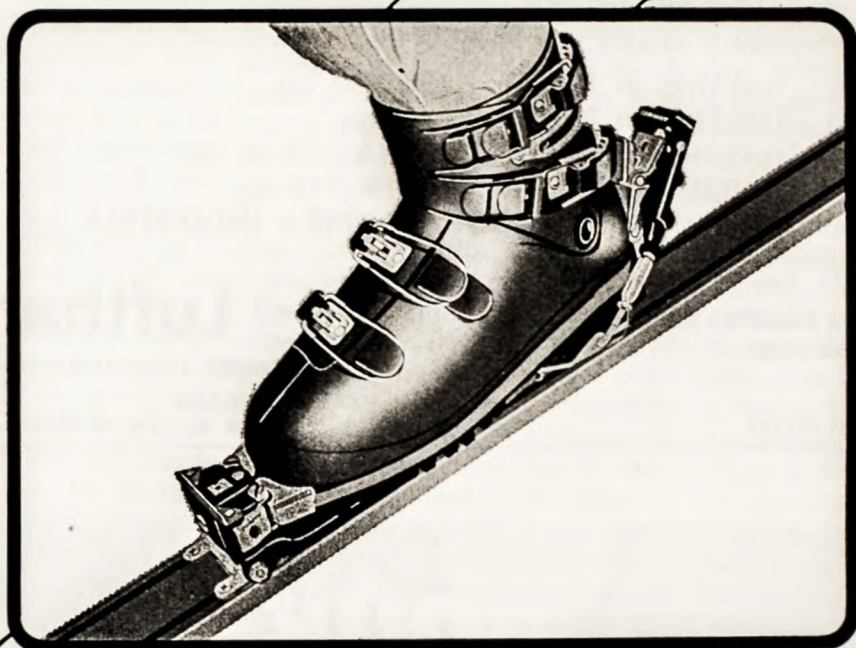
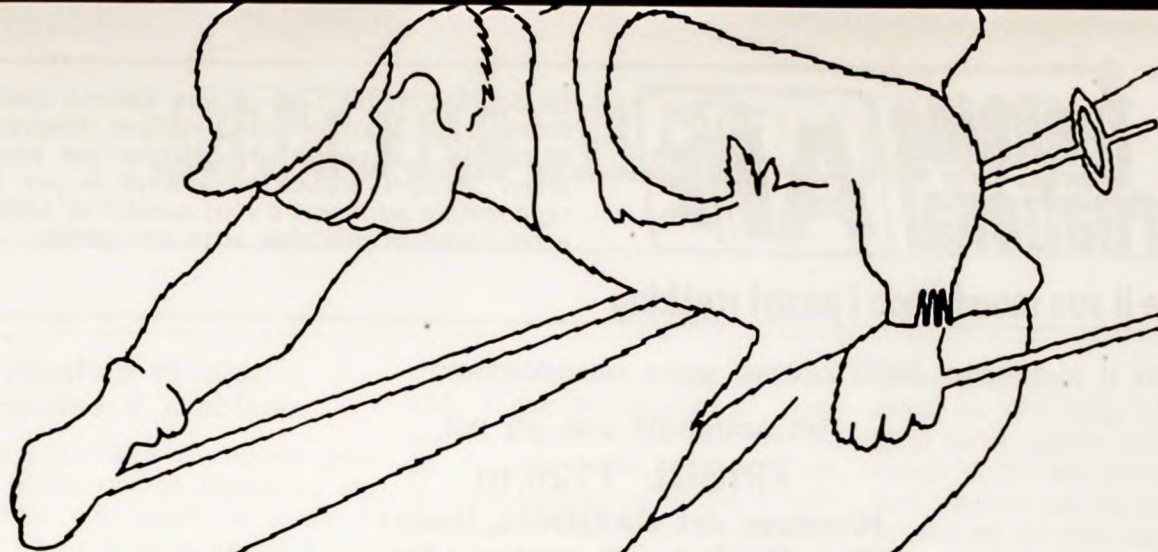
dai Prati di Tivo in 15 minuti di seggiovia si proviene sulla cresta dell'Arapietra (m. 2008) che, proseguendo in direzione sud-ovest e innalzandosi, forma uno dei contrafforti del Corno Piccolo. Dalla stazione della seggiovia si segue la cresta lasciando a destra un'edicola con la Madonnina del Gran Sasso. In un'ora di panoramico sentiero, tra i fiori, si perviene al rifugio Carlo Franchetti (m. 2435) (segnaletica con bandierine rosso-giallo rosso n. 3).

Informazioni e prenotazioni:

Gestore: PASQUALE IANNETTI
64100 Teramo

Via Torre Bruciata 17, - Tel. 0861 - 323194

**Gran Sasso d'Italia
Prati di Tivo
Pietracamela (TE)
tel. 0861 - 95642**



Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi **NEPAL** e **ARTJK** sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

ZERMATT all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.

LETTERE ALLA RIVISTA

C'è rifugio e rifugio: discutiamo il problema

Ho la possibilità di seguire gran parte della stampa alpinistica sia nazionale che locale, e credo di poter dire con certezza che il problema più sentito, ad ogni livello, è oggi quello della funzione e della gestione dei Rifugi del C.A.I. Articoli, lettere, segnalazioni non si contano più, e sono generalmente critici, anche se molte volte la protesta si limita ad esperienze personali, senza affrontare il problema globale.

L'attuale sistema, che ha dato senza dubbio ottimi risultati per il passato, è oggi superato, o almeno ha bisogno di essere rettificato, questo è il parere di tanti.

Ho scritto tempo fa, su questo argomento, un «pezzo» per il Notiziario della Sezione di Bologna, che è stato poi ripreso da «Lo Scarpone», e che ha provocato parecchie risposte e prese di posizione, direttamente o su altri periodici, ed anche diverse sollecitazioni ad insistere su questo tasto.

Lo ripropongo, senza cambiare una virgola, al più vasto pubblico de «La Rivista», con l'intenzione di dare il via ad una discussione ad ogni livello: sezionale, regionale, nazionale, perché tutte le opinioni possano venire espresse e valutate, e così giungere, in tempi che mi auguro brevi, ad una regolamentazione più funzionale e consona ai tempi.

I rifugi: argomento sempre attuale, delicatissimo, da trattare con le molle. Sono il fiore all'occhiello e l'incubo delle sezioni del C.A.I. che ne possiedono. Nei Consigli sezionali e nelle assemblee è spesso l'argomento più importante; problemi finanziari, di gestione, di manutenzione occupano gran parte delle possibilità economiche ed organizzative di molte sezioni.

In cambio? Il legittimo orgoglio di aver creato e di sostenere qual-

cosa che è utile a tutta la comunità; e non so neppure se, oggi, questo è vero. Basta ascoltare un po' in giro, basta leggere le lettere pubblicate da riviste e notiziari per rendersi conto che molte cose non vanno bene. I soci, spesso, si lamentano del trattamento loro riservato che, nel migliore dei casi, non è diverso da quello fatto ai non soci e che a volte è addirittura peggiore. Non voglio generalizzare, ma è vero e dimostrato che in molti Rifugi il socio C.A.I. «rompe», in particolare quando si tratta di comitive che occupano tutto, o quasi, il rifugio nei fine settimana o nei periodi di maggior affollamento. O ancor peggio, quando si tratta di giovani che non hanno molti quattrini da spendere, e sopravvivono una settimana con un caffè latte al mattino e un minestrone la sera. Il modo di andare in montagna è cambiato, almeno per la gran massa dei frequentatori. Oggi sono pochi quelli che accettano i disagi che erano normali sino ad un passato abbastanza recente, e si chiede a un Rifugio una ospitalità di poco inferiore a quella offerta dagli alberghi di fondo valle.

Sono pochi anche i valligiani che accettano la gestione di rifugi dislocati in zone non molto battute e con difficoltà di accesso per i non alpinisti, che non abbiano abbastanza comfort, e quindi non diano un giusto reddito contro ragionevoli fatiche e sacrifici.

È forse il momento di riflettere, di discutere a fondo il problema, ad ogni livello, puntando più sulla realtà delle cose che sul sentimento.

Occorre, a mio avviso, partire dal principio che i rifugi sono di tutti i soci del C.A.I., e che quindi è logico che tutti siano chiamati a sopportarne gli oneri di mantenimento. Non è giusto che ci siano soci che pagano una quota associativa alta o altissima perché la propria sezione deve provvedere

al mantenimento di rifugi non redimiti, ed altri soci, i più, che pagano quote basse, pur avendo gli stessi diritti dei primi, perché la loro sezione non ha rifugi, oppure perché ne ha che rendono (caso comunque assai raro).

Bisogna procedere ad una accurata ed onesta valutazione di tutti i rifugi, e stabilire, secondo principi abbastanza facili da fissare, quali sono quelli che hanno un vero interesse alpinistico. Soltanto questi saranno qualificati «Rifugio del C.A.I.», assieme ovviamente ai bivacchi. Gli altri verranno «privatizzati», cioè gestiti come normali alberghetti, pur restando proprietà delle sezioni, che potranno affittarli ricavando o no un utile, ma senza assumere oneri a carico dei soci.

La manutenzione e la gestione dei rifugi e bivacchi del C.A.I. verrà invece «nazionalizzata», cioè sarà a carico di tutti i soci. Nella quota che va alla Sede Centrale, come c'è un contributo per la Rivista e per il Soccorso Alpino, ci sarà una quota uguale per tutti destinata ai rifugi. La cifra disponibile sarà gestita da una Commissione composta dai rappresentanti dei Comitati intersezionali. Teniamo presente che con una quota di L. 2000 per socio siamo vicini ad una disponibilità di 400 milioni l'anno, e non mi pare poco. Importante: in questi rifugi i soci C.A.I. avranno diritto assoluto di precedenza e tariffe differenziate, non più basse dei costi, ma notevolmente minori di quelle riservate ai non soci, che debbono pur pagare l'ospitalità che viene loro offerta grazie ai nostri sacrifici.

Mi rendo conto che, così esposto, tutto è molto facile e semplice, mentre i nodi da sciogliere saranno molti e ingarbugliati, ma se non cominciamo a discutere il problema, tutto seguirà come ora, cioè, nella maggior parte dei casi, male.

Oscar Tamari
(Sezione di Bologna)

Un paese da far rivivere

Una domenica ho fatto un'escursione a Salecchio, villaggio Walser antichissimo in val Formazza; un villaggio abbandonato dopo 700 anni di storia non può non lasciare sgomenti. Ricordo l'articolo di Bertolina sul progetto di parco etnografico in Valchiavenna in cui diceva all'incirca: la cultura locale va difesa e valorizzata e cessa di vivere se separata dal contesto globale che la alimenta.

Non si può imbalsamare la cultura, museificarla, separandola dalla sua realtà; il rullo compressore della cultura urbana deve cessare la sua opera devastatrice, non bisogna però cadere in una negazione indiscriminata del progresso. La comunità montana deve beneficiare, per vivere, di uno sviluppo anche economico, deve saper sfruttare a suo vantaggio questo nostro sempre più impellente desiderio di evasione, di spazi liberi, sereni, autentici, puri, ed essa può accoglierci con strutture, con richiami che non violentino la sua cultura, la sua realtà, ma che ci siano di stimolo per capirla e valorizzarla.

Spero che queste proposte possano concretizzarsi anche a Salecchio, che andrebbe forse un po' resuscitato (ormai i pochi fedeli, stagionali abitanti sono sfiduciati, amareggiati per questo loro sempre più desolante isolamento); credo che sia soprattutto compito nostro, di soci del C.A.I., promuovere una viva sensibilizzazione a questi problemi umani, vivi, reali, che ti invitano a sostare alla baita, prima di salire sulla vetta immersa nelle nubi, che ti invitano a scambiare le quattro chiacchiere col «montanaro» che noi, «cittadini eruditi», consideriamo ignorante e rozzo.

È sufficiente spogliarci un poco di quella presuntuosa libesca pseudo-cultura che ci illudiamo di pos-

sedere e ascoltare: siamo noi gli ignoranti, abbiamo molto da ricevere.

Dobbiamo aprire il cuore alle testimonianze di vita vissuta tra condizioni ambientali ostili, l'impeto di una natura da domare, frenare, incanalare (che opere di ingegneria e senza la laurea!). Che geniali architetti i nostri «rozzi montanari» che, senza la laurea, hanno edificato solidissime baite, che sfidano tuttora la potenza distruttrice degli agenti atmosferici!... e che antica saggezza ci viene tramandata!...

Ma nulla possono di fronte ad una lenta inesorabile segregazione, contro il magma di una cultura urbana invadente, presuntuosa, ormai svuotata di valori, che a mò di «rullo compressore» avanza ad appiattare le culture locali. Domenica prossima saremo invitati da un salecchiese a mangiare polenta e coniglio, gli daremo una mano a verniciare i piloni della funicolare (pagata di tasca propria), parleremo assieme dei problemi, prospettive, possibilità di rimettere in sesto delle secolari meravigliose baite con l'aiuto anche di alcuni ragazzini che, entusiasti, cominciano a seguirci.

Spero davvero di poter maturare e concretizzare insieme ad altri queste mie embrionali (spero non utopiche) idee; inserirle in un discorso più generale di salvaguardia di un patrimonio che non può, non deve scomparire.

«Un maestoso addormentato camino chiede di essere rischiarato dal bagliore dell'amico fuoco, come allora riscaldato dal calore della sua viva fiamma; ricorda i tempi in cui le caldarroste schioppettavano nella brace, il nonno raccontava le storie e tutti, attorno a lui, insieme, cantavano la vita».

Carla Puricelli

(Sezione di Gallarate)

Il rovescio della medaglia

Nel mese di agosto scorso ho intrapreso una traversata lungo i contrafforti del M. Rosa; partendo da Alagna Valsesia attraverso i colli d'Olen, della Bettaforca e delle Cime Bianche sono arrivato a Cervinia.

Devo riconoscere che la traversata, segnata in parte come Alta Via n. 1, è molto interessante per i vari scorci che si hanno sulla fiancata meridionale del Rosa e sul Cervino, oltre che per l'ambiente aspro nel quale si svolge.

Un unico neo, ma enorme, è il fatto che tre quarti del percorso si snodano sotto traballanti seggiovie, skilift in costruzione, ruspe che arrancano rumorosamente sui pendii erbosi distruggendoli, spari di mine, stradacce orrende aperte sui fianchi delle valli e altre sconcezze del genere.

Ora io non ho nulla in contrario allo sviluppo turistico delle nostre vallate alpine, abbandonate a se stesse per troppo tempo, ma andiamoci cauti!! La montagna non deve essere trasformata in un groviglio di cavi e ferraglia varia, che permetta di salire o scendere per i fianchi di vallate stupende (o meglio, che erano stupende) senza muovere un passo.

Vorrei mettere in guardia gli operatori turistici d'assalto e tutti coloro che pensano non di valorizzare le aree montane, ma di riempirsi le tasche di soldi squarciando la montagna, che essa, vendicativa con l'alpinista più puro che l'ama e la rispetta, potrebbe essere terribilmente più dura con chi non l'ama e tantomeno la rispetta; e chi ne farebbe le spese sarebbero soltanto le popolazioni valligiane e non chi sta seduto dietro la scrivania a progettare piani di sviluppo (del proprio conto in banca!).

Celestino Marelli

(Sezione di Gozzano)

Vaiiolet: la Gola dell'Immondizia

In occasione di un'escursione al Vaiiolet (Catinaccio), non abbiamo potuto fare a meno di constatare come le centinaia di persone che ogni giorno transitano per la Gola delle Torri seguendo il sentiero segnalato proveniente dal Rif. Vaiiolet, debbano camminare a lungo tra le montagne di rifiuti scaricati dal Rif. Re Alberto (privato) proprio lungo il tracciato del sentiero. Senz'altro una parte di questi rifiuti viene abbandonata sul posto da taluni alpinisti o escursionisti scarsamente rispettosi della natura, ma il grosso della lordura fuor d'ogni dubbio viene scaricato dal rifugio: ci sembra infatti improbabile che escursionisti si portino appresso grosse latte di olio da 10 kg oppure scatole di pelati da 2 kg.

Di fronte a tale vergognoso scempio della località da parte di coloro che dovrebbero dare l'esempio agli altri, non possiamo fare a meno di levare la nostra più sdegnata protesta e di sollecitare le Autorità competenti affinché intervengano per porre fine ad una simile manifestazione di inciviltà. Tanto più che il rifugio è comodamente servito da una teleferica che ogni giorno consente di rifornirlo di ogni cosa e ben poco aggravio porterebbe ai gestori il caricare i rifiuti sul carrello che scende a valle vuoto!!

In ogni caso sarebbe molto più decoroso ammonticchiare ordinatamente i rifiuti in un apposito contenitore (che esiste in prossimità del rifugio in questione) in attesa di eliminarli a fine stagione, anziché scaricarli indegnamente lungo un sentiero fra i più frequentati delle Alpi, deturpando in tal modo la famosa conca del Gartl.

Pensiamo che nessuna giustificazione di nessun genere valga a permettere che in futuro continui

una tale vergognosa indecenza e questo anche nell'interesse dell'economia valligiana, che si basa quasi esclusivamente sul turismo, non certo favorito da simili spettacoli: si pensi quale concetto potranno farsi dell'Italia e degli italiani i numerosi turisti tedeschi che d'estate trascorrono le vacanze in questi luoghi.

**Alberto Rampini e
Silvia Mazzani**
(Sezione di Parma)

Uno slogan efficace (se messo in atto)

«Take home your litter» si legge in molte località della Gran Bretagna di interesse turistico, paesaggistico, escursionistico, anche remote e appartate. In italiano suonerebbe «Riportatevi a casa le vostre immondizie»: uno slogan molto efficace anche se, forse, un po' «brutale» e che sarebbe opportuno divulgare con migliaia di cartelli e tabelle installate dappertutto (vette di montagne, attacco di frequentate vie di arrampicata, sentieri, boschi, prati). Compito dei soci del C.A.I. sarebbe quindi convincere, prima di tutto se stessi e poi gli altri, che tutto ciò che si porta «da casa» nel sacco, nel tascapané, nel cesto dei famigerati pic-nic, e che non viene consumato sul posto (carta, plastica, lattine, bottiglie) va rimesso nel sacco o nel cesto e *riportato a casa*, o in un bidone da rifiuti del più vicino centro abitato.

Così facendo si alleggerirebbe anche la gravosa questione dello smaltimento dei rifiuti da parte dei rifugi. Per questi il discorso da farsi è molto semplice: non concedere la licenza di agibilità se non viene assicurato un servizio di smaltimento dei rifiuti ecologicamente accettabile.

Carlo de Vicariis
(Sezione di Napoli)

Un salvataggio rapido e ben fatto

Il 31 agosto 1980 con alcuni amici mi sono recato nel gruppo del Brenta. Purtroppo all'ultimo tiro di corda della via Fehrmann al Campanil Basso sono caduto, con un conseguente volo di quindici metri, e ho subito la frattura del malleolo tibiale.

Fortunatamente alla fine della via c'erano due persone che hanno calato delle corde e mi hanno recuperato e successivamente calato per le doppie del Campanile fino al sentiero delle Bocchette.

Purtroppo di loro conosco solo i nomi Diego e Lorenzo: li prego perciò di scrivermi il loro indirizzo in modo che io possa ringraziarli di persona.

Desidero inoltre ringraziare vivamente il mio compagno di cordata Enrico Capozzo della Sezione di Schio per la sua abilità e per tutto l'aiuto che mi ha dato e gli amici che erano con me quel giorno.

Ancora grazie al custode del rifugio Brentei Bruno Detassis e ai componenti del Soccorso Alpino, che con la barella mi hanno trasportato fino a Vallesinella, poiché essi hanno agito in maniera veloce e perfetta.

Mirko De Marchi
(Sezione di Malo)

Rullino dimenticato

Il giorno 14 dicembre '80 ho ritrovato, sul tavolo del locale invernale del rifugio «Carlo e Maria al Brentei» un rullino di fotografie Kodacolor tipo C 127, esposto.

Comunico quindi che il rullino suddetto è a disposizione del proprietario presso il mio indirizzo: **Fabio Lodrini** - Quartiere Badia - Via Quinta n. 56 - 25100 Brescia - Tel. 030/313787.



abitare le alpi

di Giacomo Doglio e Gerardo Unia

La dimora contadina analizzata a partire dai primi insediamenti pastorali della preistoria, attraverso millenni di lotte, di sacrifici, d'isolamento. La ragione, i materiali, lo stile con i quali l'abitante delle Alpi ha costruito la propria casa in funzione della sopravvivenza e della continuità, delle esigenze ambientali e sociali.

Casa intesa come struttura portante attorno alla quale ruotano la gestione e le produzioni della terra. Comunità famigliare e carattere patriarcale, sulla quale il tipo attuale di civiltà indirizzata allo sfruttamento indiscriminato del territorio ha portato guasti forse irreparabili. Un capitolo originale e poco conosciuto della nostra storia alpina. Un libro per capire le nostre origini e scongiurare ulteriori danni.

Formato cm. 22,5 x 30, pp. 118, 121 fotografie b.n., rilegatura in tela con impress. pastello, sovracc. plastificata.

Collana I PARALLELI - L. 17.500.

Le novità dei **Centosentieri** per l'estate 1981:

Piera e Giorgio Boggia: **La Valle Maira e la Valle Grana.**

C.A.I. Sezione Saluzzo: **La Valle Po**

Piera e Giorgio Boggia: **La Valle Vermenagna e l'Alta Valle Roya.**

SCONTO DEL 10% ai Soci del C.A.I.

I volumi vi saranno spediti contrassegno, senza alcun aggravio di spese, se richiedi direttamente a:

EDIZIONI L'ARCIERE

Corso IV Novembre, 29

12100 CUNEO - Telef. 0171 - 3174



LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

VOLUME C

Direttore responsabile e Redattore

Giorgio Gualco.

Collaboratori

Capi-rubrica: Carlo Balbiano d'Aramengo, Francesco Framarin, Fabio Masciadri, Renato Moro, Marco Polo.

SOMMARIO

Lettere alla Rivista	105
I «quattromila» sciistici delle Alpi, di Roberto Aruga	109
Mario Fantin, di Alfonso Bernardi	125
La traversata della Sengla, di Renato Armelloni	130
La difesa dell'orso nel Trentino, di Francesco Borzaga	135
Prime esperienze di un turismo sociale e alternativo: la Grande Traversata delle Alpi, di Furio Chiaretta	140

Notiziario:

Libri di montagna (145) - Nuove ascensioni e cronaca alpinistica (148) - Comunicati e verbali (153) - Corpo Nazionale Soccorso Alpino (158) - Commissione Centrale Attendamenti e Accantonamenti (159) - Rifugi e Opere Alpine (159) - Varie (159) - Speleologia (162)

In copertina: Verso la cima dell'Alphubel, uno dei più frequentati «4000» sciistici delle Alpi Pennine. (Foto L. Bonavia)

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829
tel. 805.75.19 - 802.554 - **Telegr.:** CENTRALCAI MILANO.
C/c post. 15200207 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

Abbonamenti: soci ordinari annuali (oltre l'abbonamento di diritto), ordinari vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I., sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 4.000; soci aggregati e soci giovani: L. 3.000; supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 1.500, non soci Italia: L. 12.000; non soci estero: L. 13.500 - **Fascicoli sciolti:** soci L. 800, non soci L. 2.400 (più le spese di spedizione postale) - **Cambi d'indirizzo:** L. 500 (abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza).

Fascicoli di anni precedenti: mensili L. 800, bimestrali (doppi) L. 1.600 (più le spese di spedizione postale), da richiedere a: Libreria Alpina - via Coronedi Berti 4, 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 19483403.

Segnalazioni di mancato ricevimento de L.R.: vanno indirizzate alla propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede Legale.

Tutta la corrispondenza e il materiale vanno inviati a: Club Alpino Italiano - La Rivista - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.

Gli originali e le illustrazioni inviate a L.R. di regola non si restituiscono. Le diapositive a colori verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano: Ing. Roberto Palin - via G. B. Vico 9 - 10128 Torino - Telefoni (011) 50.22.71 - 59.60.42.

Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.

I «quattromila», sciistici delle Alpi

ROBERTO ARUGA



Se già la compilazione di una semplice lista dei «quattromila» delle Alpi può porre dei problemi e talvolta sollevare delle dispute, certamente l'aggiunta di quell'aggettivo «sciistici» concorre in modo vigoroso ad accrescere la complicazione dell'argomento e le disparità dei punti di vista. In fondo il problema di includere un quattromila fra le vette vere e proprie è legato — almeno in linea di massima — alla sua maggiore o minore individuazione rispetto alle depressioni che lo circondano. È quindi una questione oggettiva, di conformazione e di dimensioni (oltre naturalmente al dato, anch'esso oggettivo e indiscutibile, della sua altitudine).

Ben più sfumato e sottile è invece il problema della «sciabilità» di una vetta, ove entrano in gioco fattori strettamente individuali, legati alle capacità sciistiche o alpinistiche di ciascuno, alla propria concezione dello sci-alpinismo, e anche all'evoluzione delle tecniche e dei materiali. Come se tutto questo non bastasse, si è aggiunta in anni recenti la chiassosa entrata in scena dei cosiddetti sciatori estremi. Se da un lato le loro imprese hanno enormemente ampliato il concetto di sciabilità, è fuori di dubbio che hanno pure contribuito ad accrescere la complessità dell'argomento che ci proponiamo di trattare.

Considerate queste premesse, che devono indur-

Nella pag. precedente: in discesa dal Rimpfischhorn, una delle più prestigiose mete sci-alpinistiche delle Pennine.

(Foto G. Gualco)

re a una certa cautela nel trarre qualsiasi conclusione, vediamo di arrivare a stilare un elenco, o meglio una semplice «proposta di elenco», dei quattromila sciistici, suddividendoli eventualmente in categorie a seconda delle loro diverse caratteristiche di sciabilità.

Fra i vari criteri di valutazione che si potrebbero assumere per arrivare a questa suddivisione, i tre seguenti sembrano essere i più adatti: ampiezza d'uso degli sci (ossia ampiezza della parte sciistica in rapporto all'intero percorso); difficoltà sciistica; difficoltà alpinistica. Questi criteri ci permettono di arrivare, in modo piuttosto semplice, a suddividere i quattromila che offrono possibilità sciistiche in tre grandi gruppi. Per comodità li possiamo indicare con A, B e C e li possiamo definire come segue.

Categoria A. Per queste vette i tre criteri su indicati danno una valutazione favorevole, o comunque al grado minimo di difficoltà. L'ampiezza d'uso dello sci è dunque ottima o buona; in altre parole la parte sciabile si estende per la totalità del percorso o per buona parte di esso. Le difficoltà sciistiche e alpinistiche sono lievi e non pongono problemi. In questo gruppo — almeno in linea di massima — entrano i quattromila tradizionalmente considerati facili o «classici», dal Gran Paradiso, al Breithorn Occidentale, alla Punta Gnifetti, o altri di poco più impegnativi, ma sempre con forti caratteri di sciabilità. Per evitare equivoci ribadiamo che questa classificazione è fondata sul grado di sciabilità di una vetta, e non su altre caratteristiche come, ad esempio, la lunghezza o la fatica richiesta. Di conseguenza un Monte Bianco, pur essendo considerato lungo e piuttosto impegnativo da molti scialpinisti, entra a buon diritto in questa categoria.

Categoria B. Entrano in essa quelle vette per le quali i criteri su esposti portano a una valutazione che potremmo definire di grado intermedio e comunque meno favorevole che per le precedenti. Quindi l'ampiezza della parte sciistica può cominciare a ridursi sensibilmente rispetto a quelle considerate prima; oppure le diffi-

coltà sciistiche o alpinistiche si fanno sentire in modo più netto. Inoltre, in certi casi, la discesa in sci può essere non particolarmente remunerativa. Sono, almeno in generale, le vette a grado medio di sciabilità, considerate senz'altro come mete sciistiche dalla maggioranza degli scialpinisti (se non altro per il piacere di raggiungere con tale mezzo un'alta vetta alpina), ma per molte delle quali, accanto all'aspetto puramente sciistico, viene ad affiancarsi più o meno marcatamente l'aspetto alpinistico con tutte le sensazioni che gli sono proprie. Fra i più tipici appartenenti a questa categoria possiamo mettere un Aletschhorn, una Dent d'Hérens, un Grand Combin, i Lyskamm.

Categoria C. La loro presenza tra le vette sciistiche è del tutto questionabile. Per questo sparuto drappello di quattromila il responso dei tre criteri di valutazione è tale da relegarli ai limiti dell'accettabilità: tratto sciistico ridotto, oppure forte difficoltà sciistica o alpinistica (per fissare le idee si potrebbe definire tale una difficoltà alpinistica classificata PD dalla Vallot oppure AD dalla guida Kurz-Brandt del Vallese; non dimentichiamo infatti che si sta pur sempre parlando di itinerari scialpinistici!). È il gruppo di vette destinato a dividere gli sciatori alpinistici tra coloro (probabilmente una minoranza) che prima o dopo si trovano a risalirne faticosamente i fianchi con gli sci legati sul sacco, e quelli che si rifiutano di annoverarli tra le loro possibili mete sciatorie, riservandosi di salirli in estate, magari per una divertente via alpinistica.

Le tre categorie così definite possono costituire una prima base di classificazione. Vi sono tuttavia altri fattori secondari, che di volta in volta, soprattutto nei casi dubbi, andranno tenuti in conto. In primo luogo va ricordato che in certi casi lo sci può ritornare al suo compito originario, di mezzo di locomozione indispensabile, e permette di risolvere situazioni altrimenti critiche. Un percorso che in base a considerazioni di puro divertimento può in un primo momento venire giudicato poco sciistico,

può dunque tornare a esserlo pienamente in base a considerazioni di utilità e di sicurezza, che non sono certo meno importanti delle prime. Un esempio fra i tanti: quando ebbi occasione di salire al Dom dei Mischabel (un itinerario che sciisticamente farà storcere il naso ad alcuni), tutti quelli che partirono dalla capanna a piedi furono costretti a ripiegare faticosamente per la neve eccezionalmente marcia. Solo chi aveva con sé gli sci poté portare a termine la salita e non stancarsi eccessivamente nella discesa. Naturalmente anche questa considerazione va lasciata entro i limiti del buon senso, per non finire col considerare sciistiche le salite in cui i legni servono solo quale sussidio per portarsi all'attacco della parte alpinistica, come succede spesso, per esempio, nell'alpinismo invernale.

Vi è poi quel gruppo di vette — estremamente ristretto, per la verità — non sciabili di per sé stesse, ma raggiungibili senza troppi problemi da un quattromila posto nelle immediate vicinanze (esempio tipico: il M. Bianco di Courmayeur). Si tratta, per ognuna di queste, di valutare la logicità della loro salita in termini di tempo impiegato e di difficoltà.

Per quanto riguarda infine gli sciatori abitualmente definiti estremi, può darsi che col passare degli anni il limite che li separa dagli altri sciatori diventi sempre più sfumato e indefinito. Per ora, comunque, la differenza è ancora nettissima. Essi e le loro imprese costituiscono un mondo completamente a sé stante, per il quale si dovrebbe fare un discorso separato da quello presente. Pertanto il sottoscritto, che fa parte della gran massa degli scialpinisti medi e nulla più, nei giudizi e nelle valutazioni che seguono si riferirà sempre a questi ultimi.

Come base di elencazione delle vette in esame si è presa quella proposta da P. Falchetti nell'articolo «I quattromila delle Alpi», comparso sulla *Rivista Mensile* del giugno 1970. Due sole modifiche sono state apportate a quell'elenco, peraltro molto ponderato e documentato. Si è pensato di eliminarvi il Balmenhorn, nel gruppo del Rosa, e di inserirvi al suo posto il Dôme

de Neige des Ecrins. Il primo, più che una vetta, è una minuscola roccia emergente di pochi metri dalla superficie del ghiacciaio, che, se tenuta in conto, obbligherebbe per analogia a inserire chissà quanti altri scogli rocciosi consimili. Il secondo è invece notevolmente individuato, è meta di un difficile e bellissimo itinerario alpinistico dal versante della Bonne Pierre (via Dibona-Mayer, 1913), ed è salito in primavera da una moltitudine di sciatori alpinisti che lo considerano una delle classiche vette sciistiche delle Alpi francesi.

I quattromila appartenenti alle categorie A e B verranno elencati suddividendoli in sette grandi gruppi geografici. Accanto al nome di ogni vetta verrà specificato in modo brevissimo il punto di partenza e l'itinerario che si considera. Questo può evitare equivoci soprattutto quando per una certa sommità vi fossero più vie sciistiche possibili. In questo caso, naturalmente, verrà considerata la via più logica e consigliabile, o comunque più frequentata dagli scialpinisti. Le quote indicate sono quelle della carta IGM per le vette italiane o presso il confine italiano; dell'IGN o della Guida Vallot per le vette francesi e della carta CNS per quelle in territorio svizzero. È doveroso a questo punto un ringraziamento agli amici che mi hanno fornito notizie su alcune delle vette qui elencate. In particolare a Dino Barattieri, che con i suoi 38 quattromila saliti con gli sci è stato una preziosa fonte d'informazioni.

GRUPPO DEGLI ÉCRINS

1) *Dôme de Neige des Écrins* 4015; Ref. des Écrins - Brèche Lory (cat A).

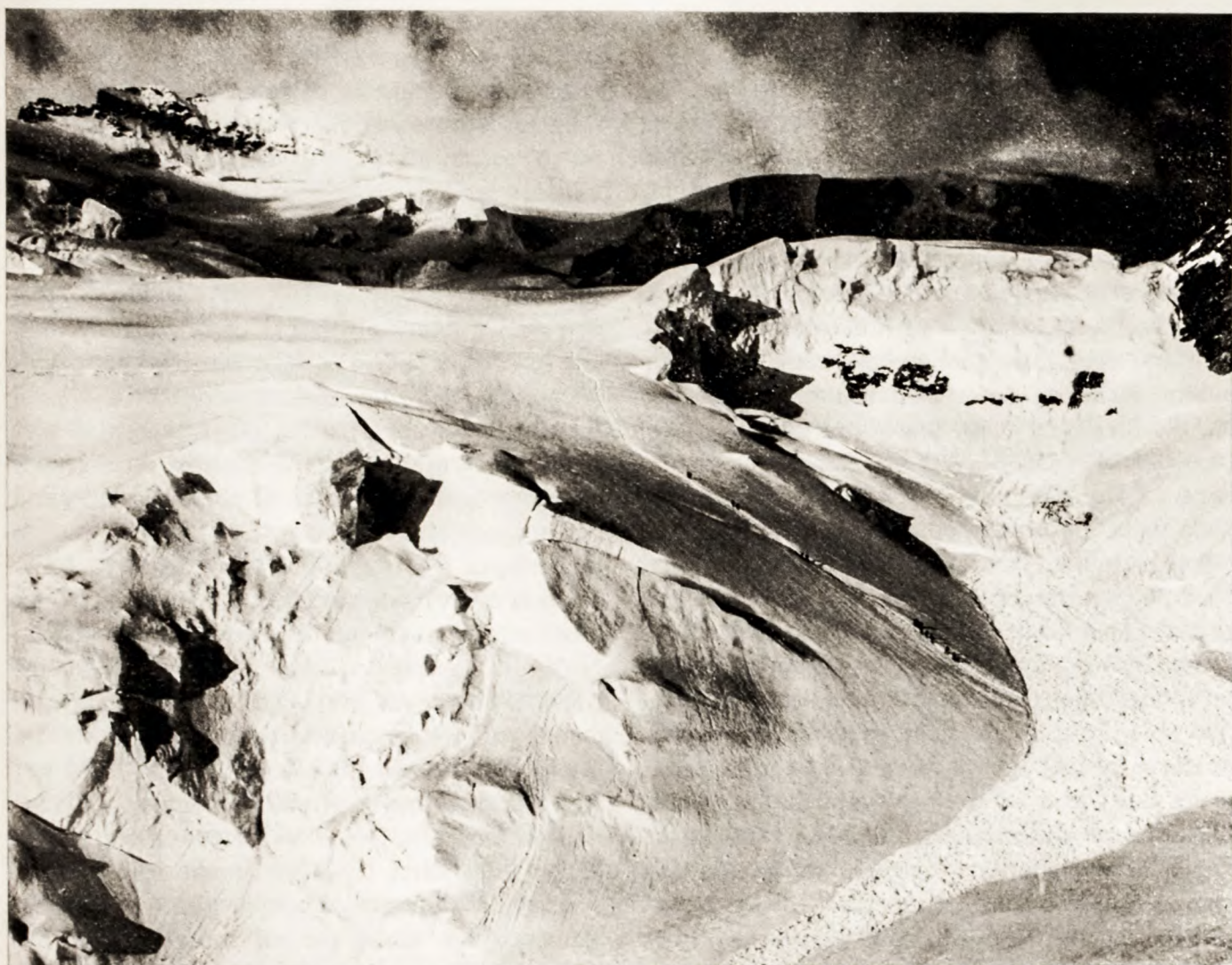
2) *Barre des Écrins* 4103; Ref. des Écrins - vers. NE - cr. NO (B).

3) *Pic Lory (Charles)* 4083; Ref. des Écrins - vers. NE - cr. NO (B).

Note: La difficoltà della stretta cr. NO della Barre in certe condizioni di innevamento può essere notevole. Tuttavia si deve tenere presente che in annate di innevamento assai forte (es.: primavera 1978) è possibile la salita diret-

La Barre des Ecrins, con la pista che sale al Dôme de Neige, un 4000 sciistico che offre una magnifica discesa in un ambiente maestoso.

(Foto G. Gualco)



ta alla vetta per il vers. NE, superando con relativa facilità la crepaccia terminale. 1^a sciistica al Dôme de Neige: R. Michelet e A. Plossu, il 6.2.1925; il 26 febbraio 1926 un grande percorritore invernale del Delfinato, D. Armand-Delille, da solo, sale per la prima volta con gli sci (e in inverno) la Barre des Écrins. Scende per la cr. NO, compiendo così anche la 1^a sci. e inv. del Pic Lory.

GRUPPO DEL GRAN PARADISO

4) *Gran Paradiso* 4061; Rif. Vittorio Emanuele - vers. O (A).

5) *Il Roc* 4026; Rif. Vittorio Emanuele - vers. O (A).

Note: 1^a sci. al Gran Paradiso: P. Preuss e

W. von Bernutt, nel 1913. 1^a trav. in sci di questa vetta, dalla Valnontey (vers. Tribolazione) alla Valsavara: L. Bon, S. Gambini, P. Ravelli, il 17 giugno 1930.

GRUPPO DEL MONTE BIANCO

6) *Monte Bianco* 4810; Gr. Mulets - cr. delle Bosses (A).

7) *Dôme du Gouter* 4306; Gr. Mulets - Col du Dôme (A).

8) *Monte Bianco di Courmayeur* 4765; dal Monte Bianco (B).

Note: varianti per la vetta del Monte Bianco, sempre partendo dai Gr. Mulets: a) per il Corridor, il Mur de la Côte e il dosso NE; b) variante diretta per il vers. N. Queste due varian-

Il versante nord del M. Bianco, su cui si svolge l'itinerario sci-alpinistico dai Grands Mulets, le cui varianti permettono, con eccellenti condizioni di neve, la discesa diretta dalla cima.

(Foto G. Gualco)



ti, soprattutto la b), sono più impegnative che non la via solita, per la cr. delle Bosses. Tuttavia, se le condizioni sono eccellenti, esse permettono di scendere in sci dalla vetta. Prima discesa in sci per la variante diretta: Lionel Terray con l'americano Bill Dunaway nella primavera del 1953. Fermo restando che la via per i Gr. Mulets costituisce il solo itinerario logico di discesa, altre vie sono state seguite in salita dagli scialpinisti per raggiungere la vetta del Bianco, alcune piuttosto faticose per i lunghi tratti percorsi con gli sci a spalla: dallo Châlet de Tête Rousse per l'Aig. e il Dôme du Goûter; dal Col du Midi per la spalla del M. Blanc du Tacul e il Col du M. Maudit; c'al Rif. Gonella per il Col du Dôme. Quest'ultima via venne segui-

ta la prima volta dalla comitiva di cui faceva parte la forte sciatrice Livia Bertolini Magni, nel maggio del '31. Venne anche compiuta, in tal modo, la 1^a trav. in sci del M. Bianco da Courmayeur a Chamonix. Un notevole exploit fu quello della comitiva del dr. Campbell: partenza dal Ref. du Requin, salita al Bianco attraverso Tacul e Maudit (circa 2600 m di dislivello). Sulla vetta del Bianco — che, si noti bene, venne raggiunta con gli sci ai piedi — le loro gambe dovevano essere ancora in buona forma, se con una discesa oltremodo veloce, di soli 15', scivolarono dalla Vallot ai Gr. Mulets e poi, sempre speditamente, nel pomeriggio stesso raggiungevano Chamonix. Una discesa eccezionale dalla Vallot ai Gr. Mulets fu quella di Beni



Führer e David Zogg, che impiegarono appena 8 minuti. A parte comunque le imprese di questo tipo — che vengono riportate più che altro a titolo di curiosità — la più grossa impresa scialpinistica sul Bianco rimane probabilmente la sua 1^a salita con gli sci. Venne realizzata nell'ormai lontano 1904, il 25 febbraio, dal tedesco Ugo Mylius. Quella salita ebbe una vastissima eco anche in Italia, e contribuì non poco alla diffusione dello scialpinismo.

ALPI PENNINE (escluso il gruppo del Monte Rosa)

- 9) *Bishorn* 4159; Cab. de Tracuit - vers. NO (A).
 10) *Stralhorn* 4190; Cap. Britannia - Adler-

pass (A).

- 11) *Allalinhorn* 4027; Cap. Längfluh - Feejoch (A).
 12) *Alphubel* 4206; Cap. Längfluh - vers. E (A).
 13) *Combin de Valsorey* 4184; Cab. de Panossière - via bassa (Corridor) opp. via alta (B).
 14) *Combin de Grafeneire* 4314; Cab. de Panossière - via bassa (Corridor) opp. via alta (B).
 15) *Aiguille du Croissant* 4243; Cab. de Panossière - via bassa (Corridor) opp. via alta (B).
 16) *Combin de Tsessette* 4141; Cab. de Panossière - Corridor (B).
 17) *Dent D'Hérens* 4179; Rif. Aosta - vers. SO - cr. O (B).
 18) *Rimpfischhorn* 4199; Cap. Britannia - Alla-

Nella pag. precedente: Grand Combin, discesa nel Corridor; è l'itinerario tradizionale, oggi in parte trascurato per la variante alta, che permette di evitare il passaggio sotto le pericolose seraccate.
(Foto G. Gualco)

In questa pagina, la Dent d'Hérens con il Ghiacciaio delle Grandes Murailles, sulla sinistra del quale si svolge il percorso sci-alpinistico dal rifugio Aosta.
(Foto G. Gualco)



linpass - Rimpfischsattel (B).

19) *Dom* 4545; Domhütte - Festijoch - vers. N (B).

20) *Nadelhorn* 4327; Cab. Bordier - Ulrichshorn - cr. NE (B).

21) *Weissmies* 4020; Zwischbergental - Zwischbergenpass - cr. SE (B).

Note: 1ª sci. (e inv.) al Bishorn: le guide P. Cotter, J. Epiney, J. Genoud e T. Theytaz, il 22.12.1912, dopo due tentativi nel febbraio 1910.

Strahlhorn, Allalinhorn, Alphubel, Rimpfischhorn: sono le quattro gemme scialpinistiche di Saas Fee. Purtroppo, se si volesse introdurre una categoria dei quattromila degradati dal punto di vista ambientale e scialpinistico, queste vette

non sarebbero certo le sole, ma sarebbero probabilmente le prime. I mezzi di risalita si stanno avvicinando alle sommità (vedi il recente progetto di funivia fino al Feekopf, 3888 m); il traffico di aerei, elicotteri e cingolati per sciatori è pressoché continuo nelle belle giornate di primavera. 1ª sci. (e inv.) allo Strahlhorn: H. Hoek ed E. Schottelius con A. Tännler e Moor, il 31.12.1901; la 1ª trav. sci. da Zermatt a Saas Fee venne effettuata il 2.4.1910 (in effetti anche il versante occidentale dell'Adlerpass, lungo il Findelngletscher, offre un bell'itinerario sciistico). 1ª sci. all'Allalinhorn: A. Hurter e M. Stahel con Os. e Ot. Supersaxo, il 1º aprile 1907, in 12 ore direttamente da Saas Fee. Altri itinerari a questa vetta, già seguiti in passato

da sciatori, sono quello per la cr. ENE e anche quello dall'Allalainpass per la cr. SO. 1ª sci. all'Alphubel: A. v. Martin e H. Rumpelt con Os. Supersaxo, il 29.3.1910, che in giornata attraversarono da Saas Fee alla Täschalp e a Zermatt attraverso l'Alphubeljoch. La via della Täschalp è comunque molto meno frequentata della via usuale. 1ª sci. al Rimpfischhorn dalla Cap. Britannia: Os. e Ot. Supersaxo nel 1914; 1ª sci. assoluta (dalla Täschalp); W. Odermatt e M. Kurz, il 31.3.1912.

Grand Combin: oltre alla via tradizionale del Corridor e Mur de la Côte, è recentemente entrata in uso una variante, la «via alta», che si tiene sopra le seraccate del Corridor. La prima permette di portare gli sci più in alto. La seconda è più sicura perché evita il pericoloso Corridor, e inoltre è più pratica per chi proviene dalla Cab. de Valsorey. La 1ª sci. al Combin de Grafeneire, stranamente, non passò per la via che sarebbe poi diventata usuale tra gli scialpinisti, ma passò invece per il Col du Meitin e la cr. O, attraverso il Combin de Valsorey. Essa spetta a F.F. Roget e M. Kurz con M. Cretiez, il 31 marzo 1907. 1ª sci. per il Corridor: O.D. Tauern, F. Mugdan, F. Sommer, l'8.3.1908.

La 1ª sci. alla Dent d'Hérens fu di M. Kurz e M. Cretiez, il 28.1.1920; essi però lasciarono gli sci presso il Col de la Division. Più completa sciisticamente fu la salita di K. Hauser, M. Holzer, F. Königer e L. Steinauer del 13.5.1937, che giunsero in sci fino alla crepaccia terminale. Interessantissima fu la discesa in sci della parete ONO della Dent d'Hérens, nella primavera del lontano 1941, ad opera di due sciatori estremi ante litteram, E. Meier e H. Ritter. Dom dei Mischabel: per le caratteristiche di questo itinerario, vedi in seguito. La 1ª sci. al Dom spetta ad A. Lunn con J. Knubel, il 18 giugno 1917; essi giunsero con gli sci fino alla vetta, cosa che può riuscire solo con condizioni eccezionali. Fra l'altro Lunn (che evidentemente era uno sciatore alpinista di quelli duri) salì il Weisshorn con J. Knubel e Truffer il 27 mag-

gio 1920, usando gli sci fino alle rocce della cresta E, e compiendo poi una buona discesa fin presso Randa. Una discesa veramente «a razzo» dal Dom fu quella di U. Wieland ed E. Schneider; essi, nel marzo del 1931, scesero dal Gabel (presso la vetta) alla Domhütte in 16 minuti di sci effettivo. Weissmies: oltre alla via che percorre la lunghissima Zwischbergental, sono possibili altre due vie sciistiche: una che sale da Saas Almagel allo Zwischbergenpass e si unisce alla precedente, e un'altra (poco remunerativa, per la verità) dalla Weissmieshütte per il Triftgletscher e la cr. SO. 1ª sci. alla Weissmies: A. v. Martin e H. Rumpelt il 25.3.1910 dall'Hotel Weissmies. 1ª sci. dalla Zwischbergental: A. Bonacossa e G. F. Casati Brioschi nella Pasqua del 1924.

GRUPPO DEL MONTE ROSA

- 22) *Breithorn Occidentale* 4165; Plateau Rosa (o Rif. Mezzalama) - vers. SSO (A).
- 23) *Breithorn Centrale* 4160; Plateau Rosa (o Rif. Mezzalama) - cr. O (A).
- 24) *Breithorn Orientale* 4141; Rif. Mezzalama - vers. SSO (A).
- 25) *Roccia Nera (Schwarzflub)* 4075; Rif. Mezzalama - dosso SO (A).
- 26) *Polluce* 4091; Rif. Mezzalama (o M. Rosahütte) - vers. SO (A).
- 27) *Castore* 4226; Colle di Verra - vers. O, opp. Colle di Félik - cr. SE (A).
- 28) *Punta Giordani* 4046; P. Indren - Ghiacciaio d'Indren (A).
- 29) *Pyramide Vincent* 4215; Cap. Gnifetti - Colle Vincent - vers. N (A).
- 30) *Corno Nero (Schwarzhorn)* 4322; Cap. Gnifetti - vers. N (A).
- 31) *Ludwigshöhe* 4342; cap. Gnifetti (o M. Rosahütte) - vers. N (A).
- 32) *Punta Parrot* 4436; Cap. Gnifetti (o M. Rosahütte) - cr. NNE (A).
- 33) *Punta Gnifetti (Signalkuppe)* 4554; Cap. Gnifetti (o M. Rosahütte) - vers. NO (A).
- 34) *Punta Zumstein* 4561; Cap. Gnifetti (o M. Rosahütte) - cr. SE (A).

*Le cime del M. Rosa dalla Gobba di Rollin:
un paradiso di 4000 sciistici; al centro il Castore con il
Ghiacciaio di Verra.*
(Foto G. Gualco)



35) *Lyskamm Occidentale* 4481; Colle di Félik - cr. SO (B).

36) *Lyskamm Orientale* 4527; Colle del Lys - cr. E (B).

37) *Punta Dufour* 4633; M. Rosahütte - Dufoursattel - cr. O (B).

38) *Nordend* 4612; M. Rosahütte - Silbersattel - cr. SSO (B).

Note: Piuttosto scarsa la documentazione sulle prime salite sciistiche ai quattromila di questa zona. Al Breithorn Occidentale la 1^a sci. nota è del 6.1.1899, ad opera di H. Biehly, R. Helbling ed E. Wagner. Rocca Nera, 1^a sci. nota: E. e M. Andreis, P. Ceresa e G. Pozzo, il 28.3.1935. I Gemelli vennero vinti a breve distanza l'uno dall'altro con una bella doppietta di A.

v. Martin e K. Planck, partendo dalla M. Rosahütte. Il 5.3.1913 essi salgono il Castore insieme a H. V. Roncador; due giorni dopo è la volta del Polluce. Punta Gnifetti, 1^a sci. il 31.1.1918 da parte di una pattuglia di militari italiani, di cui faceva parte M. Ambrosio.

Lyskamm Occidentale, 1^a sci.: W. Hofmeier, G. von Kraus e K. Wien, il 7 aprile 1926; *Lyskamm Orientale*: R. Mittendorff, G. de Choudens, M. Kurz dalla M. Rosahütte, l'8 marzo 1915. La prima traversata sciistica dei *Lyskamm*, dal Colle del Lys al Colle di Félik, è quella di U. Campell, H. Gyr e H. Hotz, l'11.6.1931. Gli sci erano del tipo pieghevole — piuttosto in voga a quei tempi nel Vallese — e naturalmente ben nascosti dentro il sacco! 1^a sci.

della Dufour: O. Schuster e H. Moser, il 23.3. 1898; del Nordend: J. Du Bois e A. Schaller, il 4.3.1920. Questi ultimi, essendo in pessime condizioni l'accesso al Silbersattel, seguirono lo sperone Morshead. Sia la Dufour che il Nordend, se le condizioni sono normali, non presentano difficoltà particolari. Si possono pertanto considerare al limite inferiore della categoria, e in ogni caso costituiscono due fra i più belli e consigliabili itinerari scialpinistici delle Alpi.

OBERLAND BERNESE

39) *Gross Fiescherhorn* 4049; Finsteraarhornhütte - Fieschersattel - cr. SE (A).

40) *Hinter Fiescherhorn* 4025; Finsteraarhornhütte - Fieschersattel - cr. NO (A).

41) *Aletschhorn* 4195; Oberaletschhütte - cr. ONO (opp. cr. SO) (B).

42) *Jungfrau* 4158; Jungfrauoch - Rottalsattel - vers. SE (B).

43) *Mönch* 4099; Jungfrauoch - cr. SE (B).

44) *Gross Grünhorn* 4043; Konkordiahütte - cr. SSO (B).

45) *Finsteraarhorn* 4274; Finsteraarhornhütte - Hugisattel - cr. NO (B).

Note: Gr. e Hint. Fiescherhorn: sono vette tipicamente sciistiche, su bei terreni, e questo giustifica la loro presenza nel gruppo A. Tuttavia il tratto attraverso la grande seraccata potrebbe farli considerare ai limiti superiori della categoria. Per i due Fiescherhorn è anche possibile (ma assai meno frequentata) la via che dalla Konkordiahütte sale al Fieschersattel per il suo ver. O. 1ª sci. al Gross Fiescherhorn: P. König e J. J. David, nel gennaio 1902. L'Aletschhorn può anche venire salito dal Mittelaletschgletscher e la cr. NE, oppure (ma questa è la via meno sciistica) dal vers. N della cr. NE. Proprio da questa parte venne salito in 1ª inv. e sci., nel gennaio 1904, da Hasler con le sue guide. Jungfrau, 1ª sci.: P. König e J. J. David, 24.1.1902. La 1ª sci. del Mönch ebbe luogo nel 1901, quella (probabile) al Finsteraarhorn nel gennaio 1909, ad opera di F. F. Roget e un compagno.

GRUPPO DEL BERNINA

46) *Pizzo Bernina* 4049; Cap. Boval - Fuorcla Crast'Agüzza - cr. S (B).

Note: La vetta del Bernina venne salita la 1ª volta con gli sci il 28 dicembre 1905 da Otto Fritz con due guide, dalla Boval. Gli sci vennero usati fino alla Fuorcla di Crast'Agüzza. La 1ª trav. in sci del Gruppo del Bernina venne compiuta da M. Kurz e R. Staub nel dicembre 1910, partendo dall'Ospizio del Bernina e terminando a Pontresina.

Segue ora, a puro titolo di curiosità e senza suddivisione geografica, l'elenco dei quattromila che in base ai criteri adottati rientrano nella categoria C.

47) *Aiguille de Bionnassay* 4052; Gh. del Miage - Rif. Durier - cr. S.

48) *Mont Blanc du Tacul* 4249; Col du Midi - vers. NNO.

49) *Mont Maudit* 4468; Col du Midi - spalla M. Blanc du Tacul - vers. N.

50) *Aiguille de Rochefort* 4001; Ref. de Léchaux - Gh. del M. Mallet - cr. N.

51) *Dent Blanche* 4356; Cab de la Dent Blanche - vers. NO.

52) *Täschhorn* 4491; Domhütte - Festi-Kin-Lüchhe - vers. NO.

53) *Stecknadelhorn* 4242; dal Nadelhorn.

54) *Wengen-Jungfrau* 4089; dalla Jungfrau.

Note. Aiguille de Bionnassay, Dent Blanche, Täschhorn: il tratto alpinistico è notevolmente lungo e impegnativo. Per l'Aiguille de Rochefort, l'unico, grosso problema è il superamento della crepaccia terminale, che molte volte risulta inattraversabile. La sua salita è comunque più logica di quella del M. Mallet, almeno da un punto di vista scialpinistico. Quest'ultimo infatti presenta anche delle notevoli difficoltà in arrampicata. Mont Blanc du Tacul, Mont Maudit: le difficoltà sono essenzialmente sciistiche. La possibilità di discesa in sci è aleatoria, ed è legata al verificarsi di condizioni particolarmente favorevoli, relative alla quantità e qualità della neve (vedi anche in seguito). Stecknadelhorn, Wengen-Jungfrau: sono raggiungibili dalla vetta di un

Il versante italiano del Bernina con la Vedretta di Scerscen Superiore; da sin. il Piz Bernina, la Crast'Aguzza e i Pizzi Argient e Zupò.
(Foto G. Gualco)



vicino quattromila. Si deve comunque tenere conto che tanto il Nadelhorn quanto la Jungfrau, dal punto di vista scialpinistico, sono già notevolmente impegnativi di per sé stessi. La 1^a ascensione sciistica al Täschhorn (che probabilmente conta pochissime ripetizioni) ebbe luogo il 4 luglio 1929 ad opera di T. Kagami con A. Graven e G. Perren, dalla Domhütte. Fu un notevole exploit, se si considera l'epoca e se si pensa che gli sci vennero portati fino a 4300 m circa, sui pendii molto tormentati e ripidi del vers. NO. Per la 1^a sci. e inv. alla Dent Blanche, indubbiamente un'impresa di polso, ancora una volta si deve fare il nome di Marcel Kurz, che la realizzò il 13 gennaio 1911 con F. F. Roget,

M. e J. Crettez, L. Theytaz e L. Murisier, partendo dalla Cab. de Bertol (il povero Theytaz doveva trovare la morte pochi giorni appresso scendendo in sci dall'innocua Pigne d'Arolla). In seguito il punto di partenza per la normale alla Dent Blanche sarà la nuova Cab. Rossier. La 1^a sci. con partenza da questa capanna è quella di U. Wieland, A. Michahelles e H. Lührmann, il 25 maggio 1932. A causa delle pessime condizioni essi impiegarono circa 22 ore da rifugio a rifugio.

L'elenco sopra riportato, per quanto molto schematico, permette di trarre alcune interessanti conclusioni. Per motivi di spazio limitiamoci a

proporne un paio, una tecnica e l'altra cronologica.

Consideriamo dapprima i quattro gruppi geografici che possiedono un rilevante numero di quattromila (gruppo del Bianco, Pennine, gruppo del Rosa, Oberland bernese). Per ciascuno di essi mettiamo in rapporto il numero di quelli sciistici (cat. A e B) con il loro numero totale (sciistici e non). Per il gruppo del Bianco otteniamo un rapporto di circa 1 contro 10; per le Pennine 1 su 2, per l'Oberland 1 su 1,5, per il gruppo del Rosa 1 su 1 (ossia sciistici nella totalità). Queste cifre confermano in modo molto chiaro la scarsa sciabilità del gruppo del Bianco, una sciabilità in generale media per le Pennine, e ancora una volta pongono in evidenza il carattere di «paradiso» dello sci d'alta quota del Rosa e dell'Oberland (anche se con caratteri di maggiore severità da parte di quest'ultimo, dato il gran numero di quattromila del gruppo B). Sempre in tema di numeri possiamo ancora osservare che circa la metà dei quattromila delle Alpi sono fattibili in sci: 46 — ed eventualmente qualcuno in più — sui circa 90 totali.

Dal punto di vista cronologico si può notare come l'Oberland sia stato il primo grande gruppo alpino preso di mira dai pionieri dello scialpinismo, soprattutto svizzeri e tedeschi, già dai primissimi anni del secolo. Più ampia e diluita nel tempo la fase esplorativa nelle Pennine e nel Rosa, anch'essa comunque dovuta in netta prevalenza a scialpinisti d'oltralpe. Ai quali fra l'altro riuscivano anche ghiotte prime sciistiche sui quattromila di casa nostra, vedi Preuss al Gran Paradiso.

Relativamente tardive invece le prime sciistiche (e invernali) alle massime sommità degli Écrins: 1925 e 1926. La cosa non sembra essere casuale, e si inserisce nel più vasto fenomeno del lento avvio della conoscenza di questo gruppo di montagne. Fenomeno verificatosi una prima volta in occasione dell'esplorazione alpinistica, e puntualmente ripetutosi in occasione della seconda scoperta, quella appunto invernale e sciistica.

CON GLI SCI SU ALCUNI «QUATTROMILA» IMPEGNATIVI

Gli itinerari che seguono sono tutti «per ottimi sciatori alpinisti», secondo la classificazione di Blachère, e per tutti sono necessari corda, piccozza e ramponi. I termini di destra e sinistra si intendono nel senso di marcia, se non viene specificato diversamente. Così pure la discesa si intende per la via di salita, in mancanza di diverse indicazioni.

1) *Dom dei Mischabel 4545 m*

La salita in sci alla più alta montagna interamente svizzera è anche una delle più faticose gite sciistiche delle Alpi. Si richiede, in particolare, allenamento all'alta quota e ai forti dislivelli (oltre 3200 m in due giorni). Per la salita alla capanna — da effettuarsi interamente con gli sci a spalla — è indispensabile attendere la scomparsa della neve dal sentiero e dai risalti rocciosi. Negli anni passati dal Ghiacciaio di Festi si ebbero a più riprese cadute di seracchi che arrivarono fin presso Randa. È pertanto sconsigliabile seguire il vecchio sentiero presso il Dorfbach; occorre invece tenersi più in alto, sul nuovo sentiero, peraltro ben segnalato.

Partenza: 1° giorno da Randa, 1439 m; 2° g. dalla Domhütte, 2928 m.

Dislivello: 1° g. 1489 m; 2° g. $1617 + 60 \times 2 = 1737$ m.

Tempo di salita: 1° g. ore 5; 2° g. ore 6-7.

Epoca: seconda metà di maggio-giugno.

Esposizione: N poi O.

Carte: CNS f. 284 Mischabel.

Accesso: Gran S. Bernardo - Martigny - Visp - Randa. Attraversare Randa salendo alle ultime case e continuare per una breve stradina carrozzabile fino al tornante dopo il Dorfbach.

Salita. 1° giorno. Subito dopo il tornante abbandonare la strada e salire in direzione E lungo la evidente traccia del sentiero per la Domhütte. Esso sale per boschi lungo la massima pendenza, tenendosi sulla sinistra del valloncetto del Dorfbach. Continuare per stretti risvolti su ripidi terreni erboso-detritici fino alla base

Oberland Bernese: un terreno ideale per lo sci-alpinismo, che infatti vi ebbe grande sviluppo fin dai primissimi anni del secolo.

*Da sin.: Gross e Hinter Fiescherhorn, Gross Grünhorn, Finsteraarhorn.
(Foto R. Aruga)*



del grande risalto roccioso detto Festiflüh. Superare questo tratto, piuttosto faticoso ma facile, usufruendo di cavi fissi e scalette. Un breve pendio detritico porta infine alla capanna, visibile solo all'ultimo momento.

2° giorno. Continuare in direzione E, portandosi sul Festigletscher. Risalirlo per tutta la sua lunghezza seguendo il margine sinistro, su pendii in generale moderati. Portarsi fino al punto in cui la cordonata rocciosa sulla sinistra si abbassa a formare il Festijoch. Piegare a sinistra e, sci a spalla, risalire questo ripido tratto di rocce mobili fino al colle, 3724 m (in questo tratto possibilità di caduta di pietre). Scenderne l'opposto versante perdendo qualche decina di metri di dislivello e portarsi sull'Hohbergglet-

scher. Con ampio arco verso destra aggirare un nodo di seracchi e portarsi ai piedi del ripido versante N del Dom, poco sotto il Lenzjoch. Risalire questo pendio poggiando verso destra, quindi puntare direttamente alla piccola sella a O della vetta, detta Gabel (4470 m). Dal Gabel lungo un ripido dosso nevoso, generalmente a piedi, raggiungere in breve la croce della sommità.

2) *Gross Grünhorn 4043 m*

A proposito del Gross Grünhorn si può affermare che è uno dei più belli e severi quattromila sciistici dell'Oberland, e nello stesso tempo è il meno conosciuto dagli sciatori alpinisti. Questi ultimi infatti si dirigono quasi esclusivamen-

te verso le vette della Finsteraarhornhütte o nella zona della Jungfrau. I pendii ripidi e movimentati da formidabili seraccate, insieme alla divertente arrampicata lungo la cresta finale, ne fanno un itinerario completo e di soddisfazione. Partenza: dalla Konkordiahütte, 2840 m.

Dislivello: 1203 m.

Tempo di salita: ore 5.

Epoca: maggio-giugno.

Esposizione: SO.

Carte: CNS f. 264 Jungfrau.

Accesso alla Konkordiahütte: Gran S. Bernardo - Martigny - Brig. Da Brig in treno fino a Interlaken, quindi in trenino allo Jungfraujoch. Usciti all'esterno discendere lo Jungfrau firn per terreni ampi e facili, in direzione SE. Tenersi lungo il margine sinistro, sotto la bastionata del Trugberg. Raggiunta la Konkordiaplatz per pendii amplissimi e in scarsa pendenza, attraversarla completamente, lasciandosi alla sinistra il ghiacciaio che sale alla Grünhornlücke. Giunti sotto la cresta O del Faulberg salire la scala metallica che porta alla capanna, già ben visibile a distanza.

Salita. Ridiscesi sulla Konkordiaplatz percorrere in piano il suo lato destro (direzione NO), alla base del Grüneggfirn. Portatisi sotto il contraforte roccioso del Grünegg superarlo sulla sinistra, costeggiandone la base. Risalire poi un facile valloncetto in direzione NE, sempre ai piedi delle rocce, fino allo sperone roccioso quotato alla base 3159 m. Svoltare progressivamente a destra e risalire verso E una serie di ripidi pendii, scegliendo con cura la via tra un susseguirsi di seraccate.

A quota 3500 circa lasciare la via che sale facilmente al Klein Grünhorn e, tenendosi più a destra, puntare in direzione del colletto che si apre tra il Gross Grünhorn a sinistra e il Grünegghorn a destra. Questo colletto viene raggiunto con un ultimo tratto in mezzacosta pianeggiante: qui si lasciano gli sci (3800 m circa). Percorrere quindi — eventualmente legati — la cresta SSO del Gross Grünhorn, in generale priva di difficoltà, ma delicata in presen-

za di molta neve. Convieni dapprima tenersi sui pendii di sinistra, poi superare direttamente le varie asperità rocciose fino alla vetta.

Discesa. Le vie di uscita dal cuore dell'Oberland (come del resto le vie di accesso) sono molteplici. Tuttavia, una volta ritornati alla capanna seguendo la via di salita, le uscite consigliabili sono soprattutto due, a) Discendere il Grosser Aletschgletscher sul lato destro, quindi uscire a sinistra per l'evidente passaggio sotto l'Eggishorn, costeggiare i Märjelensee e scendere a Fiesch, donde in treno a Brig; b) Risalire verso OSO il Grosser Aletschfirn, scavalcare la Löttschenlücke e scendere lungo la Löttschental fino a Gletscherstafel donde in pulmino di linea fino a Goppenstein e poi in treno a Brig.

3) Aletschhorn 4195 m

Meta sciisticamente prestigiosa e ambita, notevolmente faticosa tanto il primo che il secondo giorno. La Oberaletschhütte è il punto di partenza abituale, il più frequentato dagli scialpinisti, per quanto vi siano anche altre possibilità. Partendo da questa capanna si può seguire sia la cresta ONO — descritta qui di seguito — sia la cresta SO. Tutto il bacino della Oberaletschhütte è veramente bello e selvaggio, e merita una permanenza di più giorni. Altre mete consigliabili nelle vicinanze: il Nesthorn, 3824 m (dalla bellissima e ghiacciata parete N) e lo Schinhorn, 3796 m.

Partenza: 1° g. dalla funivia di Blatten, 2091 m; 2° g. dalla Oberaletschhütte, 2640 m.

Dislivello: 1° g. 700 m circa; 2° g. 1555 m.

Tempo di salita: 1° g. ore 4; 2° g. ore 8.

Epoca: seconda metà di maggio - prima metà di giugno.

Esposizione: S poi SE.

Carte: CNS f. 264 Jungfrau.

Accesso: Gran S. Bernardo - Martigny - Brig. A Brig deviare a sinistra per Blatten donde in funivia si raggiunge la stazione superiore (Loch, 2091 m).

Salita. 1° giorno. Da Loch su ottima mulattiera pianeggiante in direzione NE raggiungere in cir-

L'Altschhorn, con il versante di salita dalla Oberaltschbütte: un percorso lungo e impegnativo, ma che ripaga ampiamente della fatica per la selvaggia grandiosità dell'ambiente.

(Foto R. Aruga)



ca 20' l'Hotel Belalp, 2130 m. Superare il panoramico costone su cui si trova l'Hotel, svoltando a sinistra. Continuare ora con direzione generale N, seguendo il sentiero che in un primo momento si abbassa in ripidi risvolti, poi prosegue in varia mezzacosta su terreni molto ripidi, sui quali è opportuno che la neve sia pressoché scomparsa. Passare presso la quota 2086, quindi innalzarsi per terreni erboso-detritici fino a raggiungere il pianeggiante ghiacciaio dell'Oberaletsch. Seguirlo dapprima presso il suo centro, poi poggiare verso il margine destro, fino a lambire i contrafforti rocciosi scendenti dal Gross Fushorn. Aggirare il promontorio su cui sorge la capanna, svoltando nettamente a destra. Po-

co dopo, girando ulteriormente verso destra, salire per ripidi e faticosi pendii di rocce e neve e raggiungere verso sud la capanna.

2° giorno. Ridiscesi sul ghiacciaio, dirigersi verso l'insellatura nevosa tra l'Aletschhorn a destra e il Klein Aletschhorn a sinistra, ben visibile verso N; il percorso è evidente e non pone problemi. Occorre dapprima percorrere il pianeggiante Oberaletschgletscher, fin sotto i primi contrafforti rocciosi scendenti dall'Aletschhorn (quota 2650 circa). Piegare leggermente a sinistra, quindi salire verso N i più ripidi e crepacciati pendii fino alla suddetta insellatura (3702 m). Qui piegare a destra e iniziare la risalita della cresta ONO, assai lunga e non ele-

mentare. Superare dapprima dei ripidi pendii nevosi. Segue una serie di asperità rocciose che si superano sulla sinistra, poggiando sul nevoso versante N. Una cresta nevosa più facile porta infine in vetta.

4) *Mont Maudit 4468 m*

Chiudiamo questa brevissima rassegna di itinerari con una proposta che può interessare i più spericolati fra gli sciatori-alpinisti. Utili e piacevoli per tutti fino al Col du Midi, gli sci diventano, al di sopra di questo colle, un mezzo da usarsi solo con condizioni eccezionalmente favorevoli. Ognuno deciderà sul momento, in base alle condizioni della montagna e al proprio stato psico-fisico, fin dove è conveniente portarli. Lo stato di questi pendii, naturalmente, varia moltissimo da una stagione all'altra. Nella primavera del '78, eccezionalmente buona come innevamento, questa discesa è stata effettuata varie volte. In altre annate invece non è fattibile in sci. Va comunque detto che anche nel caso in cui le condizioni non buone consigliassero la salita e la discesa a piedi, la bellezza dell'ambiente e dell'itinerario bastano da sole a giustificare l'ascensione. Dal Col du Mont Maudit, volendo, si può continuare senza difficoltà fino alla vetta del Bianco, e poi eventualmente scendere sui Grands Mulets per ottimi pendii.

Partenza: 1° g. da P. Helbronner, 3470 m; 2° g. dal rifugio-laboratorio dei Cosmiques, 3600 metri.

Dislivello: 1° g. 400 m circa; 2° g. 1100 m circa.

Tempo di salita: 1° g. ore 2; 2° g. ore 5-6.

Epoca: giugno-luglio.

Esposizione: N poi SE.

Carte TCI 1:50.000 f. Monte Bianco.

Accesso da Aosta a La Palud, donde si sale in funivia alla P. Helbronner.

Salita. 1° giorno. Dall'arrivo di P. Helbronner costeggiare sulla destra, in mezza costa, la base delle rocce del Gr. Flambeau. Attraversare il Col des Flambeaux e scendere sul Glacier du Géant. Cercando di perdere quota il meno pos-

sibile compiere un ampio arco verso destra, passare sotto la costiera Capucin - Pic Adolphe, quindi, in direzione circa N, iniziare a risalire gli ampi e dolci declivi verso il Col du Gros Rognon. Superare il colle, 3415 m, svoltare leggermente a sinistra (direzione circa O) e, sempre su facili declivi, raggiungere il Rif. dei Cosmiques. Esso è situato circa 500 m a N dell'ampia insellatura del Col du Midi, a poca distanza dal vecchio e inagibile Ref. du Col du Midi. È normalmente aperto e custodito nell'epoca indicata.

2° giorno. Dal rifugio scendere sulla sella del Col du Midi, attraversarla interamente in direzione S, fino a portarsi alla base del vasto, ripido e crepacciato versante NNO del M. Blanc du Tacul. L'itinerario su questo versante varia da un anno all'altro, a seconda dello stato di innevamento. Le vie sono comunque sostanzialmente due. Più conveniente per il Maudit è quella che sale obliquamente verso destra (S) fino a portarsi all'estremità inferiore della lunga dorsale nevosa che si diparte dalla vetta del Tacul verso O. Oppure si può seguire la via usuale per il Tacul, che sale lungo la massima pendenza tenendosi nettamente più a sinistra della precedente, fino al gran dosso sommitale. Superato questo dosso scendere presso il fondo della valletta glaciale che nasce dal Col Maudit. Continuare in mezza costa verso O, fino ad arrivare alla base del ripido versante N del M. Maudit. Risalirlo interamente sia puntando direttamente alla vetta, sia (meno faticoso) puntando dapprima verso la cresta NE del monte, e poi seguendo la cresta stessa, molto facile, fino alle roccette che formano la sommità.

ROBERTO ARUGA
(Sezione di Torino)

(Da «Scandere 79», annuario alpinistico della Sezione di Torino).

Mario Fantin

ALFONSO BERNARDI



Ricordare momenti di vita, episodi, attività, incontri di Mario parrebbe, a prima vista, facile. Poi, davanti al foglio bianco, incominciano a prendere forma molti dubbi. Sì, ricordo l'amico nella sua globalità, nel carattere, nell'aspetto fisico, nella sua attività di fotografo, operatore con la cinepresa, lavoratore senza orari e soste. Ecco, posso ora dire, dopo queste prime righe, che Mario Fantin aveva cancellato il tempo dalla sua vita. Perché tutto doveva essere fatto, realizzato entro un preciso spazio e il tempo per lui non era l'infinito orientale, ma un segmento entro i cui limiti doveva essere portato a termine un programma.

Non conosceva, né interpretava il tempo come misura della nostra vita, ma semplicemente come breve spazio fra le molteplici attività, fra una spedizione e l'altra e nell'interspazio il lavoro che quella corsa in altro continente, in al-

tre montagne richiedeva per il documentario filmico o la serie fotografica che doveva illustrare una pubblicazione, o entrare nel suo segreto archivio.

Ecco un altro aspetto della sua vita: la segretezza e la riservatezza nel suo operare. Bisognava usare molta pazienza per strappargli notizie, impressioni sui suoi viaggi o progetti. Pochi dei suoi amici venivano informati di una partenza o di un arrivo. Il suo appartamento-archivio-museo-abitazione era aperto a tutti e a nessuno, perché non ne parlava che a pochi delle sue preziose collezioni, ma era felice se qualcuno gli chiedeva di vederle, ammirarle col portarvi amici, parenti.

Era timidezza la sua? Sì. Riservatezza e timidezza andavano appaiate, la prima non troppo in evidenza, ma radicata. Friulano d'origine, bolognese d'adozione, questo il contrasto di due temperamenti e culture. Serio, duro, riservato, introverso, di poche parole e per contrasto immerso nella sorridente bonomia petroniana, estroversa, ridanciana, chiassosa, amante della tavola, delle allegre brigate. Ricordano infatti gli amici dello Sci Club nell'immediato dopoguerra quel silenzioso nuovo amico delle loro gite domenicali e di fine settimana, che partecipava alla loro scanzonata allegria dal di fuori, da lontano, fuori dal gruppo, quasi un forestiero. Anche le sue amicizie erano a compartimenti stagni. Il gruppo dei compagni di scuola, quello dei reduci dalla guerra e infine gli alpinisti. Ma uno ignorava l'esistenza dell'altro. Non li confondeva, non li univa in un blocco o in una compatta brigata. Quando teneva una conferenza, una proiezione, nella folla erano tutti i suoi amici di origine diversa, distribuiti nella sala in gruppetti, ma sconosciuti gli uni agli altri. A renderlo ancora più isolato, quasi solitario dopo il K2, era la sua eccezionale resistenza fisica. Non aveva bisogno di alcun allenamento per affrontare i disagi dell'alta montagna. Si alzava dalla sedia che lo vedeva incollato per settimane e mesi e partiva per il Bianco o il Rosa, le Ande, il Karakorum come per una passeggiata sulle no-

stre colline. Non lo si vedeva in giro a fine settimana sull'Appennino, nè in palestra e neppure in lunghi e sudati footing. In montagna ci sapeva andare con istintiva sicurezza, con padronanza. Nulla di arrischiato o improvvisato. Da montanaro.

E come fotografo? Nessuno di noi sa dire quando cominciò, chi gli fu maestro. Ma fu un maestro. Le sue lezioni sull'uso della «camera», degli obiettivi, lenti, schermi, tempi, pellicole al circolo fotografico bolognese sono ricordate ancora oggi a distanza di oltre due decenni. Nell'immediato dopoguerra quando si avvicinò alla montagna con lo sci, che presto abbandonò per l'alpinismo, lo si ricorda per la Leica che lo accompagnava e i suoi innumerevoli scatti, il mitragliare del fotoreporter. Poi venivano le sue immagini precise nel taglio, nell'angolazione, così come le aveva pensate e scattate.

I film. La sua prima otto millimetri è del '48, ma nella stagione successiva appare la sedici. Tutto doveva essere ripreso in diretta, nulla poteva essere ricostruito dopo. Andare con Mario in montagna quando filmava era in realtà una doppia fatica, perché un «passaggio» in cresta o parete, se non era come lui intendeva proporlo allo schermo, doveva essere ripetuto lì seduta stante. Inutile protestare che sarebbe stato assai più facile rifare il tutto in luogo più facile, con meno fatica ed anche con minor pericolo.

Era operatore sul campo, regista, montatore, sceneggiatore, titolista. Una forma quasi morbosa di gelosia per tutto ciò che faceva e realizzava con la cinepresa. Ma fu anche il suo confine, il suo limite quando a Trento, ai Festival, di cui fu pioniere e mattatore nei primi anni, approdò alla cinematografia a soggetto, dei francesi, polacchi, americani, giapponesi e tedeschi. Non era più la rigorosa documentazione di una salita, di una spedizione come Fantin interpretava e voleva: il film documento come realtà vissuta, nessuna licenza o apertura alla fantasia, al fantastico, all'immaginazione, alla narrativa. Dopo anni di successi, applausi, premi si ritirò dalla

competizione. Non c'era più posto per un pioniere. Non volle cedere ad altri il completamento dei suoi lavori con la cinepresa e ricordo la sua profonda amarezza quando la realizzazione del film sulla spedizione al K2 venne affidata ad un regista di professione.

Si dedicò alla pubblicazione delle sue prime esperienze d'alpinista, divenne scrittore, storico e cronista. Seguirono gli anni di intensa attività con le spedizioni di Guido Monzino e le Guide del Cervino. Poi il lavoro da certosino per la raccolta delle testimonianze del passato di alpinisti ed esploratori italiani sulle montagne del mondo. Un archivio che si arricchiva di mese in mese, di anno in anno.

Non è già impresa facile schedare, classificare, quantificare attività passate, ma divenire attento cronista di quanto avviene sulle montagne di tutti i continenti è fatica da ciclope. Ottenere dagli alpinisti italiani relazioni, fotografie, informazioni su imprese in terre lontane non è certamente facile e ci volle tutta la sua pazienza, per vincere pigrizia, pudori sinceri o falsi. Quando uscì il primo tomo «Italiani sulle Montagne del mondo» (1967) la sua battaglia era vinta. Assieme a quel primo volume-documento nasceva il C.I.S.D.A.E. (Centro Italiano Studio Documentazione Alpinismo Extraeuropeo). È una preziosa raccolta cartografica, migliaia di fotografie e diapositive, relazioni d'alpinisti, non solo italiani, studi di geologia, glaciologia, di etnologia; un'aggiornata biblioteca con i più recenti volumi d'alpinismo e di esplorazione editi in Italia e all'estero. Un patrimonio oggi di proprietà del Club Alpino Italiano al quale Mario Fantin lo cedette anni or sono divenendone il conservatore e curatore.

Su di uno scaffale, poche settimane prima che ci lasciasse, nel giugno dell'anno scorso, mi mostrò la sua ultima fatica. Un grosso pacco di cartelle dattiloscritte: l'aggiornamento a tutto il 1978 dell'alpinismo italiano nel mondo, il terzo volume. Il Consiglio Centrale nella sua ultima riunione, prima delle elezioni del maggio '80, rinviò all'attuale il nullaosta per la sua pubblica-



Groenlandia: una cordata in salita verso la cima dell'Augssaussat.

(Foto M. Fantin, Spediz. G.M. '60)



Nella pag. accanto: in alto la "caldeira" del Kibo, culmine dell'Africa, con la sua corona di ghiacci e, in basso, un suggestivo effetto di luce all'alba, dal Colle della Brèuva verso la cima del M. Bianco (Foto M. Fantin, dal libro «Alta Via delle Alpi»)

zione ed è il debito morale del C.A.I. nei confronti del suo più prestigioso storico, unitamente al compito di affidare ad altri la continuità del CISDAE.

ALFONSO BERNARDI
(Sezione di Bologna)

SCHEDA BIOGRAFICA

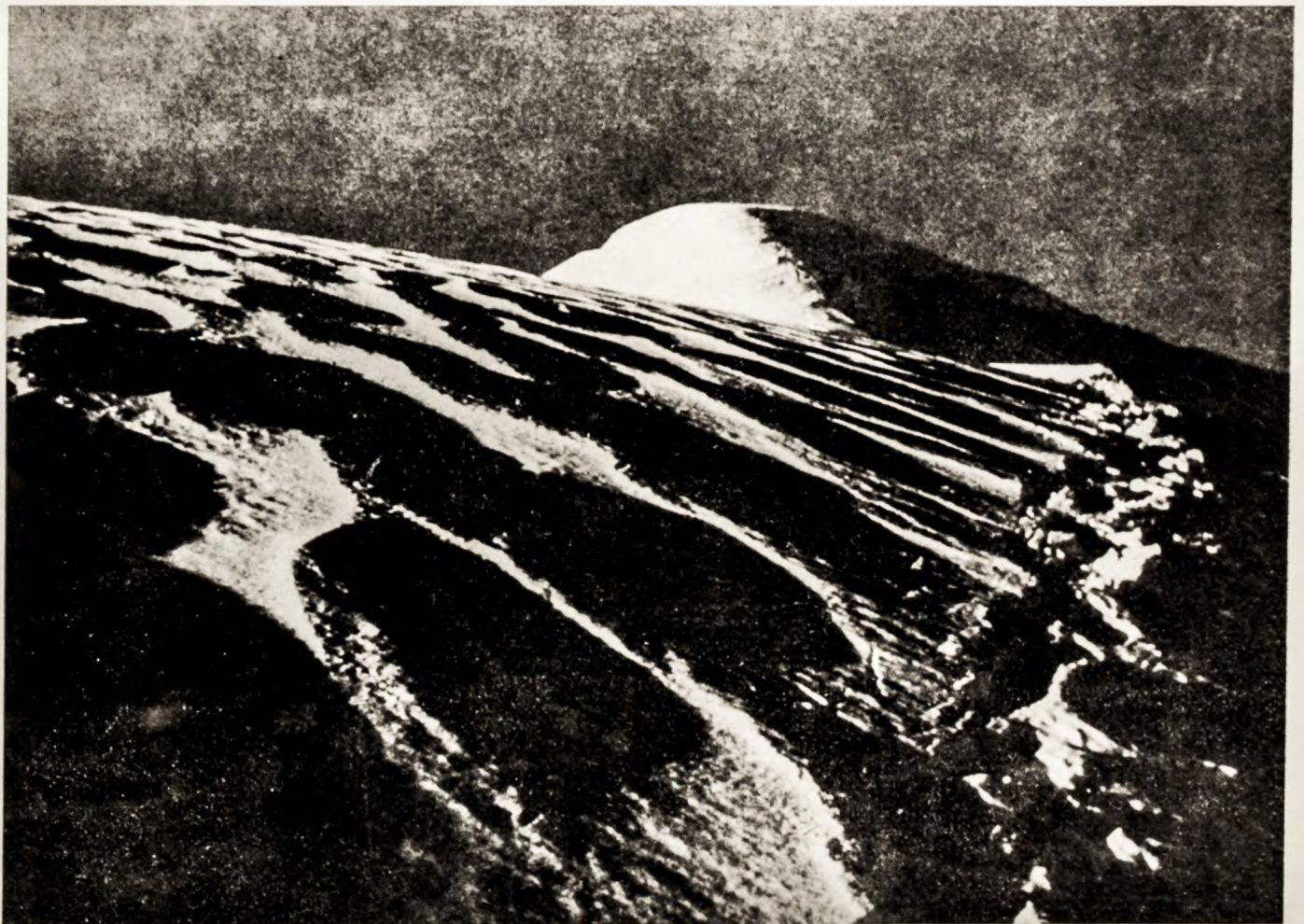
Mario Fantin, nato a Bologna nel 1921 da genitori friulani, ha compiuto più di 50 ascensioni sui «4000» delle Alpi e 20 sugli oltre «5000» di ogni continente. Sono 47 i suoi film di montagna e di alpinismo, di spedizioni alpinistiche in ogni parte del mondo, sonorizzati in cinque lingue. Ha scritto una ventina di opere monografiche sull'alpinismo extraeuropeo, sulla esplorazione, etnografia ed oltre cento pubblicazioni sugli stessi argomenti. Ha tenuto in Italia e all'estero oltre cinquecento conferenze con proiezioni delle immagini di sette continenti. Il suo archivio fotografico è ricco di oltre trecentomila negativi in bianco e nero e diapositive a colori, realizzati nelle sue 35 spedizioni e missioni extraeuropee.

Ecco i volumi pubblicati:

Alta Via delle Alpi (1957); K2, sogno vissuto (1958); Yucayn, montagna degli Incas (1958); Però antico (1959); I 14 «ottomila» (1964); Cervino 1865-1965 (1965); Jivaros e Colorados (1967); Alpinismo italiano extraeuropeo (1967); Italiani sulle montagne del mondo (1967); Senufo e Baulé (1968); Indios delle Ande (1968); Sui ghiacciai dell'Africa (1968); Montagne di Groenlandia (1969); Uomini e montagne del Sahara (1970); Sherpa-Himalaya-Nepal (1971); Tuareg-Tassili-Sahara (1971); Alpinismo Italiano nel mondo (1972); Tricolore sulle più alte vette (1975); Mani Rimdu (in inglese) (1977); Himalaya e Karakorum (1978); Le Ande (1979).

Accademico del Club Alpino Italiano, membro dell'Alpine Club di Londra e del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna).

Al momento di andare in stampa ci giunge la notizia che l'Assemblea Ordinaria dei Soci della Sezione di Bologna ha deciso all'unanimità di intitolare la Sezione stessa al nome di Mario Fantin, per onorare e ricordare perennemente la figura e le opere di questo suo illustre Socio.



Una classica... quasi sconosciuta:

La traversata della Sengla

RENATO ARMELLONI

Il mio primo contatto con le aspre e selvagge montagne della Valpelline avvenne oltre trenta anni fa quando, nell'immediato dopo guerra, scalai la Dent d'Hèrens e la Tête di Valpelline partendo a piedi da Aosta. Ci sono ritornato da circa dieci anni in occasione di alcune sci-alpinistiche coincidenti con l'uscita della bella guida delle Alpi Pennine, da cui poi ho attinto lo stimolo e l'interesse per salire d'estate quasi tutti i più classici itinerari dal Gran Combin all'Evêque, dal Gran Epicoun al Dôme de Cian, dal Velan ai Dents des Bouquetins e tanti altri meno conosciuti. Mi mancava però l'itinerario più interessante: la traversata della Sengla.

Da alcuni anni l'ho tentata con l'amico Carlo, ma senza fortuna a causa del maltempo che ogni volta frustrava i nostri appassionati tentativi. L'anno scorso Carlo non era allenato, ma il tempo era perfetto e il mio desiderio incontenibile; così ho trovato nel campeggio di Valpelline, mia abituale base, un compagno di cordata in un giovane marchigiano, Massimo Coltorti, che con altri suoi amici vedevo continuamente in movimento con corde e piccozze ed altri aggeggi alpinistici. L'accordo, per il comune interesse della salita, è stato immediato e l'indomani eravamo già in cammino verso la nostra meta.

Ora, mentre salgo, mi preoccupo di conoscere il livello tecnico di chi mi segue, per decidere chi farà da capo cordata, ma credo che in una salita come questa, tutto un alternarsi di saliscendi, il problema si risolva da solo.

Si suda terribilmente lasciando il pianone della Sassa e arranchiamo sul dosso senza sentiero che porta al vallone del Colle d'Otemma. Calpestiamo infine il nevaio che precede la bastionata rocciosa del colle. Indico al mio compagno il passaggio intasato di neve, mi risponde giustamente che si dovrebbe anche salire per il canalino di sinistra, nel caso la neve sul passaggio abituale creasse problemi, dimostrando intuizione nella scelta dell'itinerario, tipico del capo cordata che sa trovare la via giusta.

Da questo momento il mio amico dimostra il suo valore: senza conoscere il percorso supera facilmente gli ostacoli (quest'anno la neve offre dei fastidi ed obbliga ad arrampicare sulle placche bagnate) e solo al colle ci troviamo riuniti. Si è bagnato, ma il meno possibile, schivando la cascata, uscendo sulle placche esposte e lisce esterne al canale ed è salito velocemente senza apparente difficoltà. Ora ho conosciuto il mio compagno e mi sento rinfanciato sulla riuscita dell'impresa. Posso quindi contare su Massimo quando voglio; dipende tutto da me come dividere la condotta della cordata, lui ci sa sicuramente fare.

Alla sera nel bel rifugio della Sengla l'unica preoccupazione è data dalle nuvole del tramonto; Massimo è inquieto solo per questo. Da parte mia ormai incallito dalle disillusioni, non mi preoccupo, anzi sono ottimista: l'ottimismo della rassegnazione. Ma farà bel tempo, anzi sarà la più bella giornata di questa strana estate.

Il mattino seguente è ancora buio quando calziamo i ramponi, poco sotto le rocce del rifugio. Camminiamo in leggera discesa sulla neve indurita dal gelo notturno, però non fa molto freddo e questo non mi piace. Ci muoviamo spediti sul ghiacciaio, in breve siamo al conoide di attacco. Siamo slegati, questo non è molto ortodosso, ma permette un'andatura più spedita, importante per evitare la caduta dei sassi. Si procede bene, la neve tiene e la picca entra profondamente, dandoci una notevole sicurezza. Procediamo sicuri ancora con le lampade frontali, la parete si fa sempre più ripida. Siamo costretti a entrare nella rigola profonda, è quasi divertente, è un gran gioco; faccio notare a Massimo che se vien giù anche un granello ce lo prendiamo in testa, ma si sale bene e in fretta anche. Ci riportiamo in aperta parete, ripida. Ora non abbiamo più bisogno della luce delle lampade: è spuntata l'alba, fa anche un po' freddo, come è giusto. Sono tentato di guardare in basso per il gusto del brivido, ma per non guastarmi il morale (potrebbe anche succedere) non

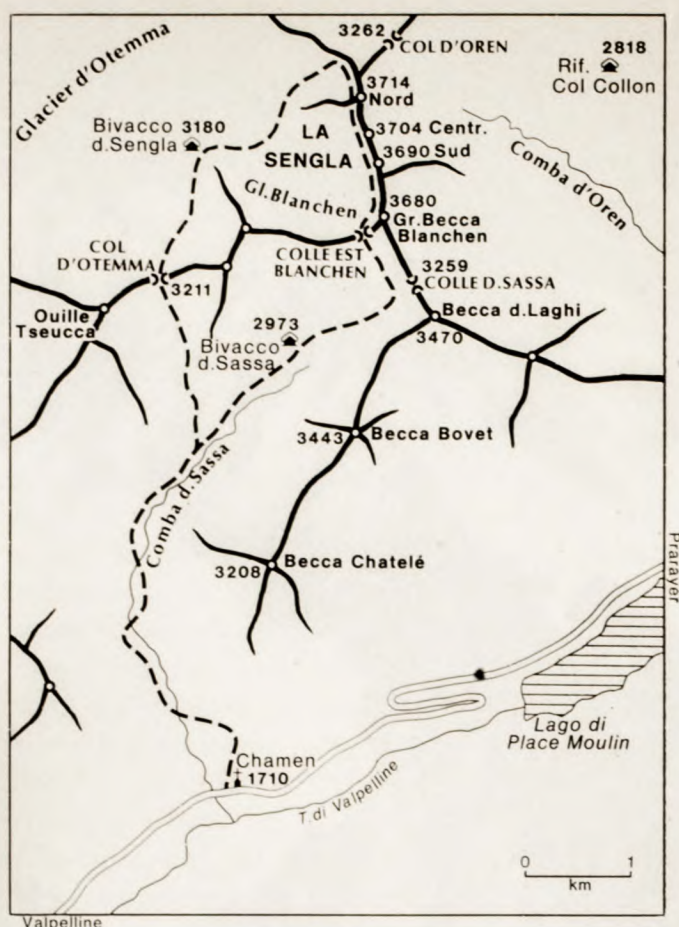


Nella pag. precedente: il versante ovest della Sengla, dai pressi dell'omonimo bivacco.
 Qui sotto: la cresta della Sengla vista dalla Cima Nord



lo faccio, non voglio rischiare niente: la posta è troppo importante, questa Sengla l'ho sognata per troppo tempo, è diventata quasi un'ossessione; ora sono qui per vanificare questi fantasmi e la leggenda che ho costruito. Intanto continuiamo a salire senza sosta. Si suda e fa caldo, la neve però fortunatamente tiene bene. Incominciano a scendere i primi sassi e ghiaccioli, ci affrettiamo per quanto ci è possibile. Raggiungiamo finalmente la cresta: vista grandiosa. Il sole fatica a uscire, qualche nuvola sulla Dent Blanche, il Bianco però è perfettamente pulito, ottimo segno.

Le rocce sono solide e sgombre di neve, ma ancora fredde. Si prosegue sempre veloci, senza incontrare la calotta ghiacciata, che si lascia sulla



sinistra. Possiamo mettere via la picca. Affrontiamo la cuspide (ora sono sicuro che almeno la Nord la raggiungeremo); non ci si lega ancora. Superiamo in bellezza la cuspide (mi sembra di essere sul granito del Salbitschijen) e siamo in vetta. Abbiamo impiegato dal rifugio solo due ore e mezzo.

Osserviamo la cresta che segue. Non sembra molto attraente, non vedo nessun ripiano, è ripida e accidentatissima, ma bisogna provare le cose per conoscerle. Basteranno infatti pochi metri per trovarci subito bene. Non abbiamo ancora la traversata in mano (è ancora tutta da fare), ma incomincio a farci un pensierino. Massimo ha fretta, vorrebbe trovarsi già alla Sud, pensando al passaggio di IV grado (gli spiegherò più tardi che si trova oltre); ad un tratto, in discesa, un diedrino leggermente strapiombante mi ferma. Sono prudente, voglio la salita, non un incidente e d'altra parte questa corda bisogna pure usarla. Massimo che si trova più in basso me la getta e ci leghiamo, così scendo in sicurezza. Passaggio della placca violacea. La neve accumulata sull'intaglio ci facilita enormemente. La placca è liscia, ma una fessurina permette di superarla molto bene: velocemente arriviamo, senza incontrare particolari ostacoli, in vetta alla Cima Centrale.

*Dalla Cima Centrale della Sengla:
la cresta che porta all'anticima Nord.*



Non abbiamo esitazioni: Massimo prepara la doppia e mi invita a scendere per primo sulla paretina verticale: mentre mi calo osservo la fessura, chiave della salita nel senso opposto al nostro, cioè sud-nord. Passo davanti a condurre, ma come si fa a parlare di capo cordata in una salita come questa piena di sali e scendi? Da questo momento è tutta una marcia trionfale, si arrampica più elegantemente, la roccia sul filo è salda, ai lati un po' meno. Altra corda doppia, di stile dolomitico, divertente. Risaliamo su placche verso il «Cranio» la cui sommità aggiriamo con una traversata su rocce esposte e insicure, ma non difficili, raggiungendo quasi in orizzontale l'intaglio successivo. Segue una serie di gendarmi che sono la caratteristica di questa

*In arrampicata sul passaggio di IV grado
del gendarme dopo la Cima Sud.*



cresta e arriviamo in vista del profondo intaglio precedente la Cima Sud.

Tento dapprima la discesa in arrampicata sulle placche verticali, ma la delicatezza del passaggio mi convince che è meglio procedere con una nuova calata a corda doppia; più facile e sbrigativo. Segue una serie di risalti, che superiamo brillantemente e dopo piacevole arrampicata la Cima Sud è sotto i nostri piedi. Il tempo è sempre bello, fa caldo, arrampichiamo cercando anche il refrigerio dell'ombra, che troviamo quando dobbiamo passare sul lato ovest. Ed eccoci al famoso passaggio di IV grado; ultimo ostacolo consistente della traversata. Lascio a Massimo il compito del superamento, se lo merita e nemmeno lo chiede: è ovvio. Ci

aspettiamo chissà che cosa: semplicissimo, solo una breve paretina con maggiore esposizione e qualche appiglio più piccolo del solito.

Arriviamo alla depressione della Blanchen, non ci sono più ostacoli seri, solo una successione di gendarmi non più tanto aguzzi, che passano rapidi e infine la vetta della Blanchen. Dalla Nord abbiamo impiegato sei ore, come indicato sulla guida. La traversata è finita, sembra incredibile, il segreto della Sengla non esiste più, l'avventura è terminata ed è un peccato.

Ora non rimangono che le ultime roccette della cresta sud-ovest fino al colle Blanchen Est e poi la divertente scivolata sulla neve, fino al bivacco della Sassa ed oltre, perché quest'anno c'è neve fin giù nel vallone.

RENATO ARMELLONI
(Sezione di Milano)

Le foto che illustrano l'articolo sono dell'Autore.

LA SENGLA - GRAN BECCA BLANCHEN

Traversata nord-sud

Descrizione:

La Sengla è una massiccia montagna disposta in direzione nord-sud, caratterizzata da un'affilata e frastagliatissima cresta rocciosa. Essa è posta sul confine italo-svizzero delle Alpi Pennine e precisamente domina a ovest il ghiacciaio di Blanchen, satellite del ghiacciaio d'Otemma (ben noto agli sci-alpinisti in quanto facente parte del classico percorso della Haute-Route) e ad est la Comba d'Oren in Valpelline. L'itinerario migliore è quello della traversata N-S, in quanto le numerose placche di gneiss d'Arolla offrono in questo senso il lato più lungo e divertente di arrampicata. La traversata comporta il superamento di quattro elevazioni e precisamente la Cima Nord (3714 m), la C. Centrale (3704 metri), la C. Sud (3690 m) e la Gran Becca Blanchen (3680 m) e d'oltre 30 gendarmi, posti tutti sul filo di cresta e quasi tutti superabili direttamente. La lunghezza della cresta dalla Cima Nord alla Becca Blanchen è di circa km 1,5.

Base di partenza:

Bivacco della Sengla (C.A.S.) 3180 m.

Esso è raggiungibile dalla Valpelline, partendo da Chamen (1710 m) per il Colle d'Otemma (3211 m) in 5 ore di percorso misto.

Punto di arrivo:

Bivacco della Sassa (C.A.A.I.) (2973 m) nell'omonima comba di Valpelline, dal quale è possibile raggiungere, per comodo sentiero, nuovamente Chamen.

Dislivelli:

1° giorno: da Chamen (1710 m) al bivacco della Sengla (3180 m), con scavalco del Colle d'Otemma (3211 metri), 1500 m.

2° giorno: dal bivacco della Sengla alla Cima Nord: 624 m, attraversamento della cresta fino alla G.B. Blanchen (3680 m), poi 700 m di discesa al bivacco della Sassa e infine altri 1260 m di discesa a Chamen.

Difficoltà:

La parte glaciale del versante ovest comporta pendenze fino a 50°, la parte rocciosa della traversata passaggi di II-III e un passaggio di IV; terreno di alta montagna, con pericolo di caduta sassi e slavine sul versante ovest della montagna.

Materiale:

Corda di 40 m, piccozza, ramponi, martello, alcuni chiodi e moschettoni, cordini specialmente per le doppie.

Orario:

Dal bivacco della Sengla alla Cima Nord ore 2,30. Dalla Blanchen ore 6. Dalla Blanchen al bivacco della Sassa ore 2. Complessivamente ore 10,30 da bivacco a bivacco. Questi sono i tempi da noi impiegati: possono diminuire o aumentare a seconda delle circostanze e della capacità.

Itinerario:

Dal biv. della Sengla si scende leggermente sul ghiacciaio di Blanchen fino all'evidente conoide nevoso d'attacco (3090 m).

Si supera il versante ovest per rocce e neve, oppure integralmente su neve (attenzione alla caduta di sassi e slavine).

Raggiunta la cresta NO a circa 3600 m si continua per il filo fino a raggiungere la Cima Nord, ove ha inizio la traversata che porta attraverso la Cima Centrale e la Cima Sud alla Gran Becca Blanchen.

Da quest'ultima vetta si scende per la cresta rocciosa SO al Colle Blanchen Est (3560 m), poi per ghiacciaio con percorso facile (attenzione alla caduta sassi e a qualche crepaccio) si raggiunge il bivacco della Sassa (2973 m).

Per altre notizie più dettagliate vedere la descrizione riportata sul volume II delle Alpi Pennine.

Bibliografia:

G. Buscaini - Alpi Pennine vol. II - Guida dei Monti d'Italia ed. C.A.I. - T.C.I. 1970.

Cartografia:

Carta Nazionale Svizzera. Scala I:50.000 - foglio 283 Arolla e foglio 293 Valpelline.

Conclusione:

La traversata della Sengla, anche se priva di forti difficoltà tecniche, è senz'altro un'ascensione d'impegno per la varietà del percorso, per l'altitudine in cui si svolge e per la sua lunghezza: essa costituisce una delle più raccomandabili ascensioni delle Alpi Pennine.

Il punto sulla situazione

La difesa dell'orso nel Trentino

FRANCESCO BORZAGA



Credo che uno scritto sull'orso del Trentino, nell'attuale anno di grazia 1981, non possa ormai più assolutamente permettersi un carattere esclusivamente scientifico, didattico e di divulgazione, ma debba di necessità presentarsi come una seria proposta, o meglio *richiesta*, alle autorità responsabili. Un contenuto diverso risulterebbe solo evasivo, e finirebbe per rappresentare soltanto un modo per dilazionare una volta di più, e magari definitivamente, un problema ormai studiato sotto ogni punto di vista, e che tra l'altro non può davvero essere considerato eccezionalmente complesso e bisognoso di ulteriori valutazioni. Anche per l'orso delle Alpi, e non solo per esso, sembra davvero venuto il momento di porre alle chiacchiere inutili un limite una buona volta preciso.

UN IMPEGNO ELUSO PER TROPPO TEMPO

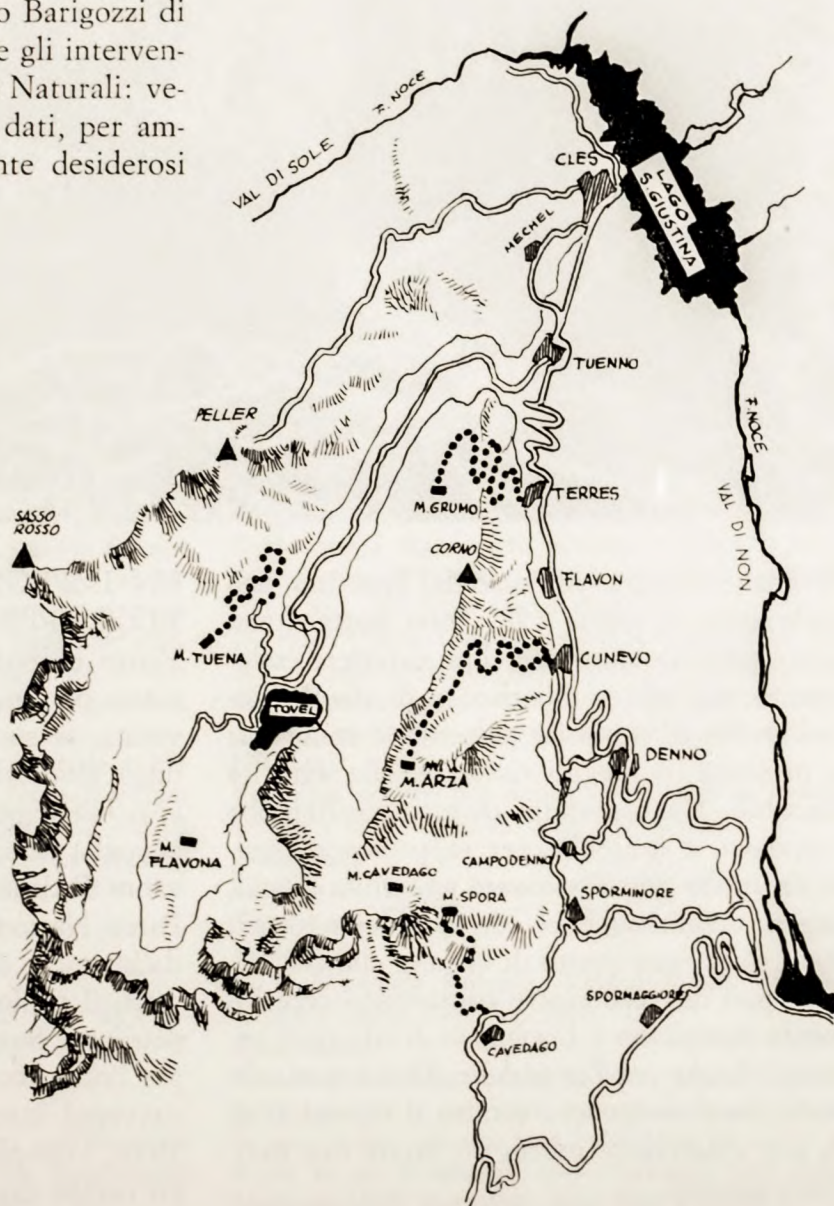
Penso di poter dire che in pochi casi, per lo meno per quanto riguarda la nostra fauna selvatica, si sia avuto un così rilevante impegno degli studiosi e dell'opinione pubblica, per un così lungo periodo di tempo. E questo sia che si voglia partire dalla proposta, del 1919, di Giovanni Pedrotti, per la creazione di un apposito Parco Nazionale, sia che si prendano le mosse dallo studio di Guido Castelli, apparso nel 1935 sotto il titolo «L'orso bruno nella Venezia Tridentina». Solo a partire dal secondo dopoguerra per l'orso bruno delle Alpi sono stati organizzati convegni internazionali, il primo è, credo, del 1956, l'ultimo dell'aprile 1979, è stato fondato un ordine cavalleresco, quello di S. Romedio, è

Nella pag. precedente: un esemplare di orso bruno ripreso in libertà nel Gruppo di Brenta dal tecnico naturalista Fabio Osti.

In questa pagina una cartina della zona tuttora maggiormente frequentata dall'orso.
(Grafica F. Chierzi)

stata costituita (proprio per una più efficace azione di difesa) la Sezione Trentina del W.W.F. A partire dal 1968 l'Associazione italiana del W.W.F. e il C.A.I. sono intervenuti direttamente e con carattere di continuità, sul piano organizzativo e finanziario, per alcune indispensabili misure di sorveglianza e di studio. Sull'argomento hanno visto la luce veramente diversi fascicoli di studio e documentazione, ad opera (in ordine rigorosamente alfabetico e scusandomi per ogni eventuale dimenticanza) di Graziano Daldoss, Fabio Osti, Franco Pedrotti, Hans Roth e Fausto Stefenelli. Si aggiungano ancora i precedenti studi del prof. Claudio Barigozzi di Milano, dell'austriaco Peter Krott e gli interventi del Museo Tridentino di Scienze Naturali: veramente una notevole quantità di dati, per amministratori e politici effettivamente desiderosi di realizzazioni concrete!

È purtroppo significativo, e molto preoccupante, notare come i risultati su di un piano pratico (l'unico che alla fin dei conti valga effettivamente qualcosa), a livello di disciplina giuridica ed amministrativa, di un impegno tanto continuo e durevole di opinione pubblica non appaiano granché rilevanti. L'interesse e il contributo delle autorità responsabili risulta regolarmente, a conti fatti, effimero e molto superficiale. Come del resto è avvenuto per tutto il problema, ormai cancrenoso più che altro, della conservazione e difesa del patrimonio naturale italiano, i



nostri politici hanno colto soprattutto di volta in volta la possibilità di «una bella figura» di tipo propagandistico, senza in verità aver la minima intenzione di adottare misure durevoli. Una sorte triste, che non è certo toccata esclusivamente all'orso delle Alpi.

Il primo provvedimento concreto a favore dell'orso, dovuto principalmente all'opera e all'interessamento di Gian Giacomo Gallarati Scotti, si ha nel 1939, con la tutela sul piano venatorio e l'inclusione dell'animale nell'elenco delle specie di cui sono sempre vietata l'uccisione e la cattura. In realtà si può dire che questo costituisce l'unico vero punto fermo di una vicenda quanto mai incerta, l'unico concreto risultato di uno sforzo di tanti anni sul quale sembri finora lecito e non azzardato fare affidamento. Un provvedimento tardivo forse, certo insufficiente ma al quale in definitiva si deve se ancora oggi, a distanza di oltre quarant'anni, è possibile incontrare qualche orso nel Brenta e nell'Adamello. Un risultato, a rifletterci, abbastanza miracoloso.

Nel secondo dopoguerra ecco le autorità locali, della Regione Trentino - Alto Adige prima, successivamente della Provincia autonoma di Trento, impegnate a più riprese sull'argomento. Così nel 1956, sull'entusiasmo di un convegno internazionale (credo che in quel tempo il numero degli orsi fosse ancora relativamente notevole) gli amministratori regionali si impegnarono ad indennizzare al 100 per cento i danni provocati dall'orso e destinarono due guardacaccia a tempo pieno alla sorveglianza della specie. La cosa durò poco: dopo breve tempo la seconda misura, credo con il passaggio del servizio di sorveglianza sulla fauna alla Federazione della Caccia, assolutamente indifferente alla sorte dell'orso, fu lasciata tacitamente cadere. Una sorte simile ebbe la rifusione dei danni, per molti anni effettuata solo parzialmente e con ritardo. Un altro dato, del resto, è piuttosto significativo: non risulta che sia *mai* stato scoperto e punito uno degli autori dei numerosi atti di bracconaggio contro l'orso che pure sono documentati. Una

indagine di Franco Pedrotti (1972) elenca 29 orsi uccisi soltanto dal 1935 al '71 (21 dal 1945), ma certamente gli abbattimenti effettivi assommano ad un numero assai maggiore.

Posto che il numero complessivo degli esemplari attualmente esistenti in Trentino può essere stimato tra un minimo di otto e un massimo di quindici animali, non sfuggirà a nessuno, penso, l'entità del prelevamento.

Una data importante, nella vicenda per troppo lungo tempo incerta degli sforzi per salvare l'orso trentino, *potrebbe* essere quella del 12 settembre 1967, quando si ebbe l'approvazione del Piano Urbanistico Provinciale del Trentino e quindi dei due Parchi Naturali da questo previsti. Come è noto, il più importante (di gran lunga) dei due Parchi comprende il Gruppo di Brenta e la Val di Genova, includendo la parte principale delle zone frequentate dall'orso. Del resto proprio la presenza dell'orso costituì a suo tempo uno dei motivi principali, con l'arrossamento (scomparso) di Tovel, con le guglie del Brenta e le cascate della Val di Genova, per la destinazione a Parco Naturale.

Con quale concreta efficacia e con quale effettiva volontà di difesa ancora oggi, dopo più di tredici anni, non è possibile dire.

Fino a questo momento la funzione dei Parchi Naturali trentini, che risentono in modo particolare di quell'impostazione «propagandistica» della quale ho fatto poco sopra cenno, è stata quasi esclusivamente passiva: privi di una perimetrazione, di un regolamento, di una regolare struttura amministrativa essi sono almeno serviti a frenare, ritardandole, malaugurate trasformazioni del territorio e troppo vistose distruzioni del patrimonio naturale. È recente la presentazione, da parte della Giunta Provinciale di Trento, di un disegno di Legge per una regolamentazione dei Parchi. Purtroppo non pare si tratti di un buon progetto: ma questa è un'altra storia.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Per ritornare all'orso delle Alpi, è tuttavia abbastanza significativo che proprio su questo argo-

mento, avvalendosi dell'istituzione dei Parchi Naturali, sia stato possibile ottenere un maggiore coinvolgimento dell'ente pubblico trentino, inducendolo ad un'opera di difesa per una volta non solo passiva.

Dal 1977 infatti è in funzione, con sede presso il Museo di Scienze Naturali di Trento e con la partecipazione dell'Ufficio Provinciale per i Parchi Naturali, una commissione di studio, ricerca e controllo intesa al coordinamento e alla migliore utilizzazione dei dati disponibili. Come sopra accennato, ancora dal 1968 W.W.F. e C.A.I. avevano iniziato, con mezzi modesti e grazie alla collaborazione di Graziano Daldoss e Fausto Stefenelli, una limitata opera di studio e di sorveglianza (nei limiti delle concrete possibilità). Altre ricerche erano state iniziate, e tuttora continuano, dallo studioso svizzero Hans Roth, su finanziamento ed incarico del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica. A Daldoss, Stefenelli e Roth si è successivamente aggiunto Fabio Osti, dipendente dell'Ufficio Parchi. Le ricerche hanno luogo anche con mezzi molto moderni, quali l'uso del radiocollare ed hanno consentito la raccolta di una considerevole quantità di dati sul numero degli animali, le loro abitudini e anche sui luoghi di svernamento. Un risultato scientifico, in definitiva, piuttosto soddisfacente. Un ulteriore incoraggiamento alla difesa dell'orso deriva poi dalla Legge Provinciale n. 31 dd. 10 agosto 78, la quale sancisce l'impegno della Provincia di Trento al risarcimento dei danni provocati dall'animale.

Qual'è la situazione attuale dell'orso? A dispetto delle più pessimistiche, e logiche, previsioni essa appare in questo momento abbastanza stabile. Un risultato notevole, direi, se si pensa che sono trascorsi ben 43 anni dalla definitiva scomparsa di ogni altra isola di sopravvivenza nelle Alpi, eccezion fatta per il territorio jugoslavo, quasi miracoloso se si considera l'imponenza delle trasformazioni di questo periodo. Nella principale area interessata, il sottogruppo della Campa nel Brenta settentrionale con l'attigua Valle di Tovel — dove del resto ha luogo

la maggior parte delle ricerche — le segnalazioni sono regolari e abbastanza frequenti. Una sorveglianza più accurata che altrove e la collocazione di qualche carnaio ha permesso di accertare la presenza, non saltuaria, di più esemplari, distinguibili tra loro per la diversa mole e per la caratteristica delle impronte. L'apposizione del radiocollare ha consentito uno studio davvero approfondito delle abitudini e degli itinerari degli animali catturati, complessivamente tre. È stata ancora accertata, e la cosa ha grandissima importanza, la presenza di piccoli e di giovani.

Notizie di impronte e di avvistamenti giungono del resto anche da altre zone del territorio dell'orso, dentro e fuori il Parco Naturale. In particolare ha destato molto interesse e molta soddisfazione l'arrivo di alcune precise segnalazioni — sono stati raccolti nel 1979 e nel 1980 dei calchi di orma — dalla Val di Genova, che dal 1968 sembrava definitivamente abbandonata. Le ricerche di Fausto Stefenelli, in corso da diversi anni, hanno confermato la continuità dei passaggi e forse la presenza stabile dell'orso sulle montagne del Chiese e sulle attigue Alpi ledrensi. Il presente scritto non è un'articolo scientifico, ma ha finalità pratica. Vorrei quindi concludere cercando di valutare che possibilità effettive vi siano di rendere definitiva, di salvaguardare una volta per tutte, la presenza dell'orso nel Trentino. Un risultato del genere non sarebbe di poco conto: credo di poter tranquillamente affermare che l'orso costituisce, con lo stambecco, la più interessante presenza faunistica delle Alpi, l'ultimo (e tra l'altro, il più imponente) dei tre grandi carnivori originari.

LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Non credo che lasciando il corso delle cose a se stesso sia lecito sperare nella sopravvivenza dell'orso. Si tratta indiscutibilmente di una specie troppo vistosa e troppo sensibile alla presenza dell'uomo, esigente in fatto di tranquillità e inevitabilmente poco adattabile. Se l'orso ha potuto conservarsi fino ad oggi nel Brenta e nell'Adamello è stato evidentemente e prevalentemente

per le caratteristiche naturali di questi monti: boscosi, ricchi d'acqua e con sottobosco abbondante e variato. L'aspetto più importante, a parere di chi scrive, è soprattutto il seguente: si tratta di una vasta zona assai poco frequentata dall'uomo, priva di insediamenti stabili. In condizioni diverse, la protezione della legge avrebbe giovato assai poco.

Per questo motivo la presenza del Parco Naturale Brenta-Adamello, che con tutte le possibili esitazioni e riserve è pure stato costituito, diviene elemento importantissimo, l'unico che possa garantire il raggiungimento del risultato che dobbiamo prefiggerci.

Oggi più che mai, infatti, la trasformazione del territorio montano è continua e sembra inarrestabile, oggi più che mai è facilitata la penetrazione dell'uomo nei luoghi fino a ieri più solitari.

Ormai una notevole parte dei territori già frequentati dall'orso è stata completamente trasformata, resa inutilizzabile alla sopravvivenza dell'animale grazie alla speculazione urbanistica (a sfondo politico) e destinata al cosiddetto turismo invernale. Parlo di Madonna di Campiglio, delle grosse speculazioni di Folgarida e Marilleva in Valle di Sole, degli insediamenti del Peller presso Cles (Val di Non) e del Cengledino presso Tione (Giudicarie). Nei confronti di questi episodi, poco rimane da rimediare. Un discorso diverso è però possibile fare per la parte più importante e più interna del territorio frequentato dall'orso, soprattutto per il già citato sottogruppo della Campa e per la Valle di Tovel. La zona è fino ad oggi abbastanza intatta e sembra immune, perché poco adatta, da progetti sciistici.

In queste valli le minacce provengono dallo sfruttamento forestale e anche (non si gridi allo scandalo), dal troppo benessere delle popolazioni e delle amministrazioni interessate. A cagione di essi è stato possibile, negli ultimi anni, collegare per mezzo di una «splendida» strada asfaltata la Malga Arza, nel cuore della più importante zona di permanenza e di rifugio inver-

nale dell'orso, con il fondo valle. È stata l'amministrazione forestale a dotare di comode strade per automobili zone come la Selvapiana in Comune di Spormaggiore e la Malga Tuenna in Valle di Tovel. L'opposizione dei naturalisti di mezza Italia ha potuto finora ritardare l'apertura al traffico automobilistico della Malga Flavona, nell'alta Val di Tovel, ma questo non sembra certo un risultato definitivo. Dalle principali «strade forestali» di malga, larghe, comode e spesso asfaltate, si diparte regolarmente una fitta rete di strade forestali minori, per lo sfruttamento boschivo. Sulle une e sulle altre si riversano a frotte i cacciatori, i motociclisti (altri figli del troppo benessere), i cercatori di funghi. Le distanze da percorrere a piedi di rado superano ormai le due-tre ore di cammino.

È chiaro che una situazione di questo genere, la quale tra l'altro si evolve purtroppo con impressionante rapidità, non è contemplabile con la sopravvivenza dell'orso (oltre che di una montagna quale l'intende chi scrive).

Per la sua sopravvivenza, soprattutto per il letargo invernale, l'orso ha necessità assoluta di aree di foresta tranquilla, risparmiata dalle moderne e troppo razionali tecniche selvicolturali, *senza strade*, libere dalla assillante presenza dell'uomo. Solo se si riuscirà ad ottenere questo, a conservare grazie ad un certo numero di zone di protezione integrale un «santuario» per la riproduzione e l'indisturbata sopravvivenza dell'orso, avrà senso continuare gli studi iniziati e intensificare la sorveglianza. Del resto non soltanto l'orso, ma anche l'uomo, in quanto essere capace di comprendere, amare e proteggere il mondo della natura, esige che si difenda, si conservi e si ripristini, là dove è stato manomesso, il mondo alpino della Valle di Tovel e del Gruppo di Brenta.

Il Parco Naturale Brenta-Adamello, creato nel 1968 dai politici trentini con tanto rumore di propaganda, potrà avere un senso solo se consentirà di ottenere questi risultati.

FRANCESCO BORZAGA
(Sezione SAT - Trento)

Prime esperienze di un turismo sociale e alternativo: la Grande Traversata delle Alpi

FURIO CHIARETTA

Un aggiornamento sulla situazione della GTA e alcune riflessioni dettate da questa esperienza.

Poco più di un anno fa presentavamo sulla Rivista del C.A.I. (n. 1-2 1980) la Grande Traversata delle Alpi.

Nel corso del 1980 sono state aperte le tappe dalla Valle Po alla Dora Baltea Canavesana, attraverso le valli Pellice, Germanasca, Chisone, Susa, Lanzo, Orco, Soana e Chiusella.

Oltre alla segnalazione del percorso sono stati attrezzati, con il contributo delle Comunità Montane, 16 posti tappa: gli escursionisti devono quindi ricorrere al pernottamento in albergo solo nei due casi di Salbertrand e Susa.

In pratica, salvo qualche inconveniente in Val Soana, quello che un anno fa presentavamo come «progetto» (sperimentato solo nelle Valli Valdesi), ha potuto essere realizzato su tutto l'arco alpino della Provincia di Torino.

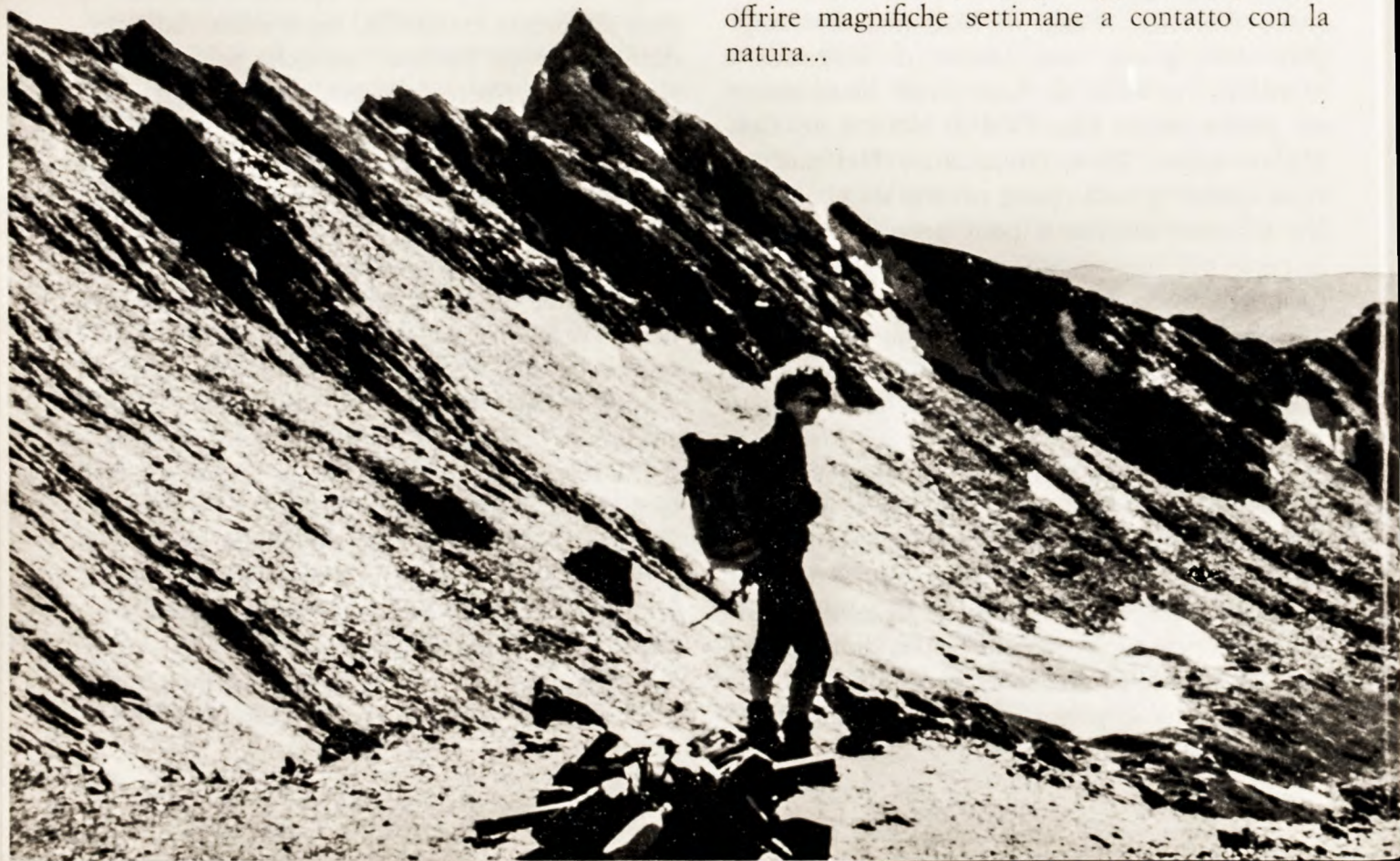
L'esperienza del 1980 ci permette quindi di fare un primo bilancio dell'iniziativa e di propor-

re alcuni temi di dibattito, anche alla luce dello stimolante articolo «Il turismo sulle Alpi», di E. Bertolina, apparso nel n. 7-8 della Rivista.

I «FRUITORI»

Si tratta in gran parte di *neofiti* della montagna, al punto che ci siamo quasi pentiti di aver sottolineato la *facilità* dei sentieri GTA, che sono effettivamente «alla portata di tutti», purché chi li percorre abbia un minimo di attrezzatura e di allenamento. Invece vi sono stati escursionisti con scarpe da ginnastica, con borse invece dello zaino, oppure con zaini pesantissimi, pieni di oggetti superflui o di sacchi a pelo ingombranti ma poco caldi...

È comunque incoraggiante constatare quanti siano i potenziali escursionisti: pensiamo ai giovani per i quali l'escursione di fine settimana è un'ottima alternativa a squallide domeniche a base di «cosa facciamo adesso?»; pensiamo alle vacanze estive con zaino e sacco a pelo in paesi stranieri sempre meno selvaggi e sempre più onerosi, mentre le Alpi (e gli Appennini) possono offrire magnifiche settimane a contatto con la natura...



Nella pag. accanto: il Bric Bucie dal Colletto della Gran Guglia, lungo il percorso tra il Col Giulian e il Lago Verde.

(Foto R. Genre)

A BASSA QUOTA TRA LA CULTURA DEI MONTANARI

Un elemento importante è stata la buona accoglienza di un itinerario «di bassa quota».

Le critiche ci sono venute solo da parte di pochi «escursionisti quasi alpinisti» che non trovano interessante scendere ogni giorno a 1000 metri o poco più e per i quali la montagna significa solo ghiacciai, o rocce.

Ora, pur essendo innegabile il fascino dell'alta montagna, è indubbio che chi si avvicina all'escursionismo deve muovere i primi passi sui sentieri e solo dopo (ma non è indispensabile) salire alle più alte vette.

Inoltre solo a bassa quota (sotto i 2500 m) si trovano le testimonianze della vita passata e presente dei montanari. La gita in montagna non deve ridursi al camminare in un ambiente piacevole, ma deve essere anche conoscenza e scoperta dei diversi aspetti di questo ambiente, da quelli naturali a quelli umani e culturali.

La mulattiera selciata nel bosco (che spesso corre poco lontano dalla carrozzabile), le baite in rovina e le borgate ancora vive, le bergerie abbandonate e i nuovi alpeggi con centinaia di capi, i boschi cedui cresciuti su terreni terrazzati ancora coltivati fino a 20-30 anni fa, le vigne a 1200 m di altezza, i piccoli ponti ad arco in pietra che si salvano dalle piene che spazzano i ponti di cemento... sono solo alcuni esempi (oltre ovviamente alla flora, alla fauna, alla geologia) di ciò che si può scoprire sui sentieri di bassa quota.

COME PORSI DI FRONTE ALLA RICHIESTA DI ESCURSIONISMO?

La segnalazione di sentieri e la redazione di guide escursionistiche con un'ampia documentazione culturale è un primo passo.

È significativo che anche molte comunità montane (Bassa Valle di Susa, Val Chisone e Germanasca, Valchiusella, per citare alcune esperienze che conosciamo direttamente) stiano organizzando la segnalazione e descrizione di facili percorsi escursionistici: questo sia in un'ot-

tica di sviluppo del turismo escursionistico, sia per permettere ai bambini e ragazzi delle scuole locali di riscoprire sui sentieri la propria terra e la propria cultura.

Altre risposte sono i gruppi giovanili delle sezioni del C.A.I. e le gite organizzate da essi, come pure le escursioni delle scuole e delle «estati ragazzi» e i percorsi guidati, organizzati in noti centri turistici per portare i villeggianti sui sentieri della zona. In tutti questi casi va precisata la figura dell'«accompagnatore»: un problema aperto che ci porterebbe troppo lontano.

Nel nostro caso, per una serie di uscite di 5 giorni sul percorso GTA con ragazzi delle scuole medie, nell'ambito dell'«estate ragazzi» di Torino (programmate per il 1981), ci siamo rivolti a guide alpine e persone residenti nelle valli, con una certa conoscenza della cultura locale e interessate a stare con dei ragazzi: ogni gruppo di 15 ragazzi sarà accompagnato perciò da due persone, di cui uno professionista della montagna.

I PUNTI DI APPOGGIO

Un altro problema affrontato con la GTA è quello del pernottamento, che come noto avviene in piccole borgate di fondovalle o presso alpeggi: i posti tappa, gestiti da residenti sul posto (almeno per tutta l'estate) e aperti continuamente da luglio a settembre.

I gestori svolgono questa attività come integrativa di un'altra (trattoria, agricoltura, alpicoltura) anche per il limitato lavoro richiesto dal posto tappa: per i pasti è a disposizione un angolo cucina, oppure si mangia in trattorie convenzionate; i posti letto sono al massimo 40 e quando il flusso escursionistico dovesse richiedere più posti letto, si attiverebbe un secondo posto tappa. Si evitano in tal modo alcuni problemi tipici dei rifugi; limitato periodo di apertura, tariffe esose da parte di gestori per cui il rifugio è la principale fonte di reddito, gestori provenienti dalla città, rifugi trasformati in alberghi o in trattorie...



La descrizione del percorso e i dati sui posti tappa sono contenuti nella guida «Grande Traversata delle Alpi 1981», edita dal C.D.A., in distribuzione in primavera.

Informazioni: da maggio a settembre, tra le ore 17 e le ore 19 del martedì e giovedì, un collaboratore del Comitato Promotore della GTA è a disposizione del pubblico presso l'ufficio informazioni dell'Ente Provinciale per il Turismo, in piazza C.L.N. 226, Torino, telefono (011) 535181-535901-535889.

Il nostro recapito postale è: Comitato Promotore GTA, c/o C.D.A., corso Moncalieri 23/d, 10131 Torino.

Nella pag. seguente:
 un angolo del "Piccolo Museo del Vallone di Rodoretto", in località Villa di Rodoretto, frazione di Prali, Val Germanasca.
 (Foto F. Chiaretta)

POSTI TAPPA - PUNTI D'APPOGGIO

Percorso già aperto nel 1980

(1) Località (Comune)	quota (m)	(2) telefono - note
P di Pian Melzé (Crissolo)	1714	<input type="checkbox"/> inform. 0175/94944
R CAI Barbara Lowrie alle Grange del Pis (Bobbio Pellice)	1753	<input type="checkbox"/> inform. 0121/91303
R CAI W. Jervis al Prà (Bobbio P.)	1740	<input type="checkbox"/> inform. 0121/91678
P di Villanova (Bobbio Pellice)	1223	<input type="checkbox"/> inform. 0121/91678
R CAI Lago Verde (Prali)	2583	<input type="checkbox"/> inform. 0121/8522
P di Rodoretto (Prali)	1432	■ 0121/8516
P di Balsiglia (Massello)	1370	<input type="checkbox"/> radio in allest.
P di Laux (Usseaux)	1381	■ 0121/83944
H Salbertrand	1032	■ 0122/8640
H Susa	501	■ diversi alberghi
P del Truc (Mompantero)	1706	<input type="checkbox"/>
R priv. Malciaussia (Usseglio)	1805	<input type="checkbox"/>
P di Usseglio	1265	■ 0123/740
P di Balme	1432	■ 0123/5903
P di Pialpetta (Groscavallo)	1069	■ 0123/5016
P di Ceresole Reale	1553	■ 0124/85126
P di Noasca	1058	■ 0124/85003
P di S. Lorenzo (Locana)	1045	<input type="checkbox"/> 0124/800195
P di Talosio (Ribordone)	1225	<input type="checkbox"/> 0124/8849
P Ronco Canavese	956	■ 0124/89926
P di Piamprato (Valprato)	1551	in allestimento
P di Fondo (Traversella)	1074	<input type="checkbox"/> in attesa telefono
P di Traversella	827	■ inform. 0125/78545
P di Scalero (Quincinetto)	1413	<input type="checkbox"/> inform. 0125/757114

1)	pernottamento nei villaggi	2)	■ sempre aperto
P =	posto tappa nei villaggi	<input type="checkbox"/>	aperto luglio-settembre
H =	albergo		
R =	rifugio in quota		

Il nuovo percorso dalla Valle Po alla Valle Stura fa tappa a:

Oncino	Valle Po
Pontechianale	Val Varaita
Blins	Val Varaita
Elva	Val Maira
Celle Macra	Val Maira
Castelmagno	Val Grana
Sambuco	Valle Stura di Demonte

È forse necessario individuare molteplici forme di ricettività per gli amanti della montagna, con l'obiettivo di fornire loro un'accoglienza adatta e di offrire fonti di reddito ai residenti in valle. Si possono attrezzare locali per il pernottamento e per preparare la cena presso i nuovi alpeggi ristrutturati (uso estivo) e nelle borgate (uso escursionistico estivo e scialpinistico primaverile) con vincolo rigido di due pernottamenti massimi consecutivi (come negli ostelli) per evitare che diventino alberghi.

A chi voglia fermarsi più a lungo in certe borgate si può offrire l'agriturismo, l'affitto di stanze e la riapertura di locande in disuso (in teoria chi si dedica all'escursionismo non acquista una seconda casa, perché ogni anno cerca nuovi luoghi da percorrere).

In località isolate e disabitate, dove non vi è un flusso tale di alpinisti ed escursionisti da rendere necessario e remunerativo un grosso rifugio, si possono riattare vecchi alpeggi e baite, dotandoli solo di tavolato (per un rude pernottamento e per limitare al minimo furti e danni), lasciandoli sempre aperti (come in progetto per l'Alta via delle Alpi Ossolane).

L'INFORMAZIONE AL PUBBLICO

Per una adeguata fruizione delle infrastrutture per l'escursionismo (sentieri, punti di appoggio) non è sufficiente la diffusione di una guida della zona. Si pongono infatti problemi di aggiornamento continuo (la guida della GTA uscirà periodicamente ogni anno), né si può indicare, come fonte di informazione sui rifugi, la sezione proprietaria, talvolta priva di telefono, o aperta poche sere la settimana. È forse il caso di seguire ancora una volta l'esempio della Francia dove, accanto alla Grande Traversée des Alpes e ai Sentiers de Grande Randonnée (G.R.), è stato istituito a Grenoble il CIMES: Centre Information Montagnes et Sentiers.

Il Cimes fornisce informazioni su sentieri, rifugi e guide francesi, tramite uno schedario costantemente aggiornato con le informazioni che provengono dalle sezioni del C.A.F., dai gestori



dei rifugi, dai gruppi che segnalano nuovi sentieri, dalle guide alpine che organizzano gite e raid escursionistici e scialpinistici... Inoltre effettua una schedatura del tipo di informazioni richieste, in modo da individuare gli orientamenti e le preferenze del pubblico ed adeguarvi il servizio svolto.

Si tratta in pratica di un'agenzia turistica non speculativa, che pubblicizza e facilita la conoscenza di tutte le iniziative in campo escursionistico.

Sarebbe utile realizzare qualcosa di simile anche in Italia, eventualmente a livello regionale (date le competenze assunte in questi campi dalle Regioni) che offra informazioni non solo sull'escursionismo e la montagna, ma anche su altre forme di «turismo non meccanizzato»: cicloturismo, agriturismo...

LE PROSPETTIVE DELLA GTA PER IL 1981

Dopo queste proposte, che non derivano da una teorizzazione astratta ma dalla nostra esperienza diretta, è utile fornire un aggiornamento sulla GTA.

Per la primavera del 1981 sarà diffuso il primo numero della guida della GTA: presenterà i dati dei posti tappa, delle autolinee, dei servizi, e la descrizione delle tappe dalla Valle del Po

alla Dora Baltea Canavesana, con ampie note culturali. I numeri degli anni successivi presenteranno la descrizione delle nuove tappe realizzate e i dati aggiornati dei posti tappa e servizi su tutto il percorso agibile in quell'anno. Per l'estate del 1981 saranno aperte le 7 tappe dalla Valle Stura di Demonte attraverso le Valli Grana, Maira e Varaita, fino a collegarsi in Valle Po col percorso già agibile e un anello di 8 tappe tra il Parco Orsiera-Rocciavré, il Bourcet e il Vallone di Massello.

È utile precisare che non è agibile il percorso (cfr. Rivista della Montagna n. 40) da Quincinetto a Maletto e Oropa, né il percorso sperimentale della Valle Stura citato sulla Rivista della Montagna n. 36. Da maggio a settembre sarà nuovamente in funzione un servizio di informazioni presso l'Ente Provinciale per il Turismo (piazza CLN 226, tel. 011-53.51.81) tutti i martedì e giovedì dalle 17 alle 19. Il recapito postale resta quello del CDA, c. Moncalieri 23-d, 10131 Torino.

Non è il servizio ideale, ma in attesa di disporre di una sede, o di realizzare un CIMES in Piemonte, non possiamo fare di più...

FURIO CHIARETTA
(Sezione UGET - Torino
Comitato promotore G.T.A.)

LIBRI DI MONTAGNA

A CURA DI FABIO MASCIADRI

OPERE IN BIBLIOTECA

Ricordiamo che le opere qui segnalate sono entrate a far parte del patrimonio della Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano, via Barbaroux 1 - 10122 Torino e sono quindi, come le precedenti, a disposizione dei Soci per eventuali consultazioni, o prestiti.

P. Merisio - R. De Menech
DOLOMITI BELLUNESI - MONTAGNA VIVA
Libreria della Famiglia, Milano, 1979.

28° FILM FESTIVAL MONTAGNA ESPLORAZIONE
Trento, 1980.

ALPICOLTURA IN PIEMONTE (2 volumi)
Unione Camere Comm. Piemonte, Torino, 1980.

C.A.I. - Siena
PROGETTO PER IL PARCO NATURALISTICO DELLA «MONTAGNO-LA SENESE»
C.A.I. Siena, Siena, 1980.

GASV - Verona
STALLAVENA PALESTRA DI ROCCIA
GASV, Verona, 1980.

G. Berutto - L. Fornelli
ALPI GRAIE MERIDIONALI
C.A.I.-T.C.I., Milano, 1980.

Soc. Storica Valtellinese
TERRITORIO COMUNALE DI DELEBIO
Sondrio, 1979.

L. De Candido
ANELLO DEL CADORE
Tamari, Bologna, 1978.

L. De Candido
HÖHENRUGDWEG «HOCHPUSTER-TAL»
Tamari, Bologna, 1979.

M. P. Veyret
MONTAGNES ET MONTAGNARDS
Revue de Geographie alpine, Grenoble, 1980.

C.A.S.
CAPANNE
Club Alpino Svizzero, Zurigo, 1980.

R. Gaberscik
GUIDA ESCURSIONISTICA DELLE ALPI CARNICHE
Genova, 1980.

E. Anati
VALCAMONICA 10.000 ANNI DI STORIA
Edizioni del Centro, Capodiponte, 1980.

E. Anati
L'ARTE RUPESTRE DEL NEGEV E DEL SINAI
Jaca Book, Milano, 1979.

L. Pogliaghi
ESCURSIONI DA PONTEDILEGNO E DINTORNI
Tamari, Bologna, 1980.

A. Boscacci
VAL DI MELLO
Tamari, Bologna, 1980.

A. Beltram
L'ARTE RUPESTRE DEL LEVANTE SPAGNOLO
Jaca Book, Milano, 1980.

LE NOSTRE RECENSIONI

Gian Carlo Grassi
VALLE SUSA E SANGONE

N. 49 della collana «Itinerari alpini». Tamari Ed. in Bologna, 1980, L. 8.000.

Il ramo inferiore della Valle Susa fino allo sbocco verso la pianura torinese è meticolosamente descritto in questa interessante «guida» nelle sue varie e molteplici possibilità alpinistiche, che consentono l'impiego di tecniche diverse e un impegno spesso superante quelli normali che s'incontrano nelle cosiddette «palestre di roccia».

Comunque, sia l'arrampicata sui massi erratici dell'anfiteatro more-

nico della Valle Susa, sia quella sulle pareti della palestra di Avigliana, dell'Orrido di Chianocco e della Rocca Parey (tanto per fare alcuni nomi) hanno indubbiamente — stando allo spirito della «guida» di G. C. Grassi — un carattere ludico che si estrinseca nel divertimento di affrontare consapevolmente difficoltà diversificate e in qualche misura sempre sorprendenti, con la gioia di fare l'alpinismo per l'alpinismo, senza intendimenti meramente sportivi ma come una salutare divagazione del corpo e dell'anima, impegnati all'unisono nel godimento pieno di una sorta di gioco che si rinnova. La pubblicazione — dedicata a Danilo Galante, scomparso in montagna il 4 maggio 1975 e autore della maggior parte degli schizzi e delle descrizioni delle vie di scalata di Crest Cenal — informa, tuttavia, minuziosamente e secondo l'apprezzabile sistema delle topoguide, sui tracciati di salita in una zona di pareti rocciose mai pienamente descritta; possiede inoltre implicita la possibilità di suscitare — ne siamo convinti — curiosità e spirito di sperimentazione proprio negli scalatori delle nuove leve, in buona parte atteggiati a disdegnare le descrizioni particolarizzate e che magari si buttano addirittura allo sbaraglio su una parete, seguendo un fallace e non di rado pericoloso anelito d'avventura.

A. Vianelli

I. Spinoni, F. Solina, F. Maestrini
ITINERARI SCI-ALPINISTICI DELL'ADAMELLO

Ed. Banca di Valle Camonica, Tip. Camuna, Breno (Brescia), 114 pag., foto con tracciati e carte.

È una raccolta di ventiquattro itinerari sci-alpinistici fra i più interessanti della zona, facenti tutti capo alle cime che coronano il

noto Pian di Neve, nel cuore del gruppo.

Gli itinerari partono dai rifugi: Ai Caduti dell'Adamello, Garibaldi, Petitpierre, Tonolini, Prudenzi e Lissone.

L'esperienza degli Autori, in particolare quella dell'Accademico Solina, che ha seguito da sempre lo svolgersi dei famosi Rally sci-alpinistici dell'Adamello, sono garanzia della correttezza e della serietà con cui questi itinerari sono stati scelti e descritti.

G. Buscaini

ALDO BONACOSSA: UNA VITA PER LA MONTAGNA

Raccolta di scritti alpinistici a cura di Ruth Berger. Arti Grafiche Tamari, settembre 1980, pp. 263 con foto a colori (edizione fuori commercio).

Bonacossa non ha lasciato le sue memorie di alpinista, ma esse rivivono in modo ampio e completo in questo volume (che non è in vendita) e che l'Autrice ha curato con intelligente capacità e grande affetto.

La sua figura è fra le più eminenti dell'alpinismo non solo per l'attività eccezionale svolta, ma anche perché Bonacossa era conosciuto come persona di estrema affabilità, amico degli alpinisti e delle Guide, amabile e dotto conversatore, «signore» nel senso più nobile della parola.

Il volume contiene, oltre ad una concisa, ma chiara presentazione che illustra tutta la sua vita con i molteplici incarichi da lui ricoperti nel mondo alpinistico, tutti i suoi scritti comparsi sulla Rivista del C.A.I. e su molte altre pubblicazioni.

Rivivono così le figure classiche dei grandi alpinisti del suo tempo che egli conobbe e frequentò e con cui effettuò ascensioni di grande importanza su tutta la catena alpina e sulle Ande.

Memorabile è il percorso in sci dalle Marittime alle Giulie e non possiamo dimenticare le scalate compiute con il Re Alberto del Belgio, con sua figlia Maria Josè e con Amedeo d'Aosta.

Di Bonacossa dobbiamo ancora ricordare che, nonostante i suoi impegni di lavoro, riuscì a coltivare ben 13 sport e scrisse il volume Masino-Bregaglia-Disgrazia collaborando altresì alla stampa della guida Alpes Valaisannes di Marcel Kurz.

Leggere il libro è veramente piacevole sia per lo stile che per il contenuto ed è un gran bene che Bonacossa sia stato ricordato in modo così completo: lo meritava.

Ferrante Massa

Romolo Nottaris

PUMORI - TICINESI IN HIMALAYA DEL NEPAL

Ed. Arti Grafiche Bernasconi & C., Agno (Ch), 1980, form. 22 x 27, 191 pag., numerose fotografie a colori.

Romolo Nottaris, noto alpinista ticinese, racconta l'avventura della sua spedizione al Pumori: uno stupendo «settemila» del Nepal che si erge non lontano dall'Everest. Come dice Gogna nella prefazione: «Scrivere di una spedizione extraeuropea è diventato difficile non certo perché manchi il materiale da raccontare, ma forse perché è diventato facile fare spedizioni».

A mio parere Nottaris c'è riuscito in pieno. Il libro è interessante, direi affascinante, soprattutto sul filo conduttore della esperienza umana.

Le pagine dell'Autore sono intercalate da notazioni singolari di alcuni dei compagni di spedizione.

Numerose, ottime, foto a colori, per lo più a tutta pagina completano l'opera indubbiamente consigliabile.

F. Masciadri

G. Franceschini - L. Morassutti

ALTA VIA DINO BUZZATI

I principali sentieri, le vie ferrate, i bivacchi e i rifugi nelle pale di S. Martino di Castrozza. Ed. Ghedina, Cortina d'Ampezzo, 1979, form. 12 x 17, 90 pag., numerose fotografie in b.n., una carta topografica a colori fuori testo, 14 acquerelli di Lalla Morassutti, lire 4.000.

Ottima guida escursionistico-alpinistica di Gabriele Franceschini. L'autore, alpinista di vaglia, ci guida, da par suo, attraverso lo splendido regno delle Pale di S. Martino che conosce tanto bene. Viene proposto un itinerario di sette giorni in una zona dolomitica di grande interesse e bellezza, senza particolari difficoltà (non si supera mai il primo grado; le difficoltà maggiori (3°) sono evitabili).

Io credo che Franceschini abbia dato a tutti gli escursionisti-alpinisti qualche cosa di irripetibile. Percorrere la «via» da lui proposta, beninteso allenati e preparati all'alta montagna, sarà un'esperienza indimenticabile.

Una parola sugli acquerelli di Lalla Morassutti: sono deliziosi, fanno venire voglia di montagna.

F. Masciadri

René Desmason

PROFESSIONISTA DEL VUOTO

Ed. Dall'Oglio, 1980 (Collana Exploits), form. 15 x 21, pag. 202, alcune fotografie in b.n. e a colori, L. 6.500.

Desmason ci ha ormai abituati al suo modo di scrivere originale ed efficace. Non v'è alpinista che non ricordi i suoi libri: «La montagna a mani nude», e «342 ore sulla Nord delle Jorasses», editi da Dall'Oglio negli scorsi anni. Desmason trattava allora di alpinismo estremo, limitato a pochi superdotati in continuo allenamento; in

«Professionista del vuoto» l'Autore ci conduce attraverso un alpinismo più umano: quello esercitato dalle guide coi suoi clienti. Non mancano spunti polemici e pungenti, non mancano episodi divertenti, o tragici. Mi ha colpito soprattutto il racconto di un'ascensione al Tacul, per il couloir Gervasutti, perché dimostra come anche i migliori alpinisti possano rischiare la vita per una minima imprudenza, anche su una via difficile, ma non estrema e soprattutto in discesa, su pendii normalmente percorsi da decine di cordate.

Tutti i capitoli sono di un estremo interesse, che culmina forse nel racconto «La parete nord dell'Eiger», salita dall'Autore con una brava alpinista sua cliente.

Purtroppo l'Eiger non rispetta nemmeno le donne e all'altezza del Ragno Bianco gli alpinisti vengono sorpresi dalla terribile tormenta

tipica della montagna e si salvano proprio di misura...

Per concludere: un libro interessante, divertente e importante che svela con molta franchezza i reali contenuti della professione di guida alpina.

F. Masciadri

Giovanni Angelini
ALCUNE POSTILLE DEL BOSCONERO

Alpi Venete 1978, Ed. Tamari, Bologna form. 24 x 17, pag. 86, numerose fotografie in b.n. (Sezione di Belluno del C.A.I.). Ottima monografia che completa l'opera dell'Autore: «Bosconero» pubblicata ne «Le Alpi Venete 1964».

Il Bosconero è un interessante gruppo dolomitico situato sopra Forni di Zoldo. Si tratta di un nodo di montagne selvagge e di

non facile accesso, ma affascinanti sia per i buoni escursionisti che per gli alpinisti in cerca di inedito o di poco conosciuto.

F. M.

Elio Bertolina - Giovanni Bettini - Ivan Fassin

CASE RURALI E TERRITORIO IN VALTELLINA E VALCHIAVENNA

Ed. 1979, Ente Provinciale Sondrio e Comunità Montane, pag. 110, formato cm 20 x 20, numerosi schizzi illustrativi e fotografie in b.n. e a colori.

Interessante opera di ricerca e di studio sulle costruzioni alpine e sul territorio delle valli citate.

La documentazione fotografica in b.n. e a colori è curata ed esauriente. Il volume può essere richiesto all'Ente Turismo di Sondrio.

F. M.

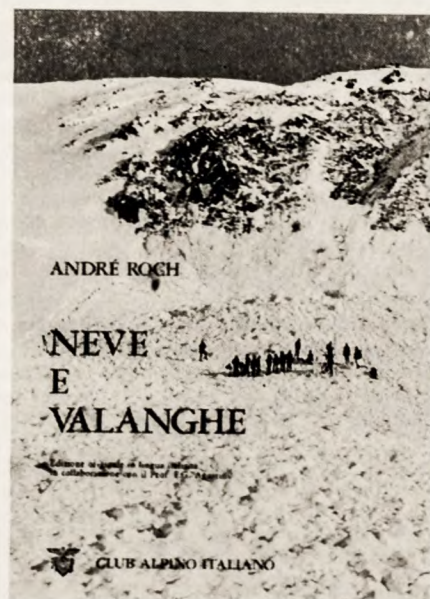
Nella Collana C.A.I.-T.C.I. GUIDA DEI MONTI D'ITALIA è uscita la Terza Edizione del volume

GRAN PARADISO

di Andreis-Chabod-Santi, 3ª edizione 1980, 725 pag., 82 schizzi, 16 fot., 1 carta d'insieme e 5 cart. colorate. Prezzo ai soci Lit. 14.000.

L'aggiornamento è stato curato da Renato Chabod, Ugo Manera e Corradino Rabbi. Il volume descrive il territorio dell'omonimo Parco Nazionale, tutte le ascensioni da quelle classiche e note a quelle neglette, le possibilità sci-alpinistiche, le scalate moderne del Vallone di Piantonetto e dei contrafforti del Canavese.

C'è di che soddisfare ogni tendenza dell'alpinismo e questa terza edizione 1980 arricchirà la biblioteca di ogni appassionato della montagna.



Formato 21 x 29 cm con sovrapperta a colori. 270 pagine con una eccezionale iconografia inedita: 140 fotografie in b.n.; 20 fotocolor, 140 schizzi e disegni esplicativi. Prezzo speciale per i soci del C.A.I. L. 15.000; non soci L. 22.000.

È in vendita il volume «**Neve e Valanghe**», la più importante iniziativa editoriale del C.A.I. degli ultimi anni.

Un'opera fondamentale per la conoscenza della struttura e origine della neve e delle valanghe e per approfondire i problemi riguardanti l'opera di soccorso e la tecnologia della protezione, scritta dal massimo specialista europeo nel settore, l'ingegnere svizzero André Roch.

L'edizione italiana è stata curata dal prof. Guido Filippo Agostini.

Il volume non si rivolge solo ai tecnici, ma ad ogni appassionato di montagna, dal semplice escursionista allo sciatore alpinista.

Potete acquistarlo presso le 400 Succursali di vendita del T.C.I. oppure richiederlo alla vostra Sezione o alla Sede Centrale del C.A.I. Via Ugo Foscolo 3, 20121 Milano (600 lire di spese di spedizione).

NUOVE ASCENSIONI CRONACA ALPINISTICA

A CURA DI RENATO MORO E MARCO POLO

NUOVE ASCENSIONI

Avrete constatato che a volte notizie di nuove ascensioni appaiono con un notevole ritardo. Purtroppo questo è dovuto sia alla incompletezza di dati, che al ritardo con cui pervengono. D'altronde sarebbe ingiusto non citare l'apertura di nuovi itinerari, alcuni di rimarchevole importanza, che riteniamo doveroso segnalare per una completa informazione.

Vi preghiamo quindi di segnalare tempestivamente le vostre imprese, corredandole di tutti i dati (gruppo montuoso, versante di salita, lunghezza, difficoltà, tempo impiegato ecc.) necessari per la pubblicazione. Inoltre l'invio di foto, con schizzo a parte, potrà migliorare il contenuto della rubrica. Vi ringraziamo fin d'ora.

ALPI OCCIDENTALI

Punta Gelas di Lourusa (Marittime - Gruppo Argentera-Nasta) - Mario Menegaldo e Alessandro Nebiolo hanno aperto due nuovi itinerari sulla parete ovest di questa cima in periodi diversi:

— Il 2.9.1979 sullo sperone ovest in 4 ore; 500 metri di dislivello, usati 6 chiodi, le difficoltà incontrate sono state valutate sino al V con roccia non molto buona nella parte iniziale;

— il 14.9.1979 sulla parete ovest in 6 ore; 500 metri di dislivello, usati 10 chiodi, le difficoltà sono state valutate complessivamente di D sup. con un tiro di corda di V+ e VI. Questo itinerario si congiunge a 100 metri dalla vetta con la via Salesi.

ALPI CENTRALI

Mont de Crête Sèche, 2941 m (Pennine - Valpelline - Gruppo Becca Rayette) - Il 29.10.1979 Pierandrea Mantovani con Massimo Giuliberti, hanno percorso in 3 ore il versante sud di questa cima, lungo lo spigolo SSE, usando 3 chiodi (tolto) e alcuni nuts lungo i 250 m di spigolo. Questa via con difficoltà di IV con passi di IV+ si sviluppa vicino a quella aperta dalla cordata Lamastra-Olietti-Perolino nel settembre 1933 che ha eseguito un percorso meno diretto aggirando le difficoltà di questo sperone.

Colle Vincent, 4087 m (Pennine - Gruppo del Monte Rosa) - Il canale Vincent al-

l'omonimo Colle è stato salito direttamente lungo il seracco centrale il 4.10.1980 in due ore e mezza dalla Guida Alpina di Alagna Enzo Francesco e Canetti Cesare (C.A.I. Gattinara). La via nuova in ghiaccio supera pendenze sino ai 90° ed è stata valutata ED anche per l'estrema sua pericolosità.

Joderhorn, 3040 m (Pennine - Gruppo del Monte Rosa) - Il 18.8.1980 la Guida Alpina Claudio Schranz e Riccardo Morandi hanno aperto in 7 ore una nuova via di 250 metri sulla parete est di questa cima incontrando difficoltà di IV e V. Realizzando un itinerario più diretto di quello aperto dalle cordate Bisaccia-Macchi e Malnati-Polonelli del giugno 1965. La via, dedicata alla figura di Gildo Burgener, Guida Alpina di Macugnaga scomparsa il 18.7.1958 sulle rocce terminali della Punta Dufour, ha richiesto 20 chiodi (10 lasciati in parete).

Quota 2390 del Pizzo Ledù (Leptine - Mesolcina Meridionale) - Roberto Compagnoni e Vittorio Meroni (C.A.I. Como), alla fine di luglio del 1980, hanno raggiunto la vetta inviolata di questa quota posta sulla costiera del Pizzo Ledù, lungo il versante ENE superando i 300 metri di tracciato in 5 ore, incontrando difficoltà di IV e V ed usando una ventina di chiodi. Alla cima è stato proposto il nome di «Punta Valli» a ricordo dell'ex Presidente della Sezione di Como del C.A.I., scomparso 35 anni orsono sulla parete nord del Civetta.

Sasso Manduino, 2888 m (Retiche - Costiera Manduino - Cime di Gaiazzo) - Ivan Guerini in solitaria il 9.9.1979 ha salito, lungo un nuovo itinerario, il pilastro SE che si affaccia per 800 metri nel Vallone di Revelaso. La salita è stata effettuata in 6 ore, usando solo 5 ancoraggi per le soste (lasciati); le difficoltà incontrate sono state valutate di V e VI con passi di VI+ e uno di VII. Il nome proposto alla via è «Colonna dello stilita».

Quota 2750 del Sasso Manduino (Retiche - Costiera Manduino - Cime di Gaiazzo) - Questa elevazione, citata come Spallone 2750 nella guida dei Monti d'Italia-Masino Bregaglia Disgrazia di Bonacossa-Rossi (Vol. I, pag. 324) è stata salita da Ivan Guerini con Emanuela Emanuelli il 2.10.1979 in 3 ore. La parete è stata chiamata dai primi salitori «Muro delle ombre». La via, compreso il canale basale, ha uno sviluppo di 700 metri che sono stati superati completamente in libera (solo 8 ancoraggi per le soste) con difficoltà valutate dal IV+ al V+ con un passo di VI.

Quota 2723 I.G.M. (Retiche - Gruppo della Presanella) - Il 18.8.1980 Dante Porta (C.A.I. Lecco) e Umberto Bernocco (C.A.I. Milano), hanno tracciato una nuova via di 200 metri circa su questa cima sita nelle immediate vicinanze della Cima Pozzi nei pressi del rifugio Denza, incontrando difficoltà sino al V; hanno usato un

solo chiodo (lasciato) usando nuts per le soste.

Brenta Alta 2960 (Dolomiti - Gruppo di Brenta) - P. Borghi, L. Ossola, L. Valentini, C. Vedani (tutti del C.A.I. Varese) l'8.7.1979 hanno tracciato in 8 ore una nuova via sulla parete nord est di questa cima. L'itinerario di 500 metri di sviluppo, di cui 350 con difficoltà sostenute di V e V+, attacca in comune con la variante Gadotti-Zandonella del 5.9.1973 sita a destra del diedro Oggioni-Aiazzi. I chiodi usati sono stati 19 e un cuneo (lasciati 18 e un cuneo oltre alle soste attrezzate).

ALPI ORIENTALI

Diripi di Larsec (Dolomiti - Gruppo del Catinaccio) - Per la stesura della guida alpinistica di questo sottogruppo, Dante Colli (C.A.I. Carpi) e la Guida Alpina Gino Battisti (Moncion - Pozza di Fassa), nell'estate del 1980, hanno mietuto ancora una serie di nuovi itinerari di cui elenchiamo brevemente quelli di un certo dislivello:

Campanile Gardecchia - Cima immediatamente sottostante al Piz Gardecchia:

— per lo spigolo sud il 12.8.1980, denominata via «Hendrina», difficoltà sino al V, 200 metri;

— per la parete ovest il 19.8.1980 con E. Lampugnani il solo Dante Colli, denominata via «Luisa», difficoltà sino al IV+, 200 metri;

— per il diedro nord est, difficoltà sino al V-, 200 metri.

Cront di Mezzo - Per lo spallone sud, difficoltà sino al IV+, 300 metri sino alla grande cengia intermedia.

Piccolo Cront - Per lo spigolo sud est il 14.8.1980, difficoltà sino al IV+, 600 metri.

Pala della Ghiaccia - Via diretta alla parete ovest, itinerario con forti difficoltà, uno dei più belli del gruppo, aperto in 10 ore il 4.9.1980 con Tita Weiss; usati 35 chiodi, 4 cunei e un chiodo a pressione di cui 20 chiodi e un cuneo alle soste, lunghezza 380 metri.

Cogolo del Larsec - Per la parete sud est, il 28.9.1980 con M. Benamati, difficoltà sino al VI, 200 metri.

Punta Anna - Denominazione proposta dai primi salitori, il 10.8.1980, difficoltà sino al IV+, 600 metri.

Marmolada di Penia, 3343 m (Dolomiti - Gruppo della Marmolada) - Il 30.6.1979 Franz Kroll, Peter Brandstaetter, Heinz Mariacher e Luisa Jovane (C.A.I. Mestre) hanno tracciato un nuovo itinerario lungo il pilastro sud tra le vie dei Sassoni del 1963 e la classica Micheluzzi del 1929; 550 metri di dislivello con difficoltà di VI-, roccia a tratti friabile.

Marmolada d'Ombretta, 3230 m (Dolomiti - Gruppo della Marmolada) - Ancora due vie

*Pala della Ghiaccia, parete ovest, con la via diretta
Colli - Battisti - Weiss*



*Cogolo del Larsec, parete sud est,
con la via Colli - Battisti - Benamati*



nuove sulla famosa parete sud alta 800 metri. L'una ad opera di Heinz Mariacher e Luisa Jovane (C.A.I. Mestre) con Ludwig Rieser, il 7.7.1979, sulla sinistra del pilastro Egger-Giudici del 1956; difficoltà sino al VI-. L'altra i soli Mariacher e Jovane il 24.7.1979 per un percorso a sinistra della via Pisoni-Castiglioni del 1942 con difficoltà di VI-.

Pilastro della Tofana di Rozes, 2820 m (Dolomiti - Gruppo delle Tofane)

L'8.7.1979 Alberto Campanile ed Ezio Bassetto (C.A.I. Mestre), hanno superato la gola-camino posta tra il pilastro ed il 3° spigolo della Tofana di Rozes. La via, denominata «Incubo Nero», sale inizialmente sulle placche di sinistra della Costantini-Ghedina del 1946, indi con un traverso a sinistra entra nella gola e la risale sino al suo termine. Dislivello 500 metri con difficoltà sino a VI.

Piz dl'Zübr, 2718 m (Dolomiti - Gruppo delle Cunturines)

Due nuove vie sono state aperte da Heinz Mariacher e Luisa Jovane (C.A.I. Mestre), entrambe a sinistra della via Frisch-Corradini del 1970. Il primo itinerario il 5.8.1979 insieme a Egon Wurm, denominato «Via dei fiori» con difficoltà di V su roccia ottima, dislivello 250 metri. Il secondo, denominato «Kleine Mauer» il 2.9.1979, difficoltà VI-, dislivello 250 metri.

Cima Bois, 2559 m (Dolomiti - Gruppo di Fanis) - Ezio Bassetto e Silvano Locatello (C.A.I. Mestre), hanno tracciato l'8.7.1979 una nuova via di 300 metri sulla parete sud di questa cima, incontrando difficoltà variabili sino al V+.

Cima Wilma, 2782 m (Dolomiti - Gruppo Pale di S. Martino) - Nell'estate del 1980 Lino Ottaviani (C.A.I. - G.M. Verona) ed

Ernesto Brancher (G.M. Verona) hanno aperto una nuova via sulla parete ovest di questa cima. L'itinerario si svolge a sinistra della via Solleder-Kummer del 1926, l'attacco è posto 400 metri più a sinistra ed interseca un profondo camino che incide tutta la parete. La via di 400 metri di lunghezza ha in comune i primi tiri con le altre sullo stesso versante e presenta difficoltà complessive di D sup.; sono stati usati nuts e 2 chiodi di sosta (tolti).

Cima Su Alto, 2951 m (Dolomiti - Gruppo del Civetta) - Graziano Maffei e Paolo Leoni alla fine di agosto del 1980, hanno superato in 4 giorni gli 800 metri della parete nord ovest di questa superba cima. La via, compresa tra la Livanos-Gabriel e la Ratti-Vitali, pur presentando difficoltà estreme oltre ai chiodi normali ha richiesto l'uso di soli 6 chiodi a press. ed è stata dedicata alla memoria dell'accademico Marino Stenico.

Torre Venezia, 2337 m (Dolomiti - Gruppo del Civetta) - Nell'autunno del 1980 Vincenzo Mussi e Umberto Marampon (C.A.I. Treviso) hanno tracciato una via direttissima sulla parete sud di questa Torre risolvendo così l'ultimo problema di questa cima. I 500 metri hanno richiesto 6 giorni di arrampicata che si svolge direttamente nella parte centrale, superando i grandi tetti, in parte evitati a sinistra dalla cordata Mauro-Minuzzo nel giugno 1968. I primi salitori l'hanno denominata «Via della Libertà» e la paragonano allo spigolo degli Scoiattoli alla Cima Ovest di Lavaredo.

Burèl, 2281 m (Dolomiti - Gruppo della Schiara) - Due grosse realizzazioni sul versante sud di questa cima che si affac-

cia per oltre mille metri nella Val del Piero. La prima realizzata il 26 e 27 agosto 1980 in solitaria da Riccardo Bee dopo precedenti tentativi ostacolati dal maltempo. L'itinerario si sviluppa per 550 metri di altezza e partendo dalla gran banca mediana supera sulla destra il poderoso pilastro che delimita a destra la parete sud ovest.

Le difficoltà incontrate non scendono mai sotto il V e sono state valutate tra il V e il VI con 30 metri di A1 e A3 su roccia compatta. Questo itinerario può essere iniziato utilizzando altre vie della parete sud ovest o del pilastro SSO divenendo così un percorso pari come lunghezza e difficoltà a quelli tra i più arditi delle Dolomiti.

La seconda è stata ottenuta in due tempi dalla cordata Franco Miotto-Benito Saviane. L'itinerario di 1100 metri di altezza, presenta difficoltà sostenute con lunghi tratti di V e VI con artificiale A2 e A3; è stato effettuato il 24.8.80 d'un sol balzo sino alla grande banca mediana, quindi uscita per il maltempo, la cordata lo ha ripreso il 13 e 14 settembre dello stesso anno, partendo dal punto in cui era stato abbandonato. È stato effettuato un bivacco precario su staffe. La via segue rigorosamente la linea segnata da due grandi diedri posti sul pilastro SSO, di cui quello inferiore solca a destra il pilastro basale, mentre quello superiore lo solca al centro.

Croda Alta di Somprade, 2646 m (Dolomiti - Gruppo delle Marmarole) - La Guida Alpina di Auronzo Gianni Pais Becher con i coniugi fiorentini Piero e Gabriella Bruneri, hanno aperto nell'autunno del 1980, una nuova via sulla parete est di questa cima. Le difficoltà incontrate lungo gli



800 metri di sviluppo, sono dell'ordine del III e IV.

Quota 2386 (Dolomiti - Gruppo delle Tre Cime d' Lavaredo) - La parete ovest di questa quota che si eleva dalla Valle di Lavaredo sino ai Piani delle Tre Cime, è stata superata nell'autunno del 1980 dalla Guida Alpina di Auronzo Gianni Pais Becher con Daniele Zandegiacomo. La via di 550 metri è stata effettuata in 4 ore superando difficoltà di IV e V. A questa quota è stato proposto il nome di «Pala di Lavaredo».

Monte Giralba di Sopra, 2696 m (Dolomiti - Gruppo del Popera) - Nell'estate del 1980, Piero Vecellio (Auronzo) ed il tedesco Richard Goedeke, hanno tracciato in 4 ore e mezza un nuovo percorso di 450 metri, sullo spigolo sud di una Punta posta a Quota 2600 di questo Monte, non menzionata nella guida del Berti. La via è stata aperta senza l'uso di chiodi e presenta difficoltà sino al IV+. Anche la discesa, effettuata lungo il versante est, raggiunto attraverso un costone aereo con gendarmi, risulta essere nuova.

Cresta Berdo, 2329 m (Giulie - Gruppo del Montasio - Cima Verde) - Antonio Barbarossa e Roberto Borghesi il 30.9.1979 in 10 ore hanno aperto una nuova via di 420 metri di dislivello, che si sviluppa lungo

una fessura camino sulla parete ovest di questa cresta culminante alla Cima Verde 2661 m. Le difficoltà incontrate sono state dal IV al VI - con artificiale.

Angolo di Riobianco, 1910 m ca. (Giulie - Gruppo Jof Fuart - Sottogruppo di Riobianco) - Il 26.8.1979 Antonio Barbarossa con Roberto Borghesi hanno tracciato una nuova via sulla parete sud est, compresa tra la quota 1755 e l'Angolo di Riobianco, di questa cima in tre ore e mezza compreso lo zoccolo, usando 4 chiodi (lasciati 2 di fermata). L'itinerario di 350 metri di altezza, zoccolo compreso, presenta difficoltà che si aggirano attorno al V con passi di V+.

CRONACA ALPINISTICA

PAKISTAN

Hidden Peak, 8068 m - Notevole impresa dei francesi M. Barrad e G. Narband ai quali è riuscita la prima ascensione della cresta SE. Raggiunta la cima dell'Hidden Peak Sud (7069 m), mai salito precedentemente, lungo lo sperone roccioso con forti difficoltà di misto, i due hanno

attraversato il vasto plateau glaciale di circa 5,5 km che separa questa cima dai pendii sommitali della vetta principale. La traversata è avvenuta con gli sci da fondo ed apposite scarpette, in un tempo molto breve, evitando così il pericolo delle valanghe. Con le medesime scarpe raggiungevano poi la vetta il 15 luglio 1980, nonostante l'ultimo tratto della salita comprendesse difficoltà su neve e misto non indifferenti.

Mitre Peak, 6014 m - Questa inviolata cima dall'inconfondibile forma piramidale è stata salita il 2 giugno 1980 dal francese Y. Ghirardini. Notevoli le difficoltà della ascensione in particolare dovute al cattivo tempo.

NEPAL

Ganesh V., 6910 m - Prima ascensione ad opera di una spedizione mista nepalese-giapponese. Due giapponesi e tre sherpa hanno raggiunto la cima il 21 aprile 1980 seguiti il giorno successivo da altri 4 giapponesi ed altrettanti sherpa. L'itinerario segue la cresta NE.

Baruntse, 7220 m - Nuovo itinerario lungo la cresta est aperto da quattro spagnoli, un americano ed uno sherpa membri di una spedizione spagnola. La vetta è stata raggiunta il 27-28.4.1980. Drammatica

Nella pag. accanto: Burel, cresta O, parete SO
e pilastro SSO.

..... via R. Bee

..... via Miotto-Saviane

In questa pagina: Zanskar, i gemelli dello Z2
con il Ghiacciaio di Rundum



invece la conclusione di una piccola spedizione francese, impegnata lungo la cresta nord: dei tre componenti, due, tra cui il capo spedizione, sono rimasti vittima di una caduta lungo la parete nord.

Pumori, 7145 m - Sfortunata conclusione della piccola spedizione italiana guidata dal triestino T. Klingendrath che ha dovuto rinunciare alla cima dopo che una valanga aveva investito due alpinisti. Successo invece della spedizione giapponese guidata da Y. Iwasoe.

Dhaulagiri, 8171 m - Tre spedizioni hanno operato nel 1980 su questo colosso himalayano. Nel periodo pre-monsonico, i due tentativi effettuati hanno avuto successo. Di particolare importanza quello effettuato da una piccola spedizione leggera internazionale composta dal francese R. Ghilini, dall'inglese A. MacIntyre e dai polacchi V. Kurtyka e L. Wilczynski, i quali da 6 al 9 maggio hanno aperto una nuova via sul versante est; impresa svolta in stile alpino e senza uso dell'ossigeno. L'ascensione, svolta in condizioni proibitive e drammatiche si è svolta lungo un itinerario quasi completamente di ghiaccio con uno sviluppo di circa 3000 m.

Nello stesso periodo operava la grossa spedizione svizzera organizzata da Max Eiselin per celebrare il 20° anniversario

della prima ascensione. La spedizione, guidata da Haus von Kaenel, riusciva nell'intento di salire la cima lungo la cresta nord; dodici svizzeri, un tedesco, un austriaco e tre sherpa raggiungevano la sommità.

Sfortunato il tentativo autunnale sul versante nord. La spedizione di sole donne guidata da V. Komarkova, alcune delle quali già componenti la spedizione all'Annapurna 1978, ha rinunciato alla salita che doveva avvenire lungo un nuovo itinerario. La rinuncia è stata decisa dopo la morte di Ruth Griffith, ecologa australiana, sepolta al Campo 2, sotto una valanga.

Langtang Lirung, 7245 m - Sei alpinisti giapponesi hanno raggiunto la vetta salendo dal versante sud. Si tratta di un itinerario tecnico e pericoloso, nonostante la relativa altezza della montagna, che aveva visto il fallimento di numerose spedizioni. Questa bella montagna, che domina la valle del Langtang, era stata tentata dai giapponesi sin dal 1959. Nel 1963 un spedizione italiana guidata da A. Andreotti ne tentò la salita rinunciandovi dopo che una caduta di seracchi uccise due componenti, C. Volante e G. Rossi. Solo nell'ottobre 1978 riuscì la prima salita, lungo la cresta est, ad opera di due

alpinisti, il giapponese S. Wada e lo sherpa Pemba Tsering.

Sisne Himal, 6620 m - Riuscita ascensione da parte di una spedizione svizzera, della sezione di Neuchatel del CAS, di una delle due cime che costituiscono questa bella vetta che chiude una delle valli meno conosciute del Nepal Occidentale, la Chandhabise Valley. La cima raggiunta costituisce la sommità Nord di 6470 m mentre ancora inviolata rimane la cima Sud di 6620 m.

Elemento notevole in questa impresa è la lunga marcia di avvicinamento (20 gg.) che ha portato la spedizione ad attraversare il Nepal dalla piana del Gange fino all'interno dalla catena himalayana. Notevoli anche i problemi tecnici risolti il 3 maggio 1980 con la riuscita salita alla cima Nord di D. Chevallier e P. Galland.

INDIA

Zanskar - Spedizione leggera del C.A.I. di Velletri all'Himalaya dello Zanskar. È questa una regione ancora in parte da scoprire con interessanti problemi alpinistici aperti. La spedizione composta da C. Cecchi, E. Di Marzio, M. Marcheggiani, P. Simonetti e G. Mallucci come leader, era di tipo leggero: non sono stati usati portatori per l'avvicinamento né per la mon-

tagna. Raggiunta il giorno 11 agosto una vetta di 5650 m per il ghiacciaio di Rundum, il gruppo ha affrontato una cima vicina quotata 6028 m. Dopo aver cambiato una prima volta l'itinerario per le pessime condizioni del pendio nevoso ed averne superato buona parte del nuovo con difficoltà di III e IV, su roccia desistevano per sopravvenuta emorragia interna agli occhi di uno degli alpinisti.

NORD AMERICA

Mount McKinley, 6194 m - Due notevoli ascensioni sono state portate a termine nel 1980 sulla parete sud. S. McCartney e J. Roberts, inglese il primo e americano il secondo, superavano la parete a sinistra della Via Cassin, lungo un itinerario di estrema difficoltà (passaggi di VII e A2) sia su roccia nel primo tratto che di misto nella parte superiore. L'ascensione, effettuata in stile alpino e completata il 10 giugno, ha avuto momenti drammatici. Qualche centinaio di metri sotto la cima, allorché il nuovo itinerario si unisce alla via Cassin, uno dei due componenti veniva colpito da edema cerebrale. Aiutato da alcuni amici alpinisti che avevano raggiunto la cima del McKinley lungo la via Cassin, lo sfortunato alpinista veniva ricoverato nell'ospedale di Anchorage dove le opportune cure lo ristabilivano prontamente. È senza dubbio l'itinerario più difficile alla montagna, già l'anno prima tentato da una spedizione giapponese.

Interessante è anche il nuovo itinerario dei cecoslovacchi che si pone tra la diretta americana e la via dei giapponesi sulla parete sud.

La nuova via, iniziata il 9 giugno e completata 4 giorni dopo è stata aperta dagli alpinisti cecoslovacchi Orelin, Petruk, Bakos, e dall'alpinista inglese Johnson.

Mount Hunter - Gli americani G. Randall, P. Athens, e P. Metcalf sono riusciti a completare in stile alpino la traversata di questa montagna. Salendone lo sperone SE e scendendo lungo la cresta ovest. Diversi erano stati i tentativi lungo questo itinerario di particolare eleganza estetica e di notevole difficoltà tecnica destinato a diventare classico.

Terra di Baffin - La terza spedizione italiana ad aver operato nella Terra di Baffin è stata organizzata dalla sezione del C.A.I. di Macerata. I sette componenti, capospedizione R. Beretta, oltre ad una consistente attività scientifica, hanno salito il Bredablik per il versante NE ed il Mounth Thir. Nella zona notevoli sono ancora i problemi alpinistici da risolvere come il versante nord del Thor o le grandi placche del Kolabuk.

SUD AMERICA

PERU'

Nevado Chopicalqui, 6400 m (Cordillera Blanca) - Il primo percorso della cresta

NE è stato effettuato durante il mese di agosto da Renato Casarotto e Alberto Campanile, con 5 giorni di permanenza continua. La cresta è lunga ca. 3000 m e presenta difficoltà in roccia di IV+ e pendii di ghiaccio di 70°. La salita è stata ostacolata per gran parte dal maltempo.

Cayangate, 6085 m (Cordillera Vilcanota) - Una spedizione patrocinata dal C.A.I. di Bergamo e composta da 11 alpinisti guidati da N. Calegari ha effettuato la prima ascensione a questa montagna (e la 3ª assoluta) lungo la cresta ESE.

Per l'ascensione dopo aver posto il campo base a quota 4600 m, sono stati necessari due campi in quota di cui l'ultimo a 5800 m. La cima è stata raggiunta da Calegari, Scanabessi, Giovanzana, Meli, Sartori, Urcioli, Bosio, Tiraboschi, Foresti nei giorni 6, 12 e 13 agosto.

Pucahirca, 6010 m (Cordillera Blanca) - Per ricordare il ventennale della prima spedizione extraeuropea il C.A.I. di Bergamo è ritornato in Perù avendo per obiettivo ancora il Pucahirca. E se vent'anni fa lo scopo era raggiungere l'inviolata vetta mancata per pochi metri, quest'anno l'obiettivo era il bellissimo ed alpinisticamente molto difficile versante ovest. La spedizione guidata da M. Curnis è stata avversata da un periodo di maltempo che ha ostacolato notevolmente l'ascensione, rendendola difficile e pericolosa. La parete ovest, con i suoi 1000 m di altezza, è un susseguirsi di canali ghiacciati con imponenti strutture di neve instabile, ed ha messo a dura prova gli alpinisti bergamaschi i quali hanno dovuto rinunciare alla vetta quando ormai le difficoltà tecniche erano state superate e la vetta appariva facilmente raggiungibile.

Jirishanca Chico Oeste, 5270 m (Cordillera Huayhuash) - Nuova variante di salita al versante sud di questa montagna tracciata da Gino Buscaini e Silvia Metzeltin nei giorni 18-19 giugno. L'itinerario, che evita in parte il ghiacciaio, segue uno sperone roccioso con difficoltà di II e III e passaggi di IV.

Trapezio, 5653 m (Cordillera Huayhuash) - Salita e discesa per la parete est compiuta da G. Buscaini e Silvia Metzeltin il 25 giugno. La via, parte su ghiaccio e parte su roccia con difficoltà di II e III, ha richiesto 23 ore di arrampicata.

Rasac, 6040 m - Posto un campo a 5450 m il 6 luglio G. Buscaini e S. Metzeltin ne raggiungevano la cima lungo la cresta est.

Jirishanca, 6126 m (Cordillera Huayhuash) - Alla spedizione tirolese di 6 alpinisti diretta da E. Gatt è riuscita l'8 giugno la prima ascensione del pilastro nord di questa bella montagna. Due precedenti tentativi, austriaco nel 1978 e inglese nel 1979, erano falliti a causa del difficile e pericoloso accesso al pilastro lungo il ghiacciaio di Rondoy e delle difficoltà tecniche della via.

NUOVA ZELANDA

Quattro «scoiattoli» di Cortina d'Ampezzo, F. Dallago, L. Lorenzi, G. Giardini e O. Apollonio hanno scalato tre cime del Monte Aspiring nell'isola del Sud. Si tratta delle cime Glen Finnan (1987 m), Fock (2380 m) e di una terza cima senza nome di 2320 m.

EUROPA

Dolomiti

Agner - Prima ripetizione solitaria e seconda ripetizione della impressionante parete ovest lungo la via aperta nel 1939 da Vinci e Bernasconi. Autore dell'impresa effettuata all'inizio di settembre Riccardo Bee.

Il grandioso itinerario, circa 1300 m di dislivello, si svolge sulla parete a destra dello spigolo nord.

Alpi Giulie

Piccolo Mangart di Coritenza - Prima ripetizione della via Lomasti alla parete nord effettuata da R. Mazzalis e L. Di Leonardo. La parete che ha un dislivello di circa 800 m è stata superata completamente in arrampicata libera, incontrando difficoltà molto forti in alcuni punti.

Ripetizione integrale da parte degli stessi alpinisti il 3 agosto del diedro Cozzolino-Benedetti sulla medesima parete. Dislivello di 800 m con difficoltà di V e V+.

Jof-Fuort - Prima solitaria alla via Krobath-Metger sulla parete est di R. Mazzalis. La via ha un dislivello di circa 500 m con difficoltà fino al V.

Monte Bianco

Mont Blanc du Tacul, 4248 m - In giornata, 4 agosto, M. Bernardi compiva due notevoli prime ripetizioni solitarie. Salito il Pilier a Tre Punte lungo la via Mellano-Perego, lo discendeva sino all'intaglio con il Pilier Sans Nom, salendo quest'ultimo per la via Comino-Grassi. L'abbinamento di queste due vie offre oltre 1200 m di splendida arrampicata su un granito eccezionale.

Monte Rosa

P. Parrot, 4430 m - Prima solitaria alla parete NE, via Cavanne-Gabbio ad opera di G. F. Cenerini. La via interamente di ghiaccio è stata ripetuta il 14 agosto.

Grandes Jorasses - Notevole impresa, una delle principali della stagione 1980, è stata compiuta da M. Bernardi percorrendo in prima solitaria la via Gervasutti alla parete est. La via, quinta ripetizione assoluta, è stata superata in giornata (22 agosto) praticando al massimo l'arrampicata libera.

COMUNICATI E VERBALI

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

RIUNIONE DEL 25.5.1980 TENUTA A BOLZANO

L'Assemblea Ordinaria dei Delegati del Club Alpino Italiano si è riunita, in seguito a regolare convocazione, presso la Sala Teatro dell'Istituto Rainerum, in Bolzano, il giorno 25.5.1980 alle ore 9,00, con il seguente

Ordine del Giorno

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 5 scrutatori.
2. Approvazione del verbale dell'Assemblea del 27.5.1979.
3. Relazione del Presidente e del Segretario Generale.
4. Intervento dell'Assessore alla Tutela dell'Ambiente della Giunta Provinciale di Bolzano, dr. ing. Giorgio Pasquali, sul tema «Tutela dell'Ambiente in Provincia di Bolzano».
5. Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti.
6. Approvazione del Bilancio Consuntivo 1979.
7. Approvazione del Bilancio Preventivo 1981.
8. Elezione di:
Il Presidente Generale;
3 Vice Presidenti Generali;
5 Revisori dei Conti;
5 Provirvi.

In apertura il Coro Rosalpina, della Sezione di Bolzano, esegue alcuni brani del suo repertorio. Prima di dare inizio alla discussione il **Presidente del C.A.I. Alto Adige, ing. Taormina**, porge un caloroso saluto ad autorità, intervenuti e delegati e si rallegra per la elevata partecipazione di delegati di tutta Italia, nonostante la posizione non certo baricentrica della città di Bolzano. Ringrazia e saluta in particolare il Commissario del Governo, il Sindaco, il Questore, l'Assessore Provinciale alla Tutela del Paesaggio — in rappresentanza del Presidente della Giunta Provinciale — il Rappresentante del 4° Corpo d'Armata Alpino, l'Assessore alle Finanze e Patrimonio, l'on.le Alcide Berloffo, il generale della Guardia di Finanza Fausto Musto, il Comandante del Gruppo Guardia di Finanza di Bolzano, il Comandante della Legione Carabinieri, il Rappresentante del 4° Raggruppamento Elicotteri dell'Esercito A.L.E., il Capo della 3ª Delegazione del C.N.S.A., il dott. Roberto Seppi in rappresentanza dell'Assessore Pasqualin, il dr. Gert Mayer, Presidente dell'Alpenverein Sudtirolo e l'Assessore Comunale alla Pubblica Istruzione. Legge inoltre i telegrammi inviati dal Ministro del Turismo e dello Spettacolo, dal Ministro del Tesoro, dal Direttore Generale del Ministero del Turismo e Spettacolo, dal Presidente del Touring Club

Italiano, dal Vescovo di Bressanone, dal Gen. Lorenzo Valditara, rappresentato dal Gen. Forneris, Vice Comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, dall'Assessore Provinciale al Commercio e Industria e dal Presidente della Regione Trentino-Alto Adige.

Taormina rilegge poi il saluto scritto che ha inviato a tutti gli invitati e ai delegati e porge un grazie per l'ospitalità a Don Claudio, Direttore dell'Istituto Rainerum, ed ai Membri del Comitato Organizzatore che lo hanno affiancato. Invia infine un saluto ed un caloroso ringraziamento al Presidente Spagnoli per quanto ha fatto per il C.A.I. in nove anni di Presidenza Generale.

Il Sindaco Bolognini reca il saluto della Città augurando un sereno svolgimento dei lavori dell'Assemblea e un buon soggiorno nella ospitale Bolzano.

Punto 1.

Il Presidente Generale dr. Giovanni Spagnoli porge un saluto alle autorità, invitati e delegati, con brevi e commosse parole. Ringrazia gli Enti che hanno collaborato con il C.A.I. in Provincia di Bolzano, in particolare l'Alpenverein Sudtirolo, gli Assessori Provinciali dr. Spoegler e dr. Molignoni. Accenna brevemente alla comprensione che gli Assessori Provinciali stanno dimostrando, con concreti contributi morali e materiali, anche ai problemi delle Sezioni del C.A.I. che operano fuori della Provincia ma che qui hanno propri rifugi.

Un accenno allo spirito che anima il nuovo C.A.I., spirito che comincia qui a Bolzano dove si è voluto simbolicamente il nuovo avvio, richiamando inoltre i valori morali quali il canto, la poesia, il senso del bello di cui è pervaso ancora chi ama la montagna in tutti i suoi aspetti. Accenna inoltre al contributo morale che può ancora fornire il C.A.I., considerando che le Alpi e le loro popolazioni, che in esse vivono ed operano, sono il cuore d'Europa.

Propone infine come presidente dell'Assemblea odierna il Presidente del C.A.I. Alto Adige ing. Taormina e per i 5 scrutatori i seguenti soci:

Chisté Rinaldo, Conta Silvio, Kaswalder Alberto, Franchini Filippo, Tonetta Graziella.

Tutti i nominativi proposti vengono accettati all'unanimità.

Punto 2.

Il Presidente Taormina ringrazia e sottolinea che la presente assemblea è di transizione. Prega pertanto i Delegati di discutere e di dibattere gli argomenti nella maniera più concisa possibile.

Il verbale dell'Assemblea di Gardone Riviera del 27.5.1979 viene approvato all'unanimità.

Punto 3.

Il Senatore Giovanni Spagnoli, nel corso di un breve discorso porge, nella sua

qualità di Presidente Generale uscente, il saluto ai 180.000 Soci della grande famiglia del Club Alpino Italiano.

Lascia al giudizio dei Soci l'opera di «ricostruzione» del C.A.I. durante il suo lungo periodo di Presidenza, non solo per ciò che riguarda l'attività alpinistica, scientifica e culturale, ma specie per ciò che concerne il nuovo aspetto giuridico del C.A.I., in base alle nuove esigenze amministrative della vita sociale italiana.

Ringrazia tutti coloro che hanno partecipato e collaborato con lui per tali scopi. Esprime un particolare saluto ed una parola di gratitudine ai Membri del Comitato di Presidenza, del Consiglio Centrale, del Collegio dei Revisori dei Conti, ai componenti delle varie Commissioni e di altri organismi come il C.A.A.I. e il C.N.S.A. Fa anche riferimento alle benemerite degli organi di stampa e porge un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato negli uffici.

Indica poi alcune questioni che dovrebbero venire perseguite e che raccoglie in un decalogo che costituirà il suo messaggio a coloro che si sono assunti l'incarico di continuare a costruire giorno per giorno il C.A.I.: «Ho detto poc'anzi che occorre continuare a costruire il Club Alpino Italiano e questo significa che è necessario che esso sia un'azienda, dal punto di vista del bilancio e dell'organizzazione, sempre adeguata ai tempi in cui essa è destinata a vivere.

Ritengo che Quintino Sella, se fosse qui oggi con noi, userebbe lo stesso linguaggio.

Un'azienda, anche quella familiare, esprime due esigenze: quella di pensiero, di programma delle cose da fare e quella di esecuzione. Queste due esigenze nell'azienda familiare si confondono nell'unità, nelle altre aziende, e via via che diventano grandi, devono distinguersi sempre più perché esse possano realizzarsi. Nel nostro caso, negli organi direttivi centrali non abbiamo che una modesta rappresentanza del capitale, ma una ricchezza inesauribile di problemi da risolvere e che sono riassunti nei compiti statuari che possono anche essere, come sono stati, in evoluzione; non siamo a posto per quanto riguarda l'apparato burocratico che è quello che con competenza, coscienza, snellezza deve attuare le decisioni degli organi direttivi.

Vero è, peraltro, che abbiamo già avviato la risoluzione anche di questo problema.

È chiaro che i paragoni non sono mai del tutto idonei ad esprimere il pensiero, ma spero di essere rettamente compreso.

Quanto detto implica molte questioni che debbono essere continuamente perseguite. Ne cito alcune:

1) Lo Statuto è stato aggiornato, anche in rispondenza a quella che è l'attuale situazione costituzionale della Repubblica Italiana; conseguentemente le nostre strut-

ture periferiche devono funzionare, alleggerendo il centro, nei compiti ad esse spettanti. Soprattutto lo Statuto bisogna viverlo.

2) Vi sono organismi, come il Museo della Montagna, la Biblioteca Nazionale, il CISDAE, il Festival della Montagna e dell'esplorazione, ai quali bisogna riservare cure particolari perché rispondano adeguatamente ai loro fini. A proposito del Festival, di anno in anno chi lo frequenta impara quale fama goda sul piano internazionale; certo di più che sul piano nazionale e non solo nel settore dei documentari cinematografici ma anche negli incontri fra uomini di tutti i continenti, che danno l'apporto della loro esperienza in tutta la gamma dei problemi della montagna e nelle altre iniziative che lo accompagnano.

3) La collana «Guida dei Monti d'Italia» deve essere decisamente portata avanti, continuando a risolvere i problemi che talvolta ritardano l'uscita dei singoli volumi, riprendendo il problema della loro edizione (totale, parziale, per sintesi) nelle lingue straniere. Altri tipi di pubblicazione, soprattutto quelli di educazione e istruzione morale e tecnica per la preparazione alla montagna, di conoscenza dell'ambiente naturale ecc. devono godere di una sempre viva, aggiornata attenzione. E così le pubblicazioni periodiche, centrali e periferiche, devono essere improntate ad un'apertura dinamica e coordinata. I rapporti con il T.C.I. sono ottimi, bisogna continuare con competenza e tenacia in una collaborazione che da molti anni ha già dato frutti copiosi.

4) Bisogna battersi perché il C.A.I. sia più conosciuto nelle famiglie, nelle scuole, nelle comunità locali, ecc. Qualcosa si è fatto, molto resta da fare, tentativi già esperiti devono essere ripresi.

5) Una cura particolare è già stata riservata alle nostre espressioni di vita in montagna — rifugi, bivacchi, sentieri, segnaletica, studio di materiali e tecniche, ecc. — e bisogna continuare.

6) Devono anche essere approfonditi i contatti con sodalizi che si curano in particolare dell'ambiente naturale — Italia Nostra, WWF, ecc. — oltretutto con le società geografiche, geologiche, ecc. perché da questi contatti possono derivare collaborazioni interessanti per la migliore attuazione dei nostri compiti sociali.

7) L'opera del C.A.I. per quanto concerne il bollettino delle valanghe è importante anche perché ha fatto sempre più conoscere il sodalizio in questo servizio di interesse nazionale.

Nel settore valanghe bisogna essere instancabili al fronte nelle segnalazioni, ma anche nelle opere di soccorso; perfezionare l'istruzione degli addetti, dei cani, i materiali.

8) Va rivolta un'attenzione sempre maggiore alle nuove generazioni che avanzano, per sentire e intuire le loro aspet-

tative quando si affacciano alle soglie del nostro Sodalizio e per poter loro corrispondere adeguatamente conservando una giovinezza, sempre rinnovata, al Sodalizio stesso. Molto si è fatto, bisogna continuare.

9) È necessario non dimenticare mai che, anche se il nostro Sodalizio prende il nome dalle Alpi, l'Italia è in gran parte coperta di monti. E basta por mente al fatto che nel Centro Meridione e nelle isole sottosezioni e sezioni del C.A.I. vanno sorgendo e sviluppandosi per avere ancora una volta la prova che quello che ci unisce è l'amore per la montagna in genere.

10) Agli effetti internazionali molto importante sarà portare avanti il nostro contributo in sede U.I.A.A. L'apprezzamento di cui godiamo lo si è visto a Trento recentemente, durante la 28ª edizione del Festival, con la presenza del Presidente e del Comitato Esecutivo dell'U.I.A.A. stesso.

Premesso che quanto detto è incompleto e semplicemente indicativo, si capirà ora meglio il pensiero che ho espresso nella relazione scritta, di una attività sistematica che, vicina alle altre, spetta ai nuovi responsabili del Sodalizio. Né presuppongo con quanto qui detto di aver toccato tutte le esigenze organizzative che il C.A.I. deve risolvere».

Passa poi a ricordare con commozione gli ex Presidenti Chabod e Bertinelli, con il quale ultimo ha cominciato a collaborare nel 1960, rimembrando un suo scritto di tale anno, a lui indirizzato, e che legge integralmente ai Delegati.

Prima di chiudere ricorda la prossima inaugurazione della nuova Capanna Margherita sul Monte Rosa, come pure il rifatto Rifugio Sella al Monviso, che considera come auspici per le sorti di un C.A.I. che continuamente si rinnova.

Prima di passare alla discussione sulla relazione del Presidente Generale, si propone di dare per letta la relazione del Segretario Generale che viene quindi approvata all'unanimità.

Taormina dà quindi inizio alla discussione sulla relazione del Presidente Generale:

Zanchi (di Milano). Informa che il Consiglio Centrale uscente ha costituito un gruppo di studio per lo sci di fondo di cui egli è stato nominato Segretario. Tale gruppo ha l'incarico di predisporre un programma per la costituzione di una unità centrale autonoma per lo sci di fondo-escursionistico, che possa affiancare quella di sci-alpinismo, distinguendola comunque da quella di sci di fondo agonistico. Si tratta di una attività svolta attualmente da più di 100 Sezioni, con 4000 Soci.

Il Presidente Taormina ringrazia Zanchi, ma fa presente che l'argomento introdotto è una relazione vera e propria, mentre si sta intervenendo ancora sulla relazione

del Presidente Generale e invita i delegati a interventi di 3 minuti al massimo.

Guido Sala (Presidente Commissione Giovanile). Porge un pensiero di gratitudine a tutti quei dirigenti che fin qui hanno seguito l'attività della Commissione Giovanile con aiuti morali, manifestando tutta la loro considerazione ed il loro consenso. Esprime l'auspicio che i nuovi Dirigenti Centrali, che oggi verranno designati, tengano conto della preziosa massa di giovani futuri alpinisti. Il recente convegno di Verona, con il suo successo, ha dato la misura della grande realtà del problema giovanile nel C.A.I. Offre quindi una cassetta di diapositive al dott. Spagnolli ed un'altra all'ing. Taormina perché la consegna al responsabile dell'attività giovanile nel C.A.I. Alto Adige.

Rovella (di Palermo). Si rammarica che si discuta sul passato, mentre c'è molto da fare per l'avvenire; propone poi di seguire la procedura di quasi tutti i Congressi sindacali e politici, procedendo cioè alle elezioni per poi ascoltare il programma. Invita il nuovo Consiglio Direttivo ad occuparsi assiduamente dell'attività giovanile e auspica maggiori stanziamenti e contributi per i giovani. Afferma che lo Scarpone non deve essere un surrogato della Rivista e che, ben avviato, potrà assolvere meglio alla sua funzione. Lamenta che la sua Sezione non abbia ottenuto contributi da parte della Regione Siciliana a statuto speciale, la quale considera il C.A.I. non come un ente ma come una società sconosciuta.

Guidali (di Gallarate). Chiede come, sulla base del nuovo Regolamento Rifugi e Commissione Rifugi, si intenda operare non costruendo più rifugi onde garantire fondi sufficienti ad una adeguata manutenzione di quelli esistenti. Raccomanda che il nuovo Regolamento tenga conto di alcuni rifugi che non offrono un minimo di igiene. Ritiene che occorra operare in modo da non far perdere ai rifugi la loro funzione essenziale in quanto questi devono essere al servizio dell'alpinismo e non delle Sezioni.

Zecchinelli (Vice Presidente). Fa con emozione la storia delle sue esperienze nella dirigenza del C.A.I. dal 1953 e mette in evidenza l'evoluzione del Club specie nei rapporti con i giovani. Da allora è stata fatta molta strada e l'unico pericolo che corre oggi il C.A.I. è che le competenze, tutte valide, siano tante dal punto di vista sociale, da poterlo mettere in crisi. Dice inoltre che è un'opera meritoria dedicarsi ai giovani per indicare loro quei valori in cui credere per una migliore convivenza civile. Il C.A.I. oggi soffre di crisi di crescita, ma ben venga tale crisi se i giovani, come fanno sempre più, si avvicinano ad esso.

Attribuisce il merito del nuovo indirizzo al Presidente Spagnolli che ha fatto di tutto, con successo, perché il C.A.I. non venisse smembrato. Si dice favorevole al-

la rotazione delle cariche nel C.A.I., ma a periodi lunghi, perché è difficile entrare nello spirito del Club in tempi brevi. Fa un richiamo al Festival di Trento e all'apporto del C.A.I., che ha costituito una cineteca storica alpinistica unica e ha avvicinato alpinisti di tutto il mondo. È un festival che gli stranieri ci invidiano e sarebbe opportuno che a gruppi di giovani meritevoli venisse offerta gratuitamente la possibilità di una permanenza alle prossime edizioni. Chiude il suo intervento con un commosso ringraziamento, con la coscienza di aver dato molto al C.A.I., ma molto di più ricevuto.

De Martin (Comelico). Rileva la scarsità di interventi sulla relazione del Presidente Spagnolli, il cui decalogo è una provocazione di cui la nuova Direzione dovrà tener conto; gli incontri del C.A.I. dovranno abituarci ad essere in questo senso più moderni e più portati al confronto ed anche allo scontro. In tal senso i 182.000 Soci del C.A.I. sono un impegno ed una sfida ed il Club dovrà conquistarsi la loro fiducia ammodernando i rapporti e discutendo tematiche e problemi opportunamente programmati.

Roveran (di Verona). Apprezza gli interventi di Rovella e De Martin e lamenta la mancanza di una programmazione della nuova dirigenza, auspicando per la prossima Assemblea un tipo di elezioni diverse da quelle attuali. Accenna al Convegno giovanile di Verona e ne preannuncia gli atti, che giudica un punto di partenza per la futura attività.

Morrice (di Napoli). Ringrazia il Sen. Spagnolli per la sua visita alla Sezione di Napoli. Espone una serie di valide e promettenti iniziative della propria Sezione finalizzate a far conoscere meglio il C.A.I. nella Regione, attivando i rapporti con gli assessori responsabili e con le comunità montane.

L'ing. Taormina comunica i risultati della partecipazione all'Assemblea:

Sezioni presenti 158 su 341 pari al 45,75%;
Voti validi 682;

Voti per delega 433 su 946 pari al 71,46%.
Le relazioni del Presidente Generale e del Segretario Generale vengono approvate all'unanimità.

Punto 4.

Il **Presidente** invita l'Assessore ing. Giorgio Pasquali a tenere la sua relazione.

L'ing. Pasquali inizia recando il saluto del Presidente della Giunta Provinciale dott. Magnago. Riferisce quindi alcuni dati sulla realtà umana e territoriale della Provincia di Bolzano, sulla composizione etnica e sui problemi in atto accennando anche alle numerose competenze primarie delle Province di Bolzano e di Trento, fondamentali fra queste quella di una politica dell'ambiente e di una politica del territorio. Prosegue con una interessante esposizione della politica ambientale in Provincia di Bolzano che ha mirato a mantenere l'uomo alla montagna,

con costi sociali rilevanti, e facendo in modo che ad esso venissero offerte condizioni di vita moderne simili a quelle degli abitanti della città. Ciò ha consentito di mantenere all'agricoltura in Provincia di Bolzano un ruolo primario. Politica dell'Ambiente non può significare semplice salvaguardia di un ambiente destinato a suscitare emozioni: ambiente è tutto il complesso entro il quale una realtà umana agisce ed opera, lavora e soffre.

Tale politica ambientale parte dal territorio e raggiunge tutti gli altri aspetti, pertanto la Provincia ha legiferato in materia di tutela dell'aria, sia esterna che interna agli ambienti di lavoro; lo stesso vale per il suolo. Si è anche legiferato in una materia completamente nuova quale il rumore, per la quale non esistono precedenti in Europa. Per quanto riguarda la tutela del paesaggio vera e propria, si è legiferato adottando i Parchi naturali, i cui vincoli ambientali, sempre in relazione alle diverse realtà umane che in esse operano, sono diversificati dall'uno all'altro parco. Lo stesso principio vale per la legge quadro nazionale che in pratica deve tener conto delle diverse realtà. Altre disposizioni riguardano la flora, la fauna, la ricerca di minerali, i laghi protetti, la circolazione dei veicoli sulle strade forestali. Accenna infine alla disponibilità della Provincia di Bolzano, che elargisce contributi per i Rifugi Alpini gestiti da Sezioni del C.A.I. operanti fuori dalla stessa Provincia. Tale disponibilità deve avere come contropartita l'impegno delle stesse Sezioni a gestire i rifugi con maggior cura, per non sfigurare nei confronti di quelli di altre associazioni alpinistiche consorelle.

Punto 5.

La relazione del Presidente del Collegio dei Revisori di Conti, che il Presidente dice di dare per letta, viene approvata all'unanimità.

Punto 6.

Il bilancio consuntivo viene approvato con una sola astensione.

Punto 7.

Penzo (di Firenze). Chiede notizie in merito all'assegnazione di contributi ai Convegni ed ai Comitati Regionali.

Carattoni chiede notizie sulle quote sociali risultanti dal consuntivo 1979 e quelle del preventivo 1981.

Gaetani fornisce i chiarimenti richiesti da Penzo, dicendo che non sono stati previsti i contributi per i Convegni Regionali ed Interregionali, e che le Sezioni a suo parere possono sostenere da sole tale onere. A Carattoni precisa che nessun aumento di quota è previsto per il 1981, ma solo un ragionevole aumento del numero dei Soci. Coglie l'occasione per esprimere il suo particolare ringraziamento, come Segretario Generale, al Presidente Spagnolli al quale va il suo riconoscimento per quello che ha fatto per

il C.A.I.; invia anche il suo grazie a tutti i collaboratori ed ai nuovi incaricati della Segreteria Generale.

Un augurio va al nuovo Presidente Generale, che verrà eletto dall'Assemblea, col quale si dichiara disponibile a collaborare per il futuro.

Rodolfo fornisce chiarimenti in merito alla nuova forma del bilancio consuntivo e preventivo. Accenna ai problemi fiscali, che comportano lunghi rapporti con i Ministeri, e assicura che darà risposta a tutte le richieste che gli sono pervenute in merito.

Il bilancio preventivo 1981 viene approvato all'unanimità.

Spagnolli auspica maggiori interventi e partecipazione per il futuro e si augura di non aver influenzato involontariamente i Delegati a non intervenire nella discussione quando ha detto di non perdersi in rivoli, in quanto intendeva solo invitare ad affrontare i temi di fondo. Ringrazia ancora il Sindaco, gli Organizzatori e l'Assessore Pasquali esprimendo alcune considerazioni, in sintonia con quanto esposto dall'Assessore, sulla necessità di mantenere in montagna le forme di vita attuali, contribuendo come Club Alpino Italiano a far sì che le tradizioni vengano rispettate e mantenute.

Punto 8.

Taormina invita l'ing. Levizzani, quale Presidente della Commissione elettorale, a dare chiarimenti ed il Segretario Generale a fornire pure chiarimenti sulle elezioni nei Convegni.

Gaetani comunica all'Assemblea i risultati delle nomine di Consiglieri Centrali, che a norma del nuovo Statuto vengono fatte dai singoli Convegni.

Levizzani riferisce che il Comitato Elettorale si è riunito il 10 maggio ed ha preso atto della regolarità delle candidature dei singoli Convegni e fa i nomi dei candidati proposti.

In particolare:

— Presidente Generale: Giacomo Priotto;
— 3 Vice Presidenti Generali: Alletto Franco, Salvi Antonio, Valentino Carlo.

Taormina comunica che il Consigliere Berio della Sezione di Cagliari desidera dare, subito dopo le elezioni, delle comunicazioni relative al Congresso di Cagliari. Legge quindi i risultati delle elezioni: Presidente Generale: Giacomo Priotto voti 654, Metzeltin v. 1, Badini v. 1, Paoletti v. 1; schede nulle 22.

Vice Presidenti: Valentino voti 611, Alletto v. 601, Salvi v. 571, Chiarego Franco v. 11; Badini v. 5; Orsini v. 1, Salem v. 1; schede nulle 20.

Collegio dei Revisori dei Conti: Geotti v. 496, Rodolfo v. 485, Bertetti v. 479, Zoia v. 392, Patacchini v. 323; ulteriori indicazioni: Naldi v. 288.

Collegio dei Probiviri: Massa voti 424, Cosentini v. 417, Ongari v. 385, Tomasi v. 366, Pietrostefani v. 312; ulteriori indicazioni: Masini v. 269; schede nulle 22.

Rodolfo chiede al nuovo Presidente di prendere la parola.

Presidente Priotto ringrazia tutti in questa giornata di immensa soddisfazione per lui, dopo 32 anni di appartenenza e di attività nel Club Alpino Italiano. Si impegna ad operare con tutte le sue forze perché il C.A.I. possa raggiungere i traguardi che merita, contando sulla amicizia, simpatia e collaborazione di tutti i Soci. Ringrazia particolarmente Spagnolli, che gli è stato maestro in questi ultimi anni di collaborazione alla presidenza e ricorda infine Chabod che gli è sempre stato luminoso esempio di pensiero e di carattere.

Taormina ricorda qualche attimo di commozione nel corso dell'Assemblea e dice che ora tale commozione si estende al C.A.I. Alto Adige che ha sentito, con la presenza di tanti delegati, l'alito di tutta Italia. Spagnolli rimane presidente nel nostro cuore e, poiché è del vicino Trentino, tutte le volte che vorrà potrà venirci a trovare e sarà accolto con la simpatia e la stima di sempre. Esprime fiducia nella futura attività del nuovo Presidente, nella consapevolezza che la sua esperienza e la sua capacità, dimostrate in più occasioni in passato e a tutti note, gli consentiranno di svolgere il mandato nel migliore dei modi.

Berio (di Cagliari) comunica che la sua sezione invita tutti i Soci a partecipare al 90° Congresso Nazionale del C.A.I. che si svolgerà a Cagliari dal 21 al 27 settembre. Espone in dettaglio il programma del Congresso indicando percorsi, orari e spese previste per visitare luoghi incantevoli della Sardegna.

Taormina ringrazia Berio e augura un meritato successo al Congresso. Ringrazia ancora gli intervenuti e dichiara chiusa l'Assemblea alle ore 16,00.

Il Presidente dell'Assemblea
Gaetano Taormina

— **La collana Alpinismo Extra-europeo** con l'esclusione del Lhotse '75 e, in subordine, di «Tricolore sulle più alte vette».

— **La collana Conoscere le nostre montagne** senza alcuna esclusione.

— **La Collana Manuali di Alpinismo** con l'esclusione del Manualetto di istruzioni scientifiche (esaurito) e Lineamenti di storia dell'alpinismo (esaurito).

— **La collana Itinerari naturalistici e geografici** senza alcuna esclusione.

— **La collana Conosci il C.A.I.** con l'esclusione de «I Cento anni del C.A.I.».

Il **Comitato** decide inoltre di redigere una scheda illustrativa per ogni singola pubblicazione, ad uso dei venditori e di far ristampare il catalogo aggiornando i prezzi minimi che risultino troppo bassi rispetto a quelli di mercato.

Verranno elevati i prezzi dei volumi della collana Itinerari Naturalistici (minimi da 2.000 a 3.000 lire, da 3.000 a 3.500 lire, massimi da 3.500 a 4.000 lire) e Manuali di alpinismo unificando a lire 3.000 i prezzi di introduzione all'alpinismo, Tecnica di roccia, Topografia ed orientamento, Tecnica di ghiaccio, Sci fuori pista. I prezzi per i soci rimarranno invariati.

2. Esame dell'opportunità di inviare l'edizione integrale dei verbali del Consiglio Centrale a tutti i Presidenti di Commissione.

Il **Comitato di Presidenza** decide che a tutti i Presidenti di Commissione venga inviata l'edizione integrale dei verbali delle riunioni del Consiglio Centrale (a partire da quello del Consiglio Centrale del 28 giugno 1980 compreso).

La riunione iniziata alle ore 17 ha termine alle ore 19 di giovedì 16 ottobre 1980.

Il Segretario Generale
Giorgio Tiraboschi

Il Presidente Generale
Giacomo Priotto

Convegno); Zobebe (rappresentante C.A.I. presso l'U.I.A.A.), Osio (presidente C.A. A.I.), Poletto (direttore generale), Masciadri Mariola (redattore de «Lo Scarpone»); Sala, Biamonti, Finocchiaro, Carattoni, Baroni, Chiarego F., Parisi, Toniolo, Basilio, Rovaris (presidenti Commissioni Centrali).

1. Approvazione verbale Consiglio Centrale del 13.9.80 a Bergamo

Accolto l'emendamento proposto dal Comitato di Presidenza, il verbale viene approvato all'unanimità.

2. Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 12.9.80 a Gromo Spiazzi e del 16.10.80 a Milano

Udito l'intervento del Consigliere di Diritto dott. Franco e le precisazioni del Presidente Generale, il **Consiglio Centrale** procede alla ratifica delle delibere del Comitato di Presidenza del 12.9.80 e del 16.10.80, che vengono approvate con l'astensione del Consigliere di Diritto Forneris ed il voto contrario dei Consiglieri di Diritto Franco e Leva.

3. Comunicazioni del Presidente

Il **Presidente Generale** esprime il cordoglio per il terremoto abbattutosi il 23 novembre u.s. su vaste zone dell'Italia meridionale, ed esprime la piena solidarietà del Sodalizio.

Il Club Alpino Italiano, in special modo con le squadre del C.N.S.A. della zona, ha partecipato all'opera di soccorso fin dai primi momenti.

Il **Comitato di Presidenza** ha deciso di stanziare un contributo della Sede Centrale di L. 10.000.000 da assegnare alla Presidenza del Convegno Centro Meridionale ed Insulare, affinché lo destini preferibilmente ad un'opera concreta e determinata in proposito. Dopo gli interventi di **Alletto**, che riferisce su alcune iniziative già intraprese dalla Sezione di Napoli, di **Toniolo**, che illustra gli interventi del C.N.S.A., e di numerosi altri presenti (**Leva, Franco, Valentino, Salvi, Badini Confalonieri e Valsesia**), il **Consiglio Centrale** approva all'unanimità lo stanziamento di cui sopra.

Il **Presidente Generale** consegna quindi una targa ricordo dell'inaugurazione della nuova Capanna Margherita sul Monte Rosa ai componenti della Commissione Rifugi della Sezione di Varallo Sesia del C.A.I., che ne hanno portato felicemente a termine la realizzazione: Carlo Milone, Agostino Negra, Guido Fuselli, Remo De Prà, Giuseppe Manzone e Giorgio Tiraboschi.

Il **Presidente Generale** ricorda poi la scomparsa di Franco Piana, tragicamente caduto sull'Himalaya durante la Spedizione «Everest '80» nello scorso settembre. Informa quindi brevemente sulle numerose manifestazioni alle quali hanno partecipato membri della Presidenza e del Consiglio.

4. Regolamento rimborsi spese

Il **Presidente Generale** informa che l'argomento è già stato discusso dal Comitato

COMITATO DI PRESIDENZA

RIUNIONE DEL 16.10.1980 TENUTA A MILANO

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Priotto (presidente generale); Salvi, Valentino (vice presidenti generali); Tiraboschi (segretario generale); Bramanti (vice segretario generale); Poletto (direttore generale). Assente giustificato: il vice presidente generale Alletto.

1. Esame delle richieste del T.C.I. relative al programma vendita pubblicazioni 1981.

Il **Comitato** decide di scegliere, per l'inserimento nel catalogo ufficiale del T.C.I. le seguenti pubblicazioni:

CONSIGLIO CENTRALE

RIUNIONE DEL 29.11.1980 TENUTASI A MILANO

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Priotto (presidente generale); Alletto, Salvi, Valentino (vice presidenti generali); Tiraboschi (segretario generale); Bramanti (vice segretario generale); Arrigoni, Badini Confalonieri, Basilio, Berio, Biamonti, Carattoni, Carcereri, Chiarella, Corti, Daz, Forneris, Franco, Giannini, Leva, Masciadri, Salvotti, Testoni, Trigari, Valsesia (consiglieri); Bertetti, Di Domenicantonio, Geotti, Patacchini, Rodolfo, Zoia (revisori); Spagnolli (past president); Ciancarelli, Galanti, Giannini, Ivaldi (presidenti dei Comitati di Coordinamento dei

ENTRATE

TITOLO I - CAT. 1 ^a			
Cap. 10101	Bollini Soci Ordinari	da L. 464.000.000	a L. 477.000.000
Cap. 10102	Bollini Soci Aggregati	da L. 128.000.000	a L. 97.000.000
Cap. 10103	Bollini Soci Giovani	da L. 18.000.000	a L. 27.000.000
Cap. 10104	Bollini anni precedenti	da L. 10.000.000	a L. 16.000.000
Cap. 10105	Quote S.A. Soci Vitalizi	da L. 1.000.000	a L. 1.500.000

TITOLO II - CAT. 3 ^a			
Cap. 20302	Ministero Difesa Esercito	da L. 35.000.000	a L. 40.000.000

TITOLO III - CAT. 7 ^a			
Cap. 30701b	La Rivista	da L. 143.000.000	a L. 153.000.000
Cap. 30701c	Lo Scarpone	da L. 84.000.000	a L. 103.000.000
Cap. 30702b	Corpo Soccorso alpino	da L. 5.000.000	a L. 15.000.000
Cap. 30702d	A.G.A.I.	da L. 5.000.000	a L. —
Cap. 30702e	Scuole di Alpinismo	da L. 5.000.000	a L. 9.000.000
Cap. 30702o	Speleologia	da L. —	a L. 200.000
Cap. 30702r	Commissione Pubblicazioni	da L. 28.000.000	a L. 48.000.000
Cap. 30703	Noleggio film	da L. 17.000.000	a L. 15.000.000
Cap. 30704	Materiale	da L. 57.000.000	a L. 45.000.000

CATEGORIA 8 ^a			
Cap. 30801	Affitto locali	da L. 12.000.000	a L. 14.500.000
Cap. 30802	Interessi su titoli	da L. 910.000	a L. 2.500.000

CATEGORIA 9 ^a			
Cap. 30901	Ricuperi e rimborsi diversi	da L. 30.000.000	a L. 56.000.000

TITOLO V - CAT. 18 ^a			
Cap. 51803	Quote nuovi soci vitalizi	da L. 2.000.000	a L. —
Cap. 51804	Accantonamenti e ammortamenti	da L. 20.000.000	a L. —

TITOLO VII - CAT. 22 ^a			
Cap. 72203a	Proventi da Fondazione Maria Casati de' Buzzacarini	da L. 300.000	a L. 512.150
Cap. 72205	Rimborso indennizzi da Compagnie di assicurazione	da L. 100.000.000	a L. 120.000.000

USCITE

TITOLO I - CAT. 1 ^a			
Cap. 10102	Rimborso spese viaggio membri eletti C.C.	da L. 7.500.000	a L. 8.500.000
Cap. 10104	Rimborso spese viaggio membri eletti C.R.	da L. 3.000.000	a L. 3.500.000

CATEGORIA 2 ^a			
Cap. 10206	Oneri previdenziali e assistenziali	da L. 46.000.000	a L. 36.000.000
Cap. 10207	Quota annuale e aggiornamento indennità anzianità	da L. 20.000.000	a L. —

CATEGORIA 4 ^a			
Cap. 10402	Cancelleria e stampati	da L. 11.500.000	a L. 13.000.000
Cap. 10408	Affitto locali	da L. 4.000.000	a L. 7.000.000
Cap. 10411	Archivio anagrafico	da L. 24.300.000	a L. 30.300.000
Cap. 10413	Concorsi	da L. 1.000.000	a L. 450.000
Cap. 10417	Riscaldamento	da L. 800.000	a L. 1.300.000
Cap. 10419	Assicurazione - premi	da L. —	a L. 1.500.000

CATEGORIA 5 ^a			
Cap. 10506a	Rifugi M.D.E.	da L. 35.000.000	a L. 40.000.000
Cap. 10506b	Rifugi Sede Centrale	da L. 43.000.000	a L. 97.237.500
Cap. 10507	Ufficio Stampa	da L. 2.000.000	a L. 3.000.000
Cap. 10509	Premio assicurazione SA soci (188.750 quote)	da L. 75.660.000	a L. 96.262.500
Cap. 10511	Materiale	da L. 47.000.000	a L. 35.000.000
Cap. 10512	Lo Scarpone	da L. 78.830.000	a L. 87.500.000
Cap. 10513	La Rivista	da L. 239.870.000	a L. 252.500.000

CATEGORIA 9 ^a			
Cap. 10901b	Corpo Soccorso alpino	da L. 12.000.000	a L. 15.000.000
Cap. 10901d	A.G.A.I.	da L. 10.000.000	a L. —
Cap. 10901e	Scuole di alpinismo	da L. 8.000.000	a L. 9.000.000
Cap. 10901h	Sci alpinismo	da L. 15.000.000	a L. 12.000.000
Cap. 10901l	Alpinismo Giovanile	da L. 2.000.000	a L. —
Cap. 10901m	Protezione natura alpina	da L. 10.000.000	a L. 5.000.000
Cap. 10901r	Commissione Pubblicazioni	da L. 23.000.000	a L. 25.000.000
Cap. 10901o	Speleologia	da L. —	a L. 500.000

TITOLO II - CAT. 13 ^a			
Cap. 21304	Acquisto titoli Soci Vitalizi e Perpetui	da L. 2.000.000	a L. —

TITOLO IV - CAT. 21 ^a			
Cap. 42103a	Contributi assegnati da Fondazione Maria Casati de' Buzzacarini	da L. 300.000	a L. 512.150
Cap. 42104	Pagamento indennizzi agli assicurati	da L. 100.000.000	a L. 120.000.000

TOTALE VARIAZIONI ENTRATE + L. 78.302.150
 TOTALE VARIAZIONI USCITE + L. 78.302.150

di Presidenza, rilevando alcune incompatibilità con le leggi vigenti per gli enti del parastato.

Il Regolamento proposto deve quindi essere rivisto.

Dopo gli interventi di **Franco, Valentino, Carattoni, Badini Confalonieri, Patacchini, Salvi, Spagnoli, Rodolfo, Toniolo, Basilio, Parisi, Tiraboschi, e Sala** il Consiglio Centrale dà mandato al Comitato di Presidenza di rielaborare il regolamento, ponendolo in vigore dall'1.1.1981, salvo ratifica del Consiglio Centrale medesimo.

5. Nomine integrative membri commissio-

ni
 Il Consiglio Centrale approva le seguenti nomine integrative:

a) **Comitato Scientifico:** Banfi Enrico, Bertolani Mario, Casati Pompeo, Corrà Giuseppe, Marinoni Augusto, Pezzoli Enrico, Pirola Augusto;

b) **Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo:** Cesca Giovanni, Verin Mario;

c) **Corpo Nazionale Soccorso Alpino:** Zipper Francesco (Delegato 21^a zona);

d) **Servizio Valanghe Italiano:** Testorelli Mario (Delegato 5^a zona);

e) **Commissione Legale:** Rodolfo Guido;

f) **Attendamenti ed Accantonamenti:** Ariani Lamberto;

g) **Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo:** Bertan Emilio.

6. Variazioni bilancio preventivo 1980

Il Consiglio Centrale approva le variazioni al Bilancio Preventivo 1980 (v. tabella) con la maggioranza assoluta dei voti, 1 astensione (Basilio) e nessun voto contrario.

7. Nomina rappresentante del C.A.I. nel Consiglio dell'Associazione Forestale Lombarda

Il Consiglio Centrale, uditi gli interventi di **Basilio, Salvi, Parisi e Testoni**, decide di chiedere al Comitato Scientifico di segnalare una persona in possesso di requisiti ottimali per l'incarico di rappresentante del C.A.I. nel Consiglio di cui trattasi.

8. Autorizzazione alla Sezione di Parma per la compravendita di beni immobili

Udita la relazione di **Testoni** e dopo gli interventi di **Carattoni, Galanti, Franco, Priotto, Corti e Leva**, il Consiglio Centrale a norma dell'art. 27 dello Statuto, concede alla Sezione di Parma la richiesta autorizzazione. La Commissione Legale darà l'opportuna collaborazione per le operazioni necessarie.

9. CISDAE - Sistemazione materiale

Il Presidente Generale relaziona il Consiglio sulla proposta, a suo tempo pervenuta dalla Sezione di Bergamo, e sull'orientamento, già approvato dal C.A.A.I. e dalla Sezione di Torino, di trasferire il CISDAE presso i locali del Museo della Montagna al Monte dei Cappuccini.

Sentiti gli interventi di **Osio, Testoni, Badini Confalonieri, Galanti, Rodolfo, Salvi e Franco** il Consiglio Centrale delega il Comitato di Presidenza a firmare la con-

venzione inerente con la Sezione di Torino e ad incaricare il cav. Natta Soleri del trasferimento dell'archivio del CISDAE a Torino. Dispone inoltre per il pagamento agli eredi Fantin di quanto dovuto fino al 31.12.1980.

10. Costituzione nuove Sezioni

Il **Consiglio Centrale** ratifica la costituzione delle seguenti nuove Sezioni:

— Forno Canavese, già Sottosezione alle dipendenze della Sezione di Torino, costituita dal Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano;

— Oderzo, già Sottosezione della Sezione di Conegliano, costituita dal Convegno Veneto-Friulano-Giuliano;

— Grosseto, costituita dal Convegno Tosco-Emiliano.

11. Contributi a Sezioni

Il **Consiglio Centrale** approva i seguenti contributi:

— Sezione di Legnano: L. 3.000.000, per il mantenimento della attuale sede sociale;

— Sezione di Livinallongo: L. 300.000, per la messa in opera dell'alta via della Catena del Paton;

— Valle Vigezzo: L. 200.000 per i danni subiti nell'alluvione dell'agosto 1978;

— Sezione di Arona: L. 200.000, per la pubblicazione sul Cinquantenario di fondazione della Sezione;

— Sezione di Macugnaga: L. 200.000, per la pubblicazione di stampe d'epoca del Monte Rosa, in occasione del decennale della fondazione della Sezione.

— Sezione di Cagliari: L. 600.000, per l'organizzazione del 90° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano.

12. Approvazione Regolamenti Sezionali

Il **Consiglio Centrale** approva i Regolamenti delle Sezioni:

— Melegnano con le modifiche della Commissione Legale;

— S. Donà di Piave;

— Fiume, con le modifiche della Commissione Legale;

— Padova, con le modifiche della Commissione Legale;

— Milano, con le precisazioni del Presidente della Commissione Legale.

Approva inoltre il Regolamento del Comitato di Coordinamento del Convegno Veneto-Friulano-Giuliano, con le osservazioni della Commissione Legale.

13. Varie ed eventuali

Per quanto riguarda la questione del Ghiacciaio della Marmolada, il **Consiglio Centrale**, rilevata la mole e la complessità delle relazioni in proposito pervenute da Arrigoni e Daz, incarica il Comitato di Presidenza di esaminare la questione sottoponendo le proprie conclusioni in un prossimo Consiglio Centrale.

Il **Segretario Generale** dà lettura della lettera pervenuta dalla Commissione Legale Centrale a proposito del Regolamento della Commissione Centrale e del Regolamento Scuole e Corsi della Protezione Natura Alpina.

Dopo gli interventi di **Galanti e Berio**, il **Consiglio Centrale** decide di rimandare la questione ad un prossimo Consiglio, chiedendo nel contempo che la Commissione per la Protezione della Natura Alpina rediga un programma, con indicate le proprie scelte e le priorità, sul quale sarà chiamato a pronunciarsi il Consiglio stesso.

A norma dell'art. 13 del Regolamento Generale il **Consiglio Centrale** conferma la quota assicurativa annuale 1981 per i soci vitalizi in L. 500.

Il **Presidente Generale** ringrazia Zobebe per la relazione sulla riunione UIAA a Ginevra dell'ottobre 1980 e Ciancarelli per la sua relazione sui primi interventi del Convegno Centro Meridionale ed Insulare a favore dei terremotati.

La prossima riunione viene fissata per sabato 7 febbraio 1981 a Milano, presso la Sede Legale, alle ore 10.

La riunione iniziata alle ore 10, ha termine alle ore 14,15 di sabato 29 novembre 1980.

Il Segretario Generale
Giorgio Tiraboschi

Il Presidente Generale
Giacomo Priotto

COSTITUZIONE DI UN «GRUPPO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PER LO SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO»

Il giorno 13 dicembre 1980, presso la Sede Centrale in Milano, il Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo (CNSSA), Gianni Lenti, su mandato della Presidenza Generale ha costituito in seno alla Commissione stessa una Unità denominata: «CoNSFE - Gruppo di Coordinamento Nazionale per lo Sci di Fondo Escursionistico», chiamandone a far parte i membri del Gruppo di lavoro per lo sci di fondo, istituito a suo tempo dal Consiglio Centrale.

Il Presidente della CNSSA ha tenuto a puntualizzare il significato e il collocamento della nuova specialità; precisamente lo sci di fondo escursionistico, riallacciandosi alle origini, viene inteso come mezzo per effettuare escursioni libere sulla neve anche oltre le piste tracciate. Così inteso esso si colloca accanto allo sci-alpinismo come specialità complementare, adatta per lunghi percorsi con contenuti dislivelli, tipo traversata.

Lo sci di fondo fuori pista, come lo sci-alpinismo, oltre che attrezzature appropriate e tecniche supplementari, comporta un'adeguata conoscenza della montagna invernale al fine di sapersi in essa orientare, affrontare difficoltà, evitare pericoli e provvedere in caso d'incidente.

L'Istruttore del C.A.I. ha il compito specifico di insegnare a fondisti, soci del C.A.I., ad effettuare escursioni fuori dagli anelli pistati.

Compiti del CoNSFE sono:

a) predisporre e diffondere pubblicazioni di carattere tecnico e didattico;

b) coordinare l'attività delle Sezioni;

c) indirizzare scuole e corsi di sci di f. esc.;

d) promuovere e patrocinare manifestazioni intese a propagandare lo sci di fondo escursionistico;

e) promuovere il rilievo e la documentazione di percorsi per lo sci di fondo;

f) promuovere lo studio e la sperimentazione di materiali e di attrezzature idonee all'impiego specifico.

Nella votazione, che è seguita all'insediamento del CoNSFE, sono risultati eletti Presidente, Vicepresidente e Segretario rispettivamente C. Zanchi, G. Albertelli e U. Brandi.

Importante! Le Sezioni, interessate allo Sci di Fondo, che non avessero a suo tempo risposto all'apposito questionario, devono comunicare al CoNSFE la propria adesione per poter essere tenute al corrente dell'attività che si andrà svolgendo. Indirizzare al CoNSFE presso la Sede Legale, via U. Foscolo 3, 20124 Milano.

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

Resoconto generale degli interventi di soccorso nel 1980.

Per il quarto anno consecutivo viene confermata la forte tendenza all'aumento dei numeri di incidenti (53 in più del 1979), così come vengono confermate le principali caratteristiche della nostra attività:

Sono stati compiuti 899 interventi per un totale di . . . 1001 uscite e di . . . 7640 uomini per gior.
Sono stati impiegati 6946 uomini, di cui
— guide 872 (12,56%)
— portatori 135 (1,94%)
— volontari 5098 (73,39%)
— militari 376 (5,42%)
— vol. occasionali 465 (6,69%)

Nota: tra i militari non sono compresi i componenti gli equipaggi degli elicotteri. Gli interventi dei militari si riferiscono solo a quelli compiuti in collaborazione con le nostre squadre. Nella statistica non sono compresi gli infortuni su piste di sci.

Classificazione degli incidenti

Gli 899 incidenti si sono verificati:
in fase di salita 53,06%
in fase di discesa 46,94%
e si riferivano alle seguenti attività:
Alpinismo 31,87%
Turismo 54,95%
Sci-alpinismo 11,80%
Speleologia 1,38%

Il principale settore di intervento è extra-alpinistico, dal momento che il 55% degli incidenti occorsi è di tipo turistico; questo fatto è dimostrato dall'alta percentua-

le di persone infortunate non iscritte al C.A.I. (78%) e dall'alta percentuale di persone che si trovano sole o slegate (77%), per cui si può affermare che la grande maggioranza degli infortunati non applicava tecniche alpinistiche molto ortodosse.

Cause degli incidenti	1980	1979
Sciv. su prato o sentiero	15,10% (16,17%)	
Perdita orientamento	14,84% (15,42%)	
Ced. o perdita appiglio	10,87% (8,50%)	
Sciv. su neve o ghiaccio	9,66% (9,42%)	
Malore	8,02% (7,67%)	
Maltempo	7,42% (10,92%)	
Valanga	6,64% (2,58%)	
Caduta in sci	5,09% (3,42%)	
Ritardo	4,92% (1,75%)	
Caduta sassi	3,28% (3,67%)	
Incapacità	2,42% (6,41%)	
Caduta in crepaccio	0,26% (1,00%)	
Altre cause	11,48% (13,07%)	

Le cause apparentemente più banali continuano a provocare il maggior numero di incidenti: è significativo che la «scivolata su prato o sentiero» e la «perdita di orientamento» continuano ad essere le principali cause di incidenti in montagna. Così dimostra la leggerezza con cui molti vanno in montagna senza alcuna preparazione ed equipaggiamento inadeguato.

Persone infortunate

La gravità degli incidenti si mantiene elevata, essendo la proporzione delle persone decedute o ferite superiore al 60% del totale.

Persone soccorse 1161 di cui:

morti	253 (21,79%)
feriti	474 (40,83%)
illesi	393 (33,85%)
dispersi	41 (3,53%)
uomini	83,2%
donne	16,8%
in cordata	23,3%
slegati	62,2%
solli	14,5%
soci C.A.I.	22,3%
non soci	77,7%
con guida	2,2%
senza guida	97,8%

Età degli infortunati

Meno di 15 anni di età	10,2%
15 ÷ 20	16,8%
20 ÷ 25	13,1%
25 ÷ 30	12,6%
30 ÷ 40	18,1%
40 ÷ 50	12,7%
50 ÷ 60	9,7%
Più di 60 anni di età	6,8%

Nazionalità degli infortunati

italiani	80,46%
tedeschi	10,42%
francesi	1,98%
svizzeri	0,86%
austriaci	2,41%
belgi	0,09%
polacchi	0,60%
americani	0,60%
inglesi	1,38%

jugoslavi	0,17%
olandesi	0,34%
spagnoli	0,43%
canadesi	0,09%
danesi	0,17%

Riassunto statistico

Ogni incidente ha richiesto l'intervento di:
 — 1,11 uscite di squadra;
 — 8,50 uomini per giornata
 con l'impiego di 7,73 soccorritori di cui:
 — 0,97 guide
 — 0,15 portatori
 — 5,67 volontari
 — 0,94 militari e occasionali
 Ogni uomo è stato impiegato per 1,10 giornate.

COMMISSIONE CENTRALE ATTENDAMENTI E ACCANTONAMENTI

58° Attendimento Nazionale A. Mantovani luglio-settembre p.v. Selvapiana di Comelico (BL) Rifugio Lunelli (1570 m)

Un accogliente villaggio di tende ai piedi dell'anfiteatro del M. Popera (3045 m) sarà attivato nei prossimi mesi di luglio, agosto, primi settembre per offrire ai soci e appassionati serie attività alpinistiche nell'ambito di una delle più belle zone dolomitiche.

Escursioni accompagnate da Guide Alpine, interessanti opportunità alpinistiche e naturali, saranno organizzate nei vari turni settimanali e offriranno la possibilità di godere periodi di integrale contatto colla natura; soggiornando in un ambiente di eccezionale bellezza, tra pianure e foreste, negli ambienti delle Tre Cime di Lavaredo (2998 m), Croda dei Toni (3094 m), Cima Undici (3092 m), Croda Rossa di Sesto (3146 m) ecc.

Una particolare attenzione sarà rivolta ai partecipanti non motorizzati, con disponibilità di mezzi per circolare nei dintorni del campeggio.

In attesa del programma in corso di stampa, per informazioni pregasi rivolgersi alla Segreteria dell'Attendimento Nazionale Mantovani presso il Club Alpino Italiano

sede di via S. Pellico 6, telefoni 02/80.84.21 - 805.69.71.

RIFUGI E OPERE ALPINE

Nuovo Bivacco al Passo Salarno (3168 m) (Gruppo dell'Adamello)

Il vecchio bivacco in legno, costruito nel 1935 al Passo Salarno, — dedicato a Arrigo Giannatony — è stato demolito e sostituito con una nuova struttura metallica, capace di 6 posti letto. È stato collocato sulla stessa piazzola del precedente bivacco e misura 2,40 x 2,30 m.

Nella prossima stagione verranno trasportati materassi e arredamento, per cui nell'estate 1981 potrà essere efficiente e funzionante.

VARIE

Programma escursionistico del Museo della Valmalenco

Estate 1981

Alta Via della Valmalenco: itinerario ormai classico lungo le pendici dei gruppi del Monte Disgrazia e del Pizzo Bernina. Partenza da Chiesa in Valmalenco domenica 19 luglio e ritorno sabato 25 luglio. 140 chilometri articolati in sette tappe con pernottamenti in rifugio. Nella parte centrale si seguirà un nuovo itinerario sperimentale che porterà il gruppo dal rifugio Del Grande Camerini (Val Sissone) direttamente al Rif. Longoni e da qui attraverso il ghiacciaio di Scerscen inferiore al rifugio Marinelli Bombardieri. L'iscrizione all'Alta Via presuppone nei partecipanti un adeguato allenamento e buone capacità escursionistiche. Diploma e medaglia verranno offerti a chi porterà a termine il percorso.

Settimana escursionistica naturalistica in collaborazione con la sezione del C.A.I. di Milano nell'ambito del corso «Saper vedere la montagna».

Sette giorni di escursioni nel territorio del costituendo Parco del Monte Disgrazia e nelle montagne del Bernina e dello Scalino facendo base ai rifugi Porro e Zoia.

Programma: domenica 26 luglio salita al rifugio Porro; lunedì, martedì e mercoledì: escursioni all'Alpe Zocca, al ghiacciaio del Ventina, in Val Sissone e in Val Muretto; giovedì: trasferimento al rifugio Zoia attraverso il lago Palù; venerdì: escursione in Val Poschiavina; sabato 1 agosto: gita al rifugio Cristina e discesa a Chiesa in Valmalenco.

Per ricevere informazioni più dettagliate telefonare o scrivere a: Nemo Canetta, via M. Gorki 2, Milano, tel. 02/4226130 e Giancarlo Corbellini via A. Wildt 18, Milano, tel. 02/2854463, direttori del Museo storico-etnografico e naturalistico della Valmalenco.

Nel primo numero del 1981 di «**Geodes, la terra che vive**» (n. 1, anno III, bimestrale di geografia, 100 pagine illustrate) troviamo due articoli di particolare interesse per gli appassionati di montagna. Il primo riguarda il Pamir russo ed è intitolato «Un ghiacciaio sul tetto del mondo». Vi si forniscono i risultati della ricerca geografica effettuata da una spedizione scientifica italiana che per la prima volta ha avuto il permesso di esplorare il Fedchenko, il ghiacciaio più lungo del mondo. Il secondo riguarda Graines, un piccolo villaggio della Valle d'Aosta il quale, sfuggito al colonialismo economico dell'odierna società industriale, si trova ora in un autoisolamento che ha del surreale, con un tessuto sociale estremamente ridotto e al limite della disgregazione totale; presenta ancora aspetti economici e culturali altrove estinti da tempo. Completano il numero un servizio di Formosa, uno sulla Brianza e uno su Nazca nell'America Meridionale.

La rivista è venduta in edicola al prezzo di L. 2.800 oppure in abbonamento (6 numeri L. 13.500); è pubblicata dalle Edizioni Pura, Via Meravigli, 7 Milano (tel. 807744).



Appello per un villaggio Walser

In Valle d'Otro, Alagna Valsesia, altitudine 1726 m, base di escursioni e di ascensioni nel gruppo del Monte Rosa, viene messa a disposizione la baita che si vede al centro della fotografia pubblicata qui sopra, offrendola ad una Sezione del C.A.I. che si impegni ad eseguire le opere di ristrutturazione interna per realizzare, secondo il progetto predisposto, un ostello-rifugio con 20 posti-letto e 28 posti-pranzo. L'iniziativa viene presa nell'intento di contribuire a salvare questo antico villaggio Walser di case di legno. Scrivere o telefonare a Presmell presso ing. Daverio, 13021 Alagna Valsesia, telefono 0163/91254.

«Il Fiore del Baldo»

Settimane naturalistiche triennali di Brentonico (Trento) seconda ediz. (20-28 giugno '81)

Il 4 ottobre 1980 si è tenuta a S. Giacomo di Brentonico la riunione per l'insediamento del Comitato organizzatore della seconda edizione delle settimane naturalistiche «**Il Fiore del Baldo**», che si svolgerà a Brentonico dal 20 al 28 giugno 1981.

La prima edizione delle settimane naturalistiche de «Il Fiore del Baldo» era stata organizzata nel 1978 ed aveva curato in particolare la Mostra del Fiore, una serie di escursioni botaniche guidate, la pubblicazione di cartoline naturalistiche, di un volumetto sul bo-

sco e la realizzazione di una tavola rotonda sul tema: «**Sfida del turismo culturale**».

La manifestazione del 1981 sarà ancora più ricca di iniziative, fra le quali figureranno mostre di flora e microfauna, di erboristeria, di fossili e minerali, di sculture naturali, filatelia ed editoria naturalistica.

Le varie mostre saranno accompagnate da relazioni e spettacoli, escursioni guidate alle riserve naturali baldensi, inaugurazione di sentieri botanici, distribuzione di cartine e posters naturalistici, celebrazione di illustri botanici, riedizioni di importanti pubblicazioni sul M. Baldo e da concorsi di disegno, pittura e fotografia.

Uscirà inoltre, per l'occasione, il primo numero della rivista: «**Quaderni naturalistici del M. Baldo**», che si è già assicurata la collaborazione di studiosi di varie discipline, tutti profondi conoscitori del M. Baldo e delle zone circostanti.

Il M. Baldo è da secoli una delle più note località floristiche d'Italia e d'Europa. Le cause di questa rilevante singolarità floristica vanno ricercate nel fatto che il M. Baldo ha potuto funzionare da «massiccio rifugio» per molte specie pre-quatinarie subartiche durante le glaciazioni quaternarie, essendo rimasto, a differenza di zone più settentrionali, in buona parte libero dai ghiacci. Durante le avanzate delle lingue glaciali è stato colonizzato da specie addirittura artico-alpine, che nei periodi interglaciali successivi sono riuscite a

*Il villaggio Walsler in Valle d'Otro,
in cui viene offerta una baita
(al centro nella foto)
da adibire a ostello-rifugio.*

sopravvivere in particolari aree rifugio e nicchie ecologiche. Negli interglaciali, la sua posizione decisamente meridionale in seno all'arco alpino, ha favorito la penetrazione di specie termofile di clima mediterraneo, che hanno trovato, alle basse quote, ottime aree di sopravvivenza. L'isolamento geografico di cui gode la catena, accentuato dall'accerchiamento delle lingue glaciali quaternarie, ha favorito inoltre lo sviluppo di specie endemiche. Il M. Baldo consente anche di poter incontrare in una normale ascensione una marcata successione di fasce vegetazionali altimetriche, che si estendono dalle essenze mediterranee più tipiche fino a quelle centro-europee ed artico-alpine.

La sezione C.A.I.-SAT di Brentonico, che si è fatta promotrice di queste settimane triennali naturalistiche, a prevalente contenuto floristico, ha riscosso i più ampi consensi in ogni settore e ad un livello decisamente nazionale. Enti vari trentini hanno assicurato i primi indispensabili finanziamenti per la manifestazione del 1981. Quanti desiderano conoscere notizie più dettagliate sulla manifestazione possono mettersi in contatto epistolare o telefonico con l'**Azienda del Turismo di Rovereto** (0464/30363) o con l'**Ufficio turistico di Brentonico** (0464/95149) o con la **Biblioteca comunale di Brentonico** (0464/95111).

Le settimane naturalistiche di Brentonico rappresentano una delle iniziative più concrete, promosse in questi ultimi decenni nel settore della protezione e valorizzazione delle risorse naturalistiche italiane e sono destinate a portare un grande contributo all'avvicinamento dell'uomo alla natura ed a suscitare anche una diffusa presa di coscienza sull'importanza ed opportunità di una saggia e civile gestione del territorio.

Giuseppe Corrà

Fai dello sport? Oggi hai due Ergovis con te.



Il reintegratore salino ed energetico.

In bustina, per una gradevole bevanda.

Se l'attività sportiva provoca una intensa sudorazione o se la temperatura è elevata, Ergovis bevanda è il modo più gradevole e naturale di recuperare le energie e i sali minerali perduti.

In tavoletta, da sciogliere in bocca.

È la grande novità: la riserva di energia disponibile in qualsiasi circostanza. Anche Ergovis tavoletta, infatti, è un reintegratore veramente completo, perché ristabilisce il giusto equilibrio di energie e di sali nell'organismo.

Ergovis, bevanda o tavoletta. Per garantirti sempre e dovunque la freschezza della piena forma.

Fornitore Ufficiale: Federazione Italiana Pallacanestro - Marcialonga di Fassa.

ergovis

il vero energetico completo

In Farmacia.

BONOMELLI
FARMACEUTICI



BONOMELLI S.p.A. Divisione Farmaceutici - Dolzago (Como)

L'altitudine e la tendenza del tempo

ve le indica
l'altimetro-barometro
tascabile



nuovo!

IN VENDITA
presso i migliori ottici e negozi
di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
tel. 5062475 - 5061826

SPELEOLOGIA

Nuove esplorazioni

Svizzera

La più grossa novità viene dalla celebre grotta Hölloch. È da 25 anni che i membri dell'AGH (cioè il gruppo speleologico per le ricerche sull'Hölloch) ricercano un ingresso superiore, che dia loro modo di entrare in grotta in tutte le stagioni, mentre finora la sola possibilità di esplorazione era di entrare, in inverno, dalla risorgenza fossile.

Già da qualche tempo era stato rifatto un preciso rilievo della grotta e una ricerca minuziosa di tutti i minimi buchi della montagna sovrastante. Coll'aiuto di un calcolatore i dati interni ed esterni sono stati messi in correlazione alla ricerca di un possibile congiungimento. Diverse disostruzioni, con un massiccio impiego di esplosivo, hanno fatto il resto. E fu così che il 12.8.1980 (una data che certo resterà memorabile nella storia dell'Hölloch) un esploratore, scendendo un pozzo di 50 metri, trovò i segni di una precedente risalita fatta dal basso.

Messico

È stato effettuato il congiungimento fra il sistema Purificaciòn e il Sumidero de Oyamel. Il nuovo complesso ha uno sviluppo di 36 chilometri e presenta 11 ingressi. La profondità non cambia.

LE MAGGIORI GROTTI DEL MONDO

(elenco aggiornato all'ottobre 1980)

Le più profonde

- | | |
|---|--------|
| 1. Gouffre Jean Bernard (alta Savoia) | 1402 m |
| 2. Sistema Pierre Saint Martin (Pirenei, confine franco-spagnolo) | 1332 m |
| 3. Sistema Huautla (Oaxaca, Messico) | 1220 m |
| 4. Sima Uquerdi (Navarra, Spagna) | 1195 m |
| 5. Gouffre Berger (Isère, Francia) | 1148 m |
| 6. Sistema Badalona (Huesca, Spagna) | 1130 m |
| 7. Schneeloch (Salzburg, Austria) | 1101 m |
| 8. Sima G.E.S. Malaga (Malaga, Spagna) | 1098 m |
| 9. Lamprechtsofen (Salzburg, Austria) | 1024 m |
| 10. Hochlecken-Grosshöhle (Oberöst., Austria) | 1022 m |
| 11. Réseau Felix Trombe-Henne Morte (H.te Garonne, Francia) | 1018 m |

Le più lunghe

- | | |
|---|--------|
| 1. Sistema Flint-Mammoth Cave (Kentucky, USA) | 345 Km |
| 2. Optimisticeskaja Pes-cera (Ukraina, URSS) | 143 Km |
| 3. Hölloch (Schwyz, Svizzera) | 139 Km |
| 4. Jewel Cave (South Dakota, USA) | 104 Km |
| 5. Ozernaja (Ukraina, URSS) | 104 Km |
| 6. Sistema Ojo Guarena (Burgos, Spagna) | 67 Km |
| 7. Réseau Felix Trombe-Henne Morte (Haute Garonne, Francia) | 59 Km |
| 8. Organ Cave System (West Virginia, USA) | 58 Km |
| 9. Fiars Hole System (West Virginia, USA) | 56 Km |

**LEVRINO SPORT
TUTTO PER
L'ESCURSIONISMO
E L'ALPINISMO**

Lassù in montagna una buona attrezzatura vi facilita l'impresa, vi dà comfort, vi assicura contro ogni rischio e pericolo.
Confezioni su misure - Laboratorio per la riparazione e l'adattamento di qualunque attrezzo.

LASSÙ IN MONTAGNA

SPORT **Levrino**

CORSO PESCHIERA 211 - TEL. 372.490
10141 TORINO

TUTTO PER LO SPORT POLARE di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI • MONTAGNA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) - TEL. (02) 805.04.82

SCONTI AI
SOC. CAI
10%



Scarpe da montagna Gaerne.
Affidabilità, sicurezza, qualità.

Tutti i materiali
sono a concia
naturale
e impermeabili.

Tutti i sottopiedi
sono in vero cuoio.



Gaerne di Gazzola Ernesto - Coste di Maser (TV) - Italy

calzature "Zamberlan"!
**un impegno di tradizione e
amore, per farle
grandi e sicure.**

zamberlan

scarpe da montagna per,
trekking, week end e doposci,
con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

*Periodico quindicinale
del CAI con tutte le
informazioni utili ai soci.*

*Pubblica le notizie di cronaca
alpina, le recensioni delle
riviste specializzate, le
recensioni dei libri
interessanti, le date degli
incontri, delle proiezioni,
dei dibattiti, dei corsi e
dei concorsi e di tutte le
occasioni utili per meglio
conoscere la montagna e chi
va in montagna.*

*Pubblica le relazioni di
ascensioni sulle vette di tutti
i paesi del mondo, ma anche
le notizie di escursioni e di
scalate sulle montagne di
casa nostra.*

*È il notiziario delle
Commissioni del CAI e
riporta tutti gli avvisi e le
circolari della Sede Legale.*

*È un'occasione d'incontro
tra le Sezioni, è la voce dei
singoli soci vecchi e nuovi,
esperti e meno esperti.*

*È il periodico delle Sezioni e
Sottosezioni di tutt'Italia.*

*Particolari condizioni
di abbonamento collettivo
lo rendono un mezzo
competitivo ed
economicamente vantaggioso
per tutte le comunicazioni
interne.*



*I messaggi pubblicitari presenti
sui periodici del CLUB ALPINO
ITALIANO: «La Rivista» (bi-
mestrale) e «Lo Scarpone» (quin-
dicinale), espressione di informa-
zione e di libertà, trovano un fe-
lice abbinamento di immagine e
di mercato per ogni utente che vo-
glia inserirsi con un discorso chia-
ro in questa meravigliosa realtà.*



**Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano**

**Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 TORINO
Tel. (011) 59.60.42 - 50.22.71**



CAMISASCA SPORT s.n.c.

ATTREZZATURA ED ABBIGLIAMENTO PER SCI - ALPINISMO - FONDO - ESCURSIONISMO

INVICTA • CASSIN • MILLET • KARRIMOR • BERGHAUS • GRIVEL • CAMP • SCARPA
BRIXIA • GALIBIER • LA SPORTIVA • SAN MARCO • MONCLER • ASCHIA • FILA

GENOVA - (010) 201826 - 298976 ★ piazza Campetto 11/R - (Sconto ai Soci C.A.I.)



IL LISTINO SPECIALE PER I SOCI C.A.I. VALE UN VIAGGIO A ...

...CARMAGNOLA (TO) - Via Fossano 6 da **JUMBO SPORT**

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE E LE ULTIME INNOVAZIONI TECNICHE
DELL'ALPINISMO MODERNO - E NON DIMENTICATE CHE
AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA!!!

Per quando devi scalare, per quando devi sciare,
per quando non devi fare né l'uno né l'altro...



il fiore degli sportivi,
l'abbigliamento sportivo
per ogni esigenza.

38086 giustino pinzolo (trento)
via palazzin - tel. (0465) 51200-51666



RICHIEDETECI I
CATALOGHI DELLA
NOSTRA PRODUZIONE

- tende canadesi
- tende a casetta
- carrelli tenda
- verande caravan
- sacchi letto
- accessori

TREKKING

tende d'alta quota in tessuto di
COTONE ISOTERMICO

- doppia camera
- doppio abside
- catino in nylon resinato
- paleria in fibra di vetro
- picchetti in resina speciale
- 2 posti peso kg 4,5
- 3 posti peso kg 5,6

Adottate dal **CAI** nella spedizione **EVEREST '80**

FERRINO & C. spa

10040 GIVOLETTO (TO)
Via Torino 150 - Telefono 011-9847151/152

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO
SCONTI AI SOCI C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29 - Tel. 700.336 - 791.717 - 20122 MILANO

STABILIMENTO ARTISTICO **BERTONI** S.r.l.

MEDAGLIE ★ DISTINTIVI ★ COPPE ★ TARGHE ★ TROFEI

Stabilimento: 20026 **NOVATE MILANESE** - Via Polveriera, 35/37 - Tel. 35.42.33/371
Sede e uffici: 20121 **MILANO** - Via Volta, 7 - Tel. 63.92.34 - 66.65.70



di Ezio Comba
**ATTREZZATURE PER
SCIALPINISMO**

NUOVO ATTACCO PER SCIALPINISMO
GRANDE RANDONNÉE
adatto a tutti i tipi di talloniera

IMPORTATORE
ESCLUSIVO
PER L'ITALIA:



simond

rivory joanny

conseiller technique
René DESMAISON



René Desmaison



Se vuoi avere una vita sana e serena devi ogni giorno tirare la catena

dal 1909 Elisir **NOVASALUS**

*l'elisir Novasalus è più di un fernet
è l'elisir di erbe officinali che quando ci vuole ci vuole*

ANTICA ERBORISTERIA CAPPELLETTI - PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO



In vendita nei migliori negozi

ACCESSORIO INDISPENSABILE PER LO SCI DI ALTA MONTAGNA

Lame antiderapage, in acciaio inox.

Collegate alla scarpa consentono anche la salita a piedi di ripidi pendii ghiacciati.
Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano, 160 - Tel. 02 - 25.42.584

Sempre all'Avanguardia in Disegno, Conforto e Funzionalità

Ora Vi offre i due migliori sistemi di sacchi oggi sul mercato.

SISTEMA A.B.

Telaio interno semi-rigido in alluminio che può essere piegato per perfetta aderenza anatomica alla schiena del portatore. Due cuscinetti imbottiti sono in contatto con la schiena, assicurando una portata estremamente confortevole, allo stesso tempo permettendo la circolazione di aria tra la schiena e il dorso del

sacco che rimane leggermente scostato.

La singola caratteristica più importante del sistema A.B. oltre a queste innovazioni, è il metodo di regolazione che permette un'istantaneo aggiustamento a qualsiasi lunghezza di schiena.

Queste caratteristiche del sistema A.B. danno ora un sacco completamente anatomico, regolabile con portata anti-condensante.

SISTEMA CYCLOPS

L'originale Sistema Anatomico che, dal momento del suo lancio, ha completamente rivoluzionato il concetto del disegno del sacco da montagna. Con telaio incorporato, schienale, spallacci e cinturone completamente imbottiti, questi sacchi sono ora generalmente considerati i migliori, più stabili e confortevoli nel mondo.

Siamo certi che nel Sistema A.B. e CYCLOPS troverete un sacco adatto



alle Vostre necessità. Ma non fidatevi solo della nostra parola, provatene uno nel Vostro negozio più vicino.

Esaminateli nei negozi specializzati in tutta Italia o inviate il tagliando con il Vostro Nome e Indirizzo direttamente a noi e riceverete il nostro catalogo gratis.

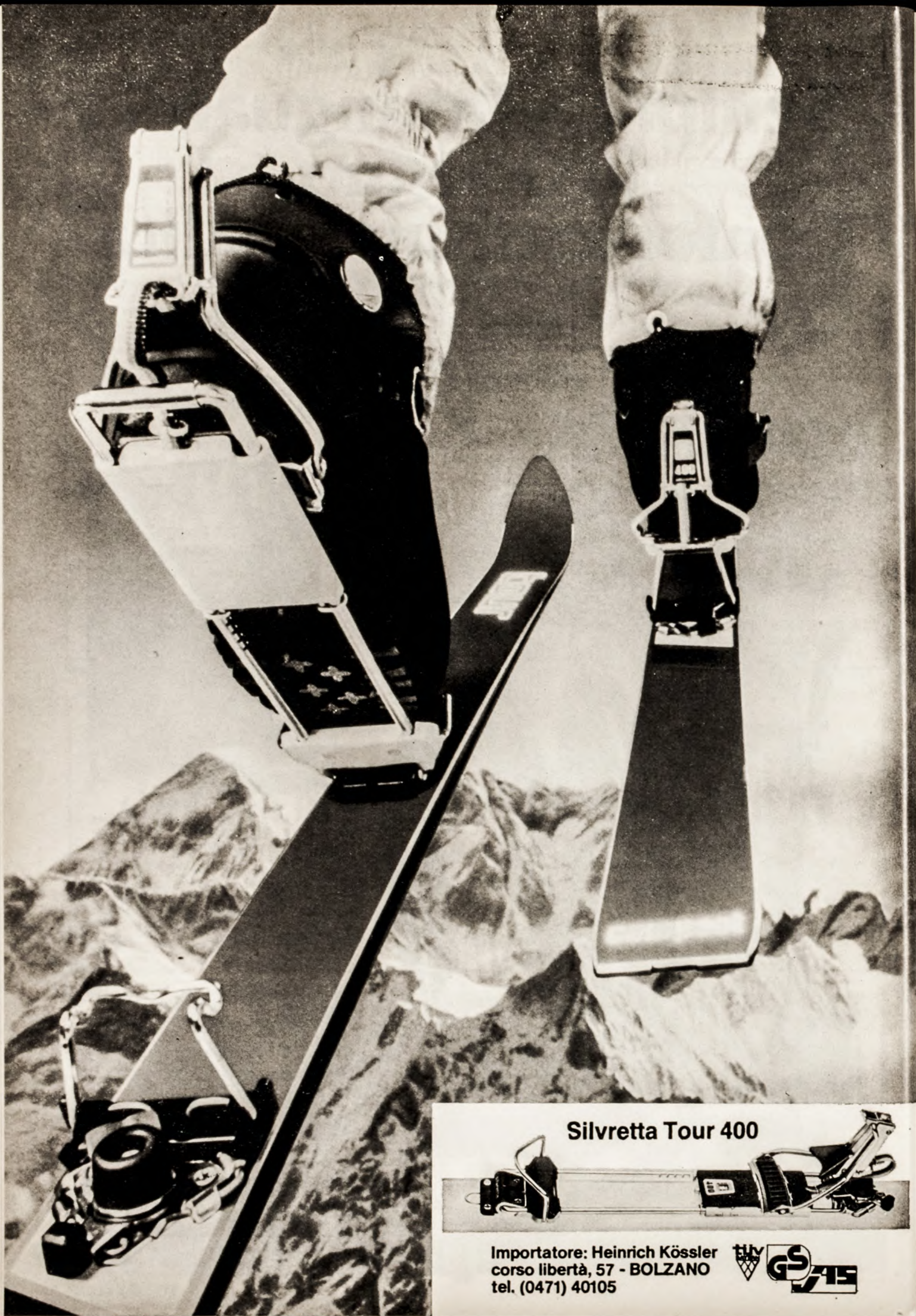
NOME _____

INDIRIZZO _____

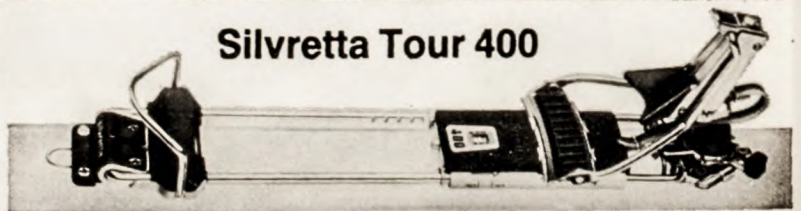
L.R.]

berghaus

34 Dean Street, Newcastle upon Tyne, NE1 1PG, England
Telephone: (0632) 23561. Telex: 537728 Bghaus G



Silvretta Tour 400



Importatore: Heinrich Kössler
corso libertà, 57 - BOLZANO
tel. (0471) 40105





KANGCHENJUNGA
NORTH RIDGE 1979

Sleeping bags and suits in Gore-Tex
by Mountain Equipment.



**MOUNTAIN
EQUIPMENT**

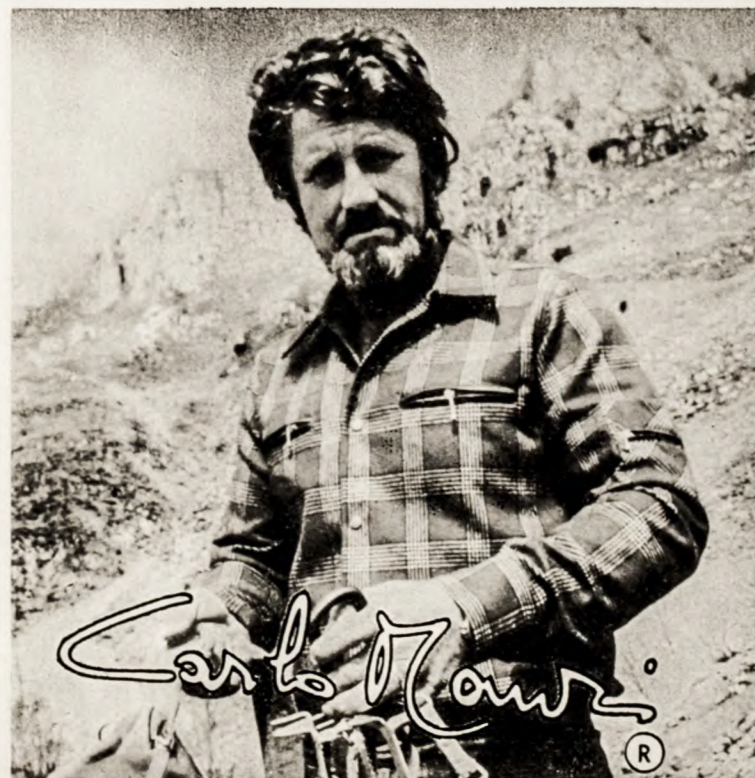
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO
PER L'ITALIA

S.I.M.A.

ABBIGLIAMENTO TECNICO PER L'ALTA
MONTAGNA

SACCHI A PELO • DUVET IN
PIUMA E SINTETICI • GIACCHE
IN GORE-TEX PER ALPINISMO,
SCI, E PER OGNI ESCURSIONE
AD ALTA QUOTA
• MC. INNES - PECK PICOZZE,
CHIODI, NUTS, ecc...

S.I.M.A. s.n.c. 11020 CHAMPOLUC (AO)
Italia - Tel. (0125) 307.165 - 307.731



LE CAMICIE DELL'ALPINISTA

CARLO MAURI

- HIMALAYA
- RESEGONE

COLLAUDATE IN TUTTE
LE SPEDIZIONI
HIMALAIANE,
ALPINE ECC.

TESSUTI E DISEGNI ESCLUSIVI:
LANIFICIO PAOLO RUDELLI
GANDINO (BG)

MC KEE'S
CENTRO ABBIGLIAMENTO LOMBARDO s.p.a.
22040 MALGRATE (COMO)

competitivo

SOLUZIONI

BRIXIA
SKI BOOTS - ASOLO (TV) - ITALY

BRIXIA

sci alpinismo scarpa tecnica
per lo sci alpinismo

PIONEER

perche' ricco di particolari

competitivo, spesso vincente
di reale facile calzata...

...come tutti i modelli BRIXIA.
Competitivo anche nel prezzo!

nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici in metallo
ricoperti con materiale sintetico
adatto alle basse temperature,
puntali studiati per una
migliore penetrazione.



Moncler, i "CALDOMORBIDI". I duvet in vero piumino d'oca.



mod. Makalu
Lionel Terray. Giacca di nylon a doppia imbottitura di vero piumino d'oca e cuciture sfalsate. Chiusura a pressione brevettata per scalata o bivacco. Possibilità di applicare a pressione un cappuccio imbottito. La giacca è contenuta in un sacchetto di nylon rinforzato.

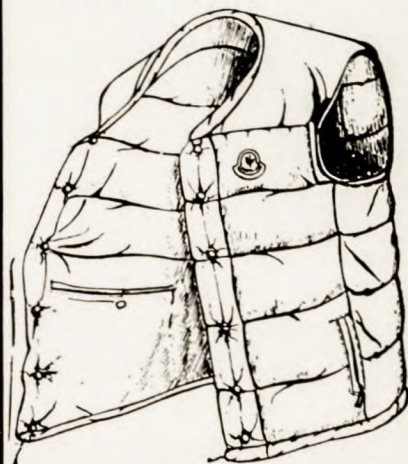


mod. Pic Giacca di nylon a doppia imbottitura di vero piumino d'oca viva con cuciture sfalsate - forma allungata. Chiusura a pressione con sistema brevettato per scalata o bivacco. Due tasche esterne con cerniera ed una interna. Possibilità di applicare a pressione un cappuccio imbottito.

Fodera in cotone, cappuccio in cotone incorporato nel collo. Fessura sotto le ascelle per una migliore aereazione. Spalle rinforzate. Due tasche superiori a soffietto e due inferiori con cerniera protetta.



Cappuccio Duvet
Cappuccio imbottito da applicare a pressione ad alcuni modelli di giacche.



mod. Canigou
Gilet di nylon imbottito in vero piumino d'oca viva utilizzabile per la montagna e per la città. Due tasche esterne con cerniera e due interne aperte.



mod. Brevet
Giacca da scalata in cotone impermeabilizzato. Imbottitura in Rescotherm.

Distribuiti
in Italia da

nicola & aristide figlio
sentirsi sicuri in montagna.

Via Cavour (Strada Trossi) - 13052 GAGLIANICO (VC) - Tel. 015/542546/7/8 - Telex 200149



LAVAREDO

h. cm. 60 Kg. 0,850
1 tasca su pantina,
per scalata.

BERNINA

h. cm. 60 Kg. 1,200
2 tasche su pantina,
combinato per scalata, e sci-alpinismo

GRAN PARADISO

h. cm. 65 Kg. 1,350
per sci-alpinismo
e lunghe portate.

MONTE BIANCO

Come il Gran Paradiso
ma con tre tasche, ideale
per lunghe escursioni.

Questi quattro modelli sono in tessuto Relion (Nylon a doppia ritorcitura) antistrappo, impermeabile, inguallabile (colori rosso - azzurro - arancio - blu navy) contrasti di cinghietti e accessori in azzurro.



TRANSALP CORDURA

h. cm. 70 Kg. 1,550
ideale per sci-alpinismo,
bilanciato, con tascone su fondo.



NORD CORDURA

h. cm. 70 Kg. 1,500
il più completo, con
pantina staccabile
e prolunga interna.
Variazioni: Complex
se con prolunga cm. 60.



VERTIGO

By GIANCARLO GRASSI

Zaino per scalate, recupero e
contrappeso in libera,
in tessuto Cordura.
h. cm. 70 + 20 Peso Kg.
1,200.

GIANCARLO GRASSI
TRA I PIÙ FORTI SCALATORI
DEL MONDO.
HA SCELTO INVICTA,
PRESTIGIOSI ZAINI ITALIANI

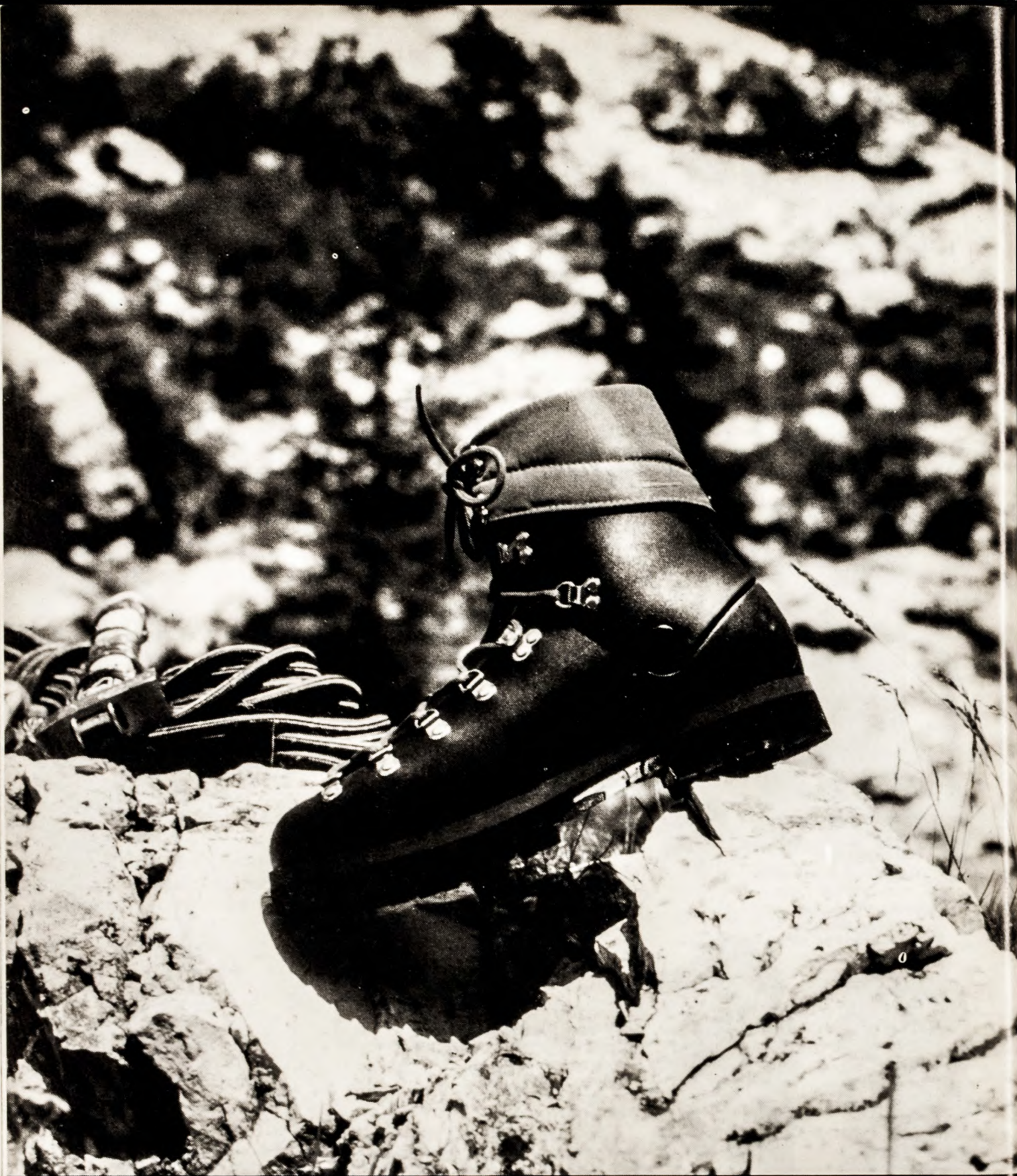
NORD TRANSALP E VERTIGO sono in Cordura, tessuto in Italia per Invicta, eccezionalmente robusto e impermeabile, di aspetto naturale, in colore rosso, azzurro e navy.

Invicta zaini e ghettoni

Schiena avvolgente interamente in Cordura, regolabile, con telaio flessibile incorporato - senza strutture metalliche - imbottitura in puro cotone anticondensante

DWA





n - line . italy - 38100 trento ☎ (0461) 984920

Quando Peter Habeler ha pensato uno sci d'alpinismo, è nato il Fischer "Tour Extreme."

cliff

Il nuovo Fischer Tour Extreme è stato studiato e collaudato in collaborazione con Peter Habeler uno dei migliori alpinisti di alta montagna a livello mondiale e primo uomo al mondo ad aver conquistato l'Himalaya senza ossigeno.

Questo sci rappresenta una proposta davvero superiore nel settore degli sci da turismo: peso ridotto a soli 2.8 Kg., lunghezza di 180 cm. con pala bucata e dispositivo per fissaggio della pelle di foca.

Ma le novità di questo sci sono anche altre:

- il colore fosforescente della superficie di sicurezza e della soletta;
- la pala di sicurezza per il miglior galleggiamento sulla neve fresca e crostosa;
- la lamina multiradiale per la massima stabilità anche nelle condizioni di neve estreme;
- la maggiore presa sul ghiaccio con conseguente stabilità di direzione nell'attraversamento dei pendii ripidi e ghiacciati;
- trattamento particolare della soletta per una perfetta adesione delle pelli di foca autocollanti.

Più sicurezza quindi grazie ad una presa migliore.



FISCHER
vento su neve.

RC Specialisti oggi stesso questo tagliando con il vostro nome. Riceverete gratis l'indirizzo, illustrazioni della nostra produzione ed i negozi dove potrete acquistarli.

SCARPA®

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA

IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

COLLARE IMBOTTITO

svasato posteriormente per un maggior comfort specialmente nelle discese su pendii ripidi.

TAGLIO ANTERIORE E POSTERIORE

a tenuta d'acqua, aiutano e facilitano i movimenti naturali del piede, specialmente la flessione del collo del piede.

LAMA IN ACCIAIO

sagomata per dare la giusta rigidità allo scarpono nelle arrampicate su roccia. Piazzata a sandwich tra il sottopiede e l'intersuola in cuoio.

SUOLA VIBRAM

a miscela particolare studiata per una presa sicura su roccia.

LINGUA IMBOTTITA

e sagomata nella parte superiore in maniera da proteggere il collo del piede da indolenzimenti. Grazie alla sua striscia in velcro mantiene la posizione, senza ruotare lateralmente.

GANCIO AUTOBLOCCANTE

che vincola il laccio a metà scarpono in maniera che si possano utilizzare due diverse tensioni del laccio per la parte superiore ed inferiore.

GANCI PASSANTI BREVETTATI

Grazie alla loro struttura particolare anche dopo anni d'uso non ruotano attorno al rivetto, mentre invece se ciò avvenisse causerebbe l'entrata d'acqua attraverso la tomaia, che grazie anche al soffiutto in un unico pezzo ha un'ottima resistenza alle infiltrazioni.

**ARTICOLO 830
PER SPECIALISTI
IN ARRAMPICATA**

CALZATURIFICIO SCARPA

31010 ASOLO
Via Bassanese 122

telefono 0423-52132

dal 1911

Olio Carli

OLIO DI OLIVA



Da secoli l'olio di oliva di Oneglia è famoso per la sua eccezionale bontà. La Casa Fratelli Carli ha saputo conservare questa antica reputazione. L'Olio Carli unisce allo squisito sapore l'ottima digeribilità che nasce dalla sua genuinità; è l'olio ideale per il vero buongustaio che vuol mangiare bene e leggero. La produzione di Olio Carli è limitata ad una sola qualità, la migliore, ed è riservata esclusivamente ai privati consumatori. L'Olio Carli si ordina per posta e viene consegnato direttamente a casa in recipienti sigillati muniti di cartellino di garanzia e di certificato d'analisi. Il servizio di consegna è gratuito.

Con la prima ordinazione di OLIO CARLI Lei riceverà, senza dover pagare nulla in più, una copia del famoso RICETTARIO CARLI: libro di ben 320 pagine che contiene centinaia di ricette e consigli indispensabili per la Casa - Questo ricettario non è in vendita; Lei può averlo solo ordinando una confezione di OLIO CARLI.

TAGLIANDO DA SPEDIRE, COMPILATO IN STAMPATELLO, IN BUSTA CHIUSA A:
FRATELLI CARLI - CAS. POST. 106 - 18100 - ONEGLIA-IMPERIA



CAI III-81

DESIDERO RICEVERE *il Listino dell'Olio Carli.*

DESIDERO PROVARE *l'Olio Carli.*

Vogliate inviarmi la confezione che ho contrassegnato con una crocetta

- 1 cassa contenente 12 bottiglioni da litri 2 tot. litri 24 di Olio Carli
Pagamento alla consegna, L. 81.300, tutto compreso.
- 1 cassa contenente 4 secchiellini da litri 5 tot. litri 20 di Olio Carli
Pagamento alla consegna, L. 68.500, tutto compreso.
- 1 cassa contenente 12 lattine da 1 litro di Olio Carli
Pagamento alla consegna, L. 43.900, tutto compreso.



Unitamente all'olio riceverò il Ricettario Carli. Resta inteso che I.V.A., imballaggio, recipienti, trasporto e consegna al mio domicilio sono compresi nel prezzo.

NOME







COGNOME

VIA

CAP CITTA'



OLI FIAT VS: A CIASCUN AUTOMOBILISTA IL SUO OLIO GIUSTO.

CORSE	SYNTHESIS	SUPER MULTIGRADO	SUPERSTAGIONALI
			  
<ul style="list-style-type: none"> • Olio di eccezionale qualità interamente sintetico. • Collaudato da Fiat Abarth e Lancia Stratos. • Per vetture di elevatissime prestazioni. Per competizioni sportive in pista o su strada. • Adatto a qualsiasi clima e stagione. • Consumi: bassi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Olio di elevatissima qualità con base sintetica. • Collaudato da Lancia e Suzuki. • Particolarmente indicato per cilindrate alte o mediolte, anche per maxi moto 4 Tempi e motori Turbo compressi. • Utilizzo molto gravoso su lunghe percorrenze. • Adatto a qualsiasi tipo di clima. • Ideale per partenze a freddo. • Consumi: bassissimi. • Cambio: 10.000 km. 	<ul style="list-style-type: none"> • Olio di elevata qualità. • Unica marca prescritta da Fiat, Lancia, Autobianchi e Iveco. • Per vetture di ogni tipo e cilindrata. • Ideale per lunghe percorrenze e per marcia Stop and Go. • Adatto a qualsiasi tipo di clima. • Consumi: normali. • Cambio: 10.000 km. • Anche in versione Diesel (cambio a 7.500 km). 	<ul style="list-style-type: none"> • Oli di elevata qualità. • Unica marca prescritta da Fiat, Lancia, Autobianchi e Iveco. • Per vetture di ogni marca e cilindrata. • Indicato per chi percorre molti km in ogni stagione. • SAE 20W adatto a climi freddi (da -15° a +15°). • SAE 30 adatto a climi temperati miti (da -5° a +30°). • SAE 40 adatto a climi mediterranei caldi (da 0° a +50°). • Consumi: bassi. • Cambio: 10.000 km. • Anche in versione Diesel (cambio 7.500 km).
<p>* Sono inoltre disponibili, su richiesta, le gradazioni 10W (artico) e 50 (deserto) sia per vetture benzina che diesel per esigenze particolari. Tutti gli Oli Fiat Vs superano le più elevate specifiche civili e militari americane ed europee.</p>			

OLI FIAT VS: FATTI DA CHI DI MOTORI SE NE INTENDE.